TORINO
Anno 72 - Num. 9
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-948

LA STAMPA

— MARTEDI' —
11 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testo alle rubriche. Nel testo del giornale (Tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, Telefoni 42-038 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 330, Semestre 167, Trimestre 82. - C.C.P. N. 6/1560.

IL CONTE CIANO A BUDAPEST

TRE ORE DI CORDIALI COLLOQUÎ
tra i firmatari dei Protocolli romani

L'omaggio del nostro Ministro degli Esteri al Milite Ignoto ungherese e ai Caduti italiani
Un pranzo e un ricevimento offerto da Daranyi - Le conversazioni saranno riprese stamane

DINAMISMO
dei Protocolli di Roma

Budapest, 10 gennaio.

La prima giornata del Convegno degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma, svoltasi in un'atmosfera della maggiore cordialità e serenità, ha confermato quella che era intima e profonda convinzione dei contraenti, che cioè il sistema dei Protocolli è vivo e vitale, suscettibile di sviluppi adeguati alle nuove situazioni.

Una propaganda insistiosa e una necessità insopprimibile

Tale constatazione iniziale vale sopratutto per quei circoli e Governo stranieri che da mesi puntano con le manovre e con le vociferazioni più diverse a smontare tale sistema, mirando a trovarvi il punto debole della politica italiana. Quante volte nei più vari toni non abbiamo sentito ripetere le argomentazioni l'una con l'altra contraddittorie, ma tutte convergenti nel tentativo di diminuire il prestigio e la funzione storica dell'Italia nel bacino danubiano? Ve ne è una che definiremo totalitaria: l'Italia, tutta presa nell'urto vasto e pulsante della politica mediterranea, sarebbe costretta a disinteressarsi o per lo meno a svolgere un'attività secondaria di là dai suoi confini orientali. Ma poichè vi è un'attività diplomatica di primo piano coronata da successi concreti che contrasta con la precedente negazione totalitaria avanzata per sconvolgere le menti ingenue, ecco due altre tesi di rincalzo per seminare discordia e sfiducia. L'una riguarda l'Austria: col consolidamento dell'asse Roma-Berlino la Repubblica di Vienna verrebbe abbandonata alla sua sorte. La seconda riguarda l'Ungheria: il programma di amicizia dell'Italia con la Jugoslavia, domani, eventualmente, con la Romania, sacrificherebbe gli interessi e le aspirazioni magiare. Queste tesi hanno poi una specie di condimento a carattere economico: gli scambi con l'Austria e con l'Ungheria sarebbero da noi posposti a nuove correnti di traffico.

E' inutile dire che i dirigenti responsabili della politica di Vienna e di Budapest non hanno mai abboccato a simili manovre. Essi sono perfettamente consapevoli che ove i falsi amici e protettori in agguato riuscissero ad incunearsi quali elementi dissolvitori nell'amicizia di Roma con l'Austria e con l'Ungheria, il piano si risolverebbe naturalmente in un vassallaggio soffocatore sul tipo di quello che Austria e Ungheria subirono nei primi anni dopo l'armistizio e da cui si sollevarono grazie alla mano tesa dall'Italia. Il Convegno odierno non ha nulla da chiarire a tal proposito, tanto i rappresentanti dei tre Stati sono persuasi della necessità inderogabile del sistema dei Protocolli; l'addensarsi di interrogativi, di incognite è tutto un artificio propagandistico che ricadrà sui suoi manipolatori, come tante volte è avvenuto in passato.

L'asse Roma-Berlino e l'indipendenza dell'Austria

Si tratta oggi a Budapest di perfezionare, di costruire, di marciare innanzi con fiducioso realismo. Il campo è ampio e i problemi all'ordine del giorno non mancano davvero. Il valore di un sistema non è nell'essere chiuso in se stesso, bensì nel suo dinamismo, cioè nella sua capacità di comprensione e di azione di fronte a eventi e a situazioni che, specie nel periodo attuale, mutano ed evolvono con singolare rapidità. Appunto perciò i Protocolli prevedono normali e necessarie delle consultazioni onde facilitare un ritmo di convergenza nei movimenti dei tre Stati firmatari. L'ultimo convegno fu quello di Vienna del novembre 1936, proprio all'indomani del viaggio del conte Ciano a Berlino e a Berchtesgaden, viaggio che incontrò tanti scettici sorrisi e che invece doveva aprire orizzonti infiniti. In questi 14 mesi la vita d'Europa, la vita del mondo hanno marciato e con quale fulmineità! Ci sono state delle accese violente dal Mediterraneo al Pacifico; esse persistono; le incognite non sono affatto dileguate. L'Italia vi ha reagito, oltre che aumentando la propria potenza bellica, sviluppando una politica estera, stringendo degli accordi che in fondo e in sostanza sono analoghi ai Protocolli di Roma nel loro obiettivo, tranne che si svolgono su un terreno molto più vasto che ha per orizzonte il mondo; fissare dei punti fermi in modo che i marosi vengano a infrangervisi.

L'asse Roma-Berlino sta in primissimo piano; è l'asse intorno a cui rotea la pace d'Europa con ripercussioni decisive sugli altri continenti, specialmente dopo la firma del patto tripartito anti-Comintern. Ora l'asse Roma-Berlino non solo non scalfisce in alcun modo il sistema dei Protocolli, ma lo integra al punto di essere una chiave di volta dei suoi sviluppi. I soliti avversari tirano in ballo l'indipendenza dell'Austria, ma il fatto reale è che l'Austria è indipendente e che il problema non sussiste affatto. E' un'arma avversaria a cui è opportuno non dare mai troppo rilievo polemico, poichè è attraverso la polemica che si vuol creare una questione che non esiste. L'Austria è uno Stato sovrano, indipendente e realizza le condizioni ideali a tale indipendenza proprio nella maggiore e più intensa collaborazione tra Roma e Berlino. E' questo il clima migliore perchè l'Austria assolva pienamente la sua funzione storica che è di armonia e non di divisione.

L'accordo con la Jugoslavia e il rivolgimento romeno

Nel frattempo l'Italia ha stipulato con la Jugoslavia un accordo già ricco e fecondo di risultati concreti, come apparve in occasione della visita di Stojadinovic. E' un accordo di pace, di collaborazione, proprio nello spirito dei Protocolli che non miravano ad esclusivismi. Infatti i rapporti fra Vienna e Belgrado se ne sono avvantaggiati e così pure quelli più importanti tra Budapest e Belgrado.

Con l'avvento di Goga al potere, fatto che non può essere considerato un semplice mutamento di ministero, si intuiscono delle prospettive verso la Romania. Nessun dubbio che vi siano delle questioni spinose; vi è un problema delle minoranze magiare in Romania che non può essere ignorato. L'Italia guarda con viva simpatia alla nuova Romania che si assume delle responsabilità a viso aperto nel contrasto morale e ideale che agita l'Europa; tuttavia l'Italia è consapevole che un vero e duraturo miglioramento di relazioni non potrà ottenersi che garantendo con sicurezza le sorti di queste minoranze. Ecco uno degli obiettivi che verranno affrontati con franchezza e volontà di successo.

I rapporti economici presentano delle difficoltà? Non ce ne meraviglieremo in periodi tanto accidentati e tenendo conto che alcuni di questi rapporti sono influenzati anche dagli andamenti stagionali, tipici gli scambi di grano. Delle posizioni sono state o saranno riviste, ma vi è sempre un largo margine per intese eque, favorevoli alle economie dei tre Paesi.

Impossibile resurrezione: Ginevra

Del resto il sistema politico può avere, deve avere dei riflessi economici, ma può alimentarsi solo di calcoli statistici. Esso, per rafforzarsi e agire, deve nutrirsi di un'atmosfera di larga comprensione e di solidarietà politica, morale, spirituale. Nei duri tempi che attraversiamo non ci si può restringere ai vecchi schemi della vecchia diplomazia. Le amicizie vivono in quanto vibrano politicamente e idealmente. Il bolscevismo è un nemico della civiltà contro cui ci si difende combattendo e morendo; i nostri legionari in Spagna hanno dato, immolando le loro giovani vite, un esempio a tutti i popoli.

E' superata la vecchia diplomazia, come è superata Ginevra nei suoi scopi e nei suoi metodi. Noi sappiamo bene che in Austria e in Ungheria i rapporti con la Lega sono concepiti in funzione di non gradite tutele; è una trista eredità dei trattati del 1919 che costituirono la palla di piombo dell'organismo socialistico. Però s'illudono quanti in Austria e in Ungheria credono e sperano in possibilità di riforme positive della Società delle Nazioni. Nessuna cura riuscirà mai a rimettere in piedi un morto. E la Lega è morta.

Abbiamo esposto sommariamente alcuni dei problemi più attuali rispetto al convegno di Budapest; avremo modo di ritornarci con maggiore precisione nei prossimi giorni. L'essenziale per oggi, dalla prima riunione a cui ne seguiranno altre domani e posdomani, è constatare che lo sviluppo dei Protocolli è in atto. Abbiamo molto, molto cammino da percorrere insieme, sia che l'Europa abbia la sua pace feconda, sia che si producano di quegli eventi decisivi che fissano inesorabilmente delle responsabilità definitive.

Alfredo Signoretti

Una giornata operosa

L'OMAGGIO DI S. E. CIANO AL MONUMENTO AI CADUTI (Telefoto).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 10 gennaio.

La conferenza tripartita dei firmatari dei Protocolli romani si è aperta questa sera al palazzo della presidenza di Budapest, tra l'interesse generale degli ambienti politici della capitale ungherese e austriaca, che guardano all'attuale convegno con particolare attesa, dato il momento politico e in rapporto a quegli avvenimenti così importanti della vita politica europea che si sono verificati da un anno a questa parte.

Dal 1934 ad oggi

I Protocolli romani rappresentano il primo passo costruttivo, e con risultato tangibile, gettato dall'Italia in questo settore dell'Europa e per questo non si può nel momento presente non attribuire alle consultazioni che hanno avuto stasera e stamane una speciale importanza. Austria e Ungheria, da un punto di vista economico, ma più da quello politico, hanno chiaramente espresso — e i commenti della stampa ungherese e austriaca lo riconfermano — tutto il loro attaccamento all'intesa promossa dal Duce e rafforzata, in tutti i suoi particolari, attraverso successivi accordi che dal 1934 giungono così felicemente al presente scambio di vedute.

Bisogna però rendersi conto che nell'ultima fase politica, che può inaugurarsi con la creazione dell'asse Roma-Berlino e concludersi con l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, l'andamento della politica europea si è orientato in vantaggio dei metodi e di quegli strumenti politici e diplomatici che l'Italia fascista ha promosso o ai quali ha aderito. Di conseguenza, nell'Europa danubiana, ove altre combinazioni politiche esistono, l'atmosfera presente non è più quella di qualche anno fa, ma assai migliore, per tutti i Paesi che gravitano sull'asse del Danubio e specialmente per l'Austria, l'Ungheria e l'Italia che per prime gettarono le basi di questa collaborazione politico-economica che, fin dal suo sorgere, fu chiaramente espresso aperta a tutti.

L'entusiasmo con cui il popolo magiaro ha ricevuto il conte Galeazzo Ciano è la riprova del sentimento di amicizia che l'Ungheria nutre per l'Italia fascista.

La giornata del Ministro si è iniziata con la deposizione di una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto ungherese.

Alle 10.15 il conte Ciano si è recato alla piazza della Libertà, ove sorge il grande monumento, accompagnato dal conte Vinci, dal comm. Filippo Anfuso, dai ministri Buti e Vitetti e da altri funzionari del Gabinetto e della nostra Legazione. E' stato ricevuto dinanzi alla tomba dal generale Vitez Guillame Nagy, comandante la brigata di Budapest, dal capo di protocollo del Ministero degli Esteri, dal dott. Karafiath, Primo Borgomastro di Budapest, dal prefetto Szandy. Una compagnia di «honved» rendeva gli onori militari al momento in cui S. E. Ciano ha deposto la corona di fiori, salutando poi [illegible].

La folla che nonostante la nevicata di stamane era [illegible], ha accolto con il nostro Ministro in raccoglimento durante la breve cerimonia.

Anche al cimitero militare di Rakoskeresztur, ove riposano le salme dei soldati italiani, il ministro ha deposto una corona di fiori. Qui erano adunate le formazioni del Fascio di Budapest, i nostri ex-combattenti e le rappresentanze di varie associazioni italo-magiare.

Il Ministro, rientrato all'albergo, ne è uscito poco dopo le 11,30 per le visite protocollari al Presidente del Consiglio Daranyi e al Ministro degli esteri De Kanya.

Alle 12,30 è stato ricevuto in udienza da S. A. S. il Reggente Horty quindi ha partecipato ad una colazione offerta agli ospiti a Palazzo Reale.

La giornata si è conclusa stasera con un pranzo ed un grande ricevimento offerti al Palazzo della presidenza da S. E. Daranyi.

La cordialità che ha caratterizzato il primo incontro tra i rappresentanti dei tre Paesi può fin dal primo momento dare l'[illegible] convinzione della piena efficienza dei Protocolli romani.

Le conversazioni di ieri

Dai colloqui che il conte Ciano ebbe ieri sera, appena giunto, con il Cancelliere Schuschnigg e il signor Daranyi si poteva già prevedere l'interesse che vi è oggi per l'attuale convegno che, iniziatosi alle 17, si è concluso alle 20 di questa sera. Tre ore di conversazione, a cui hanno partecipato oltre che il rappresentante dell'Italia, il Cancelliere austriaco, il presidente del Governo ungherese e i due ministri degli esteri di Austria e d'Ungheria.

La consultazione ha avuto per primo scopo di fare un giro d'orizzonte su quei problemi che direttamente o indirettamente si riferiscono ai paesi contraenti dei Protocolli di Roma.

E' logico pensare che il lavoro di questa prima giornata si è portato un po' su tutti quei fatti che non si connettono solamente a questo angolo geografico del continente, ma a quelli che si sono verificati un po' per tutto in Europa. Austria e Ungheria, seppure così intimamente legate alle questioni, diciamo così, locali, non possono oggi svolgere una politica restrittiva ma, come il corso degli eventi, portarsi sul piano europeo ed affrontare con senso realistico quanto di nuovo avviene. Già il patto italo-jugoslavo ha creato — come un giornale ungherese stampava stamane — una nuova situazione con risultati positivi verso quegli paesi che vivono vicino alla Jugoslavia. Ma altri avvenimenti di portata decisiva sono accaduti: l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, il patto tripartito firmato a Roma il 6 novembre scorso tra l'Italia, la Germania e il Giappone, la guerra spagnola e, ultimo in ordine di tempo, il nuovo regime, più che nuovo Governo che ai è dato la Romania. Su tutti primeggia l'intima collaborazione italo-tedesca che di pari passo avanza su un terreno di pratiche conquiste, non tanto nell'interesse dei due contraenti quanto per tutti i paesi che vogliono affiancarsi al nuovo ordine che oggi le condizioni di vita e di tempo impongono.

Le vie nuove

Austria e Ungheria hanno con decisione seguito una linea di condotta scevra da inutili e false compromessi e da pericolosi tentennamenti. E' naturale che oggi in occasione dell'attuale convegno, si rendano conto davvicino che in tutto questo complesso di fatti che sovrastano la politica europea, l'Italia, che persegue su questo terreno una nuova valida organizzazione dettata dall'interesse dei singoli paesi e non da egoistiche mire esclusiviste, non può che compiacersi che i due paesi con i quali creò la prima intesa offrano oggi come essi la loro comune collaborazione per la risoluzione di quei problemi che il presente porta all'esame dei loro governi.

L'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni può per essi rappresentare il colpo decisivo a quell'organismo che ha proprio contro l'Austria e l'Ungheria esercitato un tentativo di vassallaggio.

La lotta contro il comunismo sanzionata nel patto anti Comintern, conclude in un'azione collettiva, quella che i singoli Paesi, governi e regimi svolsero e svolgono in difesa della civiltà e delle relazioni europee. Austria e Ungheria, che conobbero l'anarchia comunista, non possono che vedere in questa potente intesa fra le tre grandi nazioni che l'obbiettivo per sanzionare i loro singoli ideali in difesa dei loro popoli.

Il riconoscimento di fatto da parte dei Governi di Vienna e di Budapest della Spagna nazionale rappresenta un primo passo su questa via.

Il nuovo Governo romeno è un altro indice, del resto, di questa nuova coscienza che anche in altri Paesi va formandosi. La Romania è uno dei maggiori dei Paesi danubiani che può offrire una larga e promettente collaborazione per la più vasta e profonda intesa in questa parte dell'Europa. Naturalmente, questo avvenimento sarà esaminato dagli uomini dei tre Governi riuniti a Budapest, e certamente valutato in tutta la sua portata.

Concludendo: potremmo dire che oggi i Protocolli romani, che già si armonizzarono recentemente con quegli accordi di [illegible] conclusione che dominano la politica internazionale e in cui l'Italia partecipa, si possono avviare verso un ulteriore sviluppo su un piano più largo e veramente continentale. Questo con il concorso di altre forze o attraverso il chiarimento di questioni e di situazioni che principalmente possono interessare qualcuno dei tre Paesi.

L'Italia fascista, anche in questa occasione, porta tutto il suo contributo di leale collaborazione e non può essere che soddisfatta della cordialità con cui ha avuto inizio questa riunione dei firmatari del patto di Roma.

Guido Bareni

S. E. CIANO CON I MINISTRI UNGHERESI ED AUSTRIACI (Telefoto).

Solidarietà necessaria

Il clero convenuto a Roma per le premiazioni del Concorso del grano ha offerto una indubbia manifestazione del suo attaccamento al Regime. Ancora una volta i sacerdoti dimostrano di vivere nel clima di fervore nazionale, creato dal Regime. Così quando l'Italia era in lotta in Africa contro la superstite forma di barbarie anticristiana e antiumana; così oggi che l'Italia è impegnata nella difesa dei valori della civiltà europea contro una ideologia politica che è il rovescio violento di ogni civiltà. Nulla di più naturale di questa solidarietà operante: i nemici del Fascismo sono anche i nemici della Chiesa. Gli ideali per i quali il Fascismo combatte sono gli ideali che la civiltà cattolica ha esaltato nei secoli: dove giungono i negatori della Patria, della Famiglia, della Gerarchia, dell'Ordine, non crollano solo i troni, ma gli altari.

***

La crisi della Società delle Nazioni, aggravata in forma irreparabile dall'uscita dell'Italia, ha riaperto le cateratte del cielo al diluvio dei progetti di riforme. Si tratta, in gran parte, di architetture senza ombra di fondamento, frutto di dolorose illusioni, ma non manca qualche serio suggerimento. In un giornale francese, per esempio, abbiamo letto che la Società delle Nazioni potrebbe diventare un «circolo dove i ministri andrebbero a fare le loro vacanze, prima di ritornare alle rispettive capitali». E' un'idea che ci piace. Se fosse attuata, l'Italia potrebbe forse ricominciare il proprio atteggiamento, e tornare a Ginevra.

Le esportazioni della Romania

Bilancia commerciale attiva — Scambi con l'Italia suscettibili di ampio sviluppo - Problema economico connesso al problema demografico

Un grande settimanale finanziario romano, l'*Eccelsior*, ha pubblicato alcuni giorni fa tre interviste dei ministri plenipotenziari dell'Italia, degli Stati Uniti e della Germania.

L'intervistatore voleva sapere che cosa pensassero questi tre egregi diplomatici sulle condizioni e sullo sviluppo dei rapporti economici della Romania con i Paesi da essi rappresentati.

L'inatteso rivolgimento politico nello Stato e nel popolo romeno induce a riesaminare anche questo aspetto della loro vita internazionale. Situazioni che vivacchiano da anni o decenni nei modesti limiti dell'ordinaria amministrazione diventano d'un tratto problemi di primo piano, quando una nuova fantasia creatrice ha la capacità di prospettarli come tali e di realizzare il superamento di uno stato di fatto.

Saldo attivo crescente

La Romania è a questo riguardo in una fortunata condizione, perchè la sua bilancia del commercio si chiude con un notevolissimo saldo attivo tra le importazioni e le esportazioni.

1936	
Esportazioni (in milioni di lei*)	Importazioni
30.579	12.175

* otto lei = una lira italiana circa.

Nei primi dieci mesi del 1937 il suo saldo attivo è stato di 11.523 milioni di Lei e quindi esso potrà superare nell'intero anno decorso un miliardo e mezzo di lire italiane.

Dal 1935 in poi si sviluppano le esportazioni e le importazioni romene con ritmo accelerato, ma ancora più le prime che le seconde con una successione di saldi attivi di crescente importanza.

Questo ampio margine può essere sapientemente utilizzato dal Governo romeno per promuovere la importazione di maggiori quantità di capitali strumentali come contropartita delle esportazioni di oli minerali, di cereali ed altri prodotti agricoli.

Le tendenze autarchiche diffusesi anche in Romania negli ultimi anni sono perfettamente giustificabili per il materiale da guerra e l'autonomia dei mezzi di mobilitazione. Queste tendenze autarchiche però, non escludono l'opportunità di forti importazioni di macchine e forniture per istallazioni industriali capaci di potenziare la produzione romena e la sua stessa autonomia. Lo prova l'aumento del volume globale dei traffici tra la Romania e la Germania passato nell'ultimo quadriennio da quattro miliardi di Lei a undici miliardi.

Un altro settore riguarda l'acquisto all'estero di merci o non producibili per ragioni naturali nel paese o non necessarie alla sua indipendenza.

La Romania, tenuto conto del numero dei suoi abitanti che non arrivano neanche ai venti milioni e della fase economica in cui tutt'ora si trova, presenta un'alta capacità di espansione commerciale, condizione necessaria allo sviluppo delle sue importazioni.

I dati della bilancia del commercio italo-romeno, illustrati dal R. Ministro d'Italia a Bucarest, Ugo Sola, presentano un forte saldo attivo per la Romania, come risulta dalla tabella seguente:

Gennaio-Novembre 1937	(Milioni di lire It.)
Importaz. della Romania in Italia	359
Esportazioni dall'Italia in Romania	117
Differenza	242

La bilancia del commercio italo-romeno attende dunque di essere rianata e sviluppata nel suo volume complessivo.

Il nostro Regio Ministro ha posto obiettivamente in evidenza che il deficit della bilancia commerciale è stato parzialmente compensato da altre partite di cui la Romania era ed è debitrice.

I rapporti con l'Italia

Il nostro Ministro così si esprime nella sua interessante intervista:

«Praticamente le prospettive «dell'esportazione romena in «Italia sono illimitate o per «meglio esprimermi non dipendono che dalla volontà o dalla «capacità della Romania di «acquistare in Italia tutto quello che può essere utile alla sua «attrezzatura»... «Il capitale «italiano ha contribuito nel «passato in larga misura allo «sviluppo industriale della Romania. Oltre i grandi prestiti «concessi dall'Italia — tra cui «basta ricordare quello dell'A«zienda Generale Petroli (A. «G.I.P.) di 250 milioni di lire «e la partecipazione al prestito «di stabilizzazione per una quo«ta di nove milioni di dollari «oro — ricordo anche l'importante partecipazione italiana «nella vostra industria foresta«le, saccharifera, petrolifera, tes«sile e assicurativa... La mia «opinione è che questa partecipazione può e deve essere au«mentata perchè l'apporto di «capitale italiano può compen«sare l'eventuale squilibrio del«la bilancia commerciale». E molto opportunamente, ribadendo i concetti già esposti, conclude: «per vendere molto, per «vendere in Italia a prezzi re«munerativi, una cosa sopra «tutto è necessaria: compe«rarvi».

Nel 1936 le importazioni romene hanno rappresentato il 3,7 per cento delle nostre importazioni e il 0,4 per cento delle nostre esportazioni totali. Percentuali, sopra tutto quest'ultima, che rivelano una situazione suscettibile di miglioramento.

Non si deve esagerare l'importanza dei rapporti commerciali nel quadro dei rapporti fra due paesi. Ma si può desiderare che vengano intensificati e sopratutto equilibrati.

I rapporti economici costituiscono soltanto un settore dei molteplici rapporti che intercedono o possono intercedere fra due paesi: quello più materiale, ma comunque tutt'altro che trascurabile. Si può riconoscere che il settore economico non ha, isolatamente considerato, un valore rappresentativo e sintetico: il posto occupato da ciascun paese nella graduatoria dei rapporti economici e commerciali, rispetto ad un altro, non è un attendibile elemento di giudizio nel campo più generale della graduatoria della reciproca importanza politica.

Risorse e popolazione

La Romania è un Paese di sicura e grande sviluppo, sopra tutto per alcune circostanze che meritano la nostra considerazione. Ha un territorio vasto quasi quanto l'Italia, ricco di possibilità naturali, pur essendo la sua popolazione meno della metà della nostra. In queste condizioni la vitalità demografica romena, affidata alla prevalente popolazione agricola che ne rappresenta circa il 80 per cento, può costituire, attraverso il risparmio umano, un fattore di futura potenza.

Per un Paese a densità di popolazione tuttavia scarsa e che confina con ben sei Stati (Ucraina, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia e Bulgaria) le cifre seguenti hanno una capitale importanza:

Eccesso delle nascite sulle morti in Romania	
Media del quinquennio	(In migliaia)
1921-25	241
1926-30	244
1930-35	228

La Romania è avviluppata da paesi prevalentemente ad alta natalità, e questo è un fatto che conferisce una importanza preminente al suo problema demografico specie considerando la contrazione relativa delle nascite di cui la Romania pare cominci a soffrire.

Questo dato non è riferito incidentalmente, perchè il valore internazionale, anche della Romania, dipende da due elementi: qualità e quantità della popolazione. Il nuovo Governo romeno, che si presenta animato da propositi realistici, dovrà indugiarsi a considerare questo punto della vita nazionale e a creare un'opinione demografica nuova o diversa dalle precedenti.

Molte manifestazioni della vita economica della Romania, anche internazionali, oltre che in una potenza politica, dipendono dall'opera fecondatrice delle crescenti generazioni.

Alberto de' Stefani

Il clero italiano
e la battaglia per l'autarchia

Lisbona, 10 gennaio.

La manifestazione da parte degli ecclesiastici italiani in occasione della premiazione dei benemeriti della battaglia del grano, è messa in evidenza da tutta la stampa portoghese come una constatazione del progressi compiuti dall'autarchia e dalla adesione del clero italiano alle direttive del Duce.

Il «Diario da Manha», sotto il titolo «Il clero collabora strettamente all'opera svolta dal Duce perchè l'Italia sia spiritualmente, economicamente, e militarmente pronta» pubblica un larghissimo resoconto della celebrazione del grano mettendo in evidenza i rapidi progressi fatti dalla autarchia.

Tutta la stampa rileva l'importanza del viaggio del Conte Ciano a Budapest affermando che esso costituisce un rafforzamento, non solo del sistema degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma, ma anche delle nuove amicizie italiane nel bacino danubiano.

L'assestamento graduale della situazione romena

Il Governo procede con prudente fermezza all'attuazione del suo programma

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bucarest, 10 gennaio.

Lo scambio di brindisi di Praga, dove il signor Krofta ha creduto di poter parlare al signor Micescu, diretti a Ginevra, nel tono di un amichevole che impartisce istruzioni al novellino (senza dubbio egli ha detto: Voi farete in modo che si sappia che il vostro avvento alla testa del Ministero degli Esteri romeno non deve portare né ad una modifica dei rapporti fra gli Stati della Piccola Intesa e la Società delle Nazioni, né ad una modifica dei principi che hanno finora guidato l'azione della Società delle Nazioni in tutte le questioni dibattute a Ginevra), permette a quanti tremavano per le sorti del vecchio sistema Parigi-Praga-Bucarest di attenuare le ansie e magari di sperare in un colpo di timone...

Certo le pressioni sulla Rumenia non cessano e anche il fatto che il governo di Washington ha ritenuto opportuno aderire ai recenti passi fatti a Bucarest da Francia e Inghilterra può avere, in un piccolo Paese, la sua importanza; ma, dovendosi dare ai fatti più valore che alle parole, cade acconcio rilevare che quel viaggio a Parigi del signor Micescu, del quale si discorreva giorni addietro, ora si parla, sì o no, sottovoce e con riserva di dubbi. Per qual motivo la visita avvenga o appaia compromessa, non si sa; ma qualche cosa — è chiaro — non è a posto: nel frattempo, la Legazione rumena a Parigi è retta da un Incaricato di affari, giacché il Ministro Cesianu è stato chiamato a Bucarest. Chi riassume stasera gli avvenimenti degli ultimi 12 giorni non può venire che ad una conclusione: e cioè che dell'aver gridato all'inizio troppo forte ormai ci si pente, e a Parigi e altrove, essendosi confessato lo smacco subito, mentre da parte del Gabinetto Goga si lotta per affermare la volontà della Rumania di fare in avvenire una politica indipendente.

Ad impedire che la diffusione di false notizie faccia il giuoco degli avversari, il Governo ha deciso di agire contro i propalatori di voci tendenziose.

Lungi dal precipitare le cose, il Governo procede con calma: oggi, ad esempio, al Collegio dell'ordine degli Avvocati si era tentato di far votare l'espulsione di tutti i membri israeliti, e poi si è stabilito di incaricare una commissione dell'esame delle iscrizioni dal 1918 a questa parte, per poter quindi riferire. Il Consiglio dei Ministri ha stasera, viceversa, approvato, per mantenere le promesse fatte negli scorsi giorni, misure intese a migliorare la vita dei contadini, riduzione di oneri tributari e ammende, infine misure destinate a far diminuire certi prezzi: già nel precedente Consiglio dei Ministri si era discusso sulla necessità di ribassare il prezzo di articoli quali il sale, il petrolio e il cotone, indispensabili per i contadini, affidando lo studio del problema al competente Ministero delle Finanze.

Avvenimento politico degno di un certo rilievo è la riconciliazione avvenuta oggi delle due frazioni del partito nazionale liberale formatesi nell'estate del 1930 quando, ritornato sul trono l'attuale Sovrano, il prof. Giorgio Bratianu, figlio del defunto Presidente del Consiglio Jon Bratianu, essendo favorevole a Re Carol, si distaccò con i suoi seguaci dalla maggioranza, che era stata ostilissima alla restaurazione. Nelle ultime elezioni, la frazione Giorgio Bratianu ha conquistato 15 mandati contro 146 del blocco governativo. L'ex-Presidente del Consiglio Tatarescu si è opposto fino all'ultimo alla fusione; ma il capo del partito, Dinu Bratianu, ha finito col significargli che era libero di ricavare le conseguenze che gli fossero piaciute.

Bisogna ricordare che nella maggioranza nazionale liberale Dinu Bratianu rappresentava il gruppo detto dei vecchi e Tatarescu (chiamato al potere da Re Carol nel gennaio del '34) quello dei giovani. Questi gruppi dovrebbero adesso, in conformità con gli accordi stretti, sparire; ed è da supporre che la posizione personale di Tatarescu non se ne avvantaggerà. Quanto al futuro capo del partito ricostituitosi oggi, non è stata presa nessuna decisione. Parte molti propendono a vedere in Giorgio Bratianu il successore, a breve o a lontana scadenza, dello zio Dinu.

Italo Zingarelli

Un comunicato ufficiale sui colloqui di Praga

Vienna, 10 gennaio.

Il Ministro degli Esteri romeno Micescu che ieri ha avuto ancora lunghe conversazioni con gli uomini di Stato cecoslovacchi e ha deposto stamane a Praga, accompagnato dal collega cecoslovacco Krofta, una corona sulla tomba del Milite Ignoto, si è intrattenuto stamane al palazzo della Presidenza con il Capo del Governo Hodza, è stato ricevuto e trattenuto a colazione dal Presidente della Repubblica Benes, ed è partito alle 14 alla volta di Belgrado.

Circa i colloqui da lui avuti tra ieri ed oggi, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Nel corso delle conversazioni il dott. Krofta e il Ministro degli Esteri romeno Micescu hanno esaminato la situazione internazionale in relazione alla Sessione di gennaio del Consiglio della Società delle Nazioni, procedendo contemporaneamente ad uno scambio di opinioni circa le questioni che verranno trattate in occasione della prossima riunione del Consiglio permanente della Piccola Intesa. I due Ministri si reputano felici di poter constatare la completa identità delle loro vedute a proposito dei problemi esaminati, nonchè il loro pieno accordo per quanto riguarda la politica che la Piccola Intesa svolgerà nell'attuale situazione internazionale. Anche le conversazioni che il Presidente della Repubblica Benes ed il Presidente del Consiglio Hodza hanno avuto con il Ministro degli Esteri Micescu sugli stessi argomenti, sono state intonate allo stesso spirito dando analoghi soddisfacenti risultati».

Micescu arriverà a Belgrado domattina verso le 9 e sarà ricevuto alla stazione dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Stojadinovic, che offrirà a mezzodì una colazione in onore dell'ospite. La sera questi riprenderà il viaggio per Ginevra. Poichè il Principe Reggente Paolo si trova ancora all'Aisne dove ha partecipato alla festa nuziale del Principe Ereditario di Grecia, ha dovuto essere cancellato dal programma della visita del Ministro degli Esteri romeno a Belgrado l'udienza alla Reggia.

La panacea di Van Zeeland solleva forti dubbi a Londra

Londra, 10 gennaio.

Il segreto strettamente mantenuto intorno alla sostanza del rapporto Van Zeeland, continua ad esercitare la curiosità ed a spremere i cervelli degli specialisti in previsioni più o meno fondate. Particolarmente tendenziosa, di una tendenziosità mascherata con un ragionamento pseudo-scientifico, è una colonna pubblicata stamane dal *Times* nella quale il giornale, dopo essersi dilettato con il vecchio giuoco su la distensione economica debba precedere quella politica o viceversa, conclude essere ora evidente che i problemi del giorno d'oggi non possono essere affrontati e risolti dal solo punto di vista economico e soltanto da quello politico. Il giornale quindi dice che l'origine delle barriere che limitano i traffici internazionali, risale a difese temporaneamente stabilite dai vari Paesi per proteggere le proprie economie dalla crisi mondiale, e da questa premessa trae il ragionamento che l'autarchia è qualcosa di irreale e di impossibile, che il controllo sui cambi può durare solo fino a quando le nazioni che non lo praticano consentono che la altra maneggino le loro valute. Il *Times* vuole evidentemente che i propri lettori credano che è magnanimità di Washington, Londra e Parigi se la lira e il marco si sono dimostrati più stabili del dollaro, della sterlina e del franco.

Per contro il collaboratore diplomatico del *Daily Mail* esprime forti dubbi che il piano Van Zeeland, per quanto non ancora conosciuto, sarà capace di apportare una soluzione ai malanni economici del mondo. Secondo tale giornalista, c'è stata fino all'ultimo momento una divergenza di opinioni fra l'autore del piano e Chamberlain che ne è stato uno dei padrini. Van Zeeland era dell'opinione che gli affari del mondo dovessero essere affrontati prima con medicamenti economici, nella speranza che le discussioni politiche si trovassero in presenza di un degente un po' risollevato. Si crede tuttavia che egli si sia trovato di fronte ad un'opinione diversa: quella del governo britannico che insiste nel ritenere indispensabile propinare contemporaneamente il medicamento economico e quello politico.

Conversazioni a Berna sulla neutralità integrale

Ginevra, 10 gennaio.

Il comitato esecutivo del cosidetto congresso ebraico mondiale riunitosi a Ginevra in sessione straordinaria ha votato una risoluzione comunicata agli Stati membri del Consiglio nonchè al Governo di Washington, risoluzione la quale protesta contro le misure antisemite del nuovo governo rumeno e dichiara che la questione sarà sottoposta al Consiglio societario convocato per il 17 gennaio allo scopo di ottenere dalla Lega il mantenimento integrale della parità di trattamento per la popolazione ebraica di Rumania.

Mentre Averoli sta per iniziare a Londra delle conversazioni che secondo le indicazioni fornite dagli stessi ambienti societari avrebbero per scopo di provocare da parte dei governi inglese e francese al momento della riunione del Consiglio ginevrino una dichiarazione che valga a disperdere le preoccupazioni delle piccole Potenze circa la situazione creatasi alla Lega dopo l'uscita dell'Italia, i rappresentanti di queste stesse piccole Potenze dimostrano di non voler per nulla prestarsi al gioco che dovrebbe consistere in un sapiente lancio di polvere negli occhi. In quest'ordine di idee è da considerarsi la lunga conversazione che il capo della politica estera di Danimarca ha avuto oggi a Berna col ministro Motta capo del dipartimento politico della Confederazione elvetica. Un comunicato dell'*Agenzia Telegrafica Svizzera* precisa infatti che i rappresentanti dei due paesi hanno esaminato la situazione della Società delle Nazioni e le prossime discussioni del Consiglio societario. D'altra parte si apprende che l'on. Motta ha riunito oggi al palazzo federale una conferenza di esperti allo scopo di prendere contatto cogli alti funzionari del dipartimento politico, coerchè con la personalità elvetiche che hanno particolare competenza nelle questioni societarie, circa il rapporto che il capo del dipartimento degli esteri della Svizzera si è ripromesso di presentare entro questo mese al Consiglio federale sulla questione del ripristino della neutralità integrale della Svizzera.

Il libro di Lundberg

Le sessanta famiglie che dirigono i destini della grande Repubblica americana

Parigi, 10 gennaio.

La grande casa americana «Du Pont de Nemours», una figliola del cui proprietario è andata sposa al figlio minore di Roosevelt, ha intentato un processo, chiedendo 150 milioni di dollari, per danni e interessi, al giornalista finanziario Ferdinando Lundberg per il suo libro: «La sessanta famiglie americane», nel quale parla dei sessanta magnati della finanza e dell'industria che, secondo lui, dirigono i destini della grande Repubblica americana.

«Gli Stati Uniti — scrive Lundberg — sono attualmente proprietà di sessanta famiglie ricchissime, che si appoggiano alla loro volta su circa novanta famiglie meno potenti. Al di fuori di questi stretti vincoli della plutocrazia vi sono ancora circa cantocinquanta famiglie i cui redditi annui sorpassano i centomila dollari. Queste famiglie costituiscono l'oligarchia industriale che è padrona degli Stati Uniti. Questa oligarchia non opera ufficialmente, ma si nasconde dietro il governo democratico».

Lundberg passa quindi in rivista i dirigenti occulti della «democrazia del dollaro»: e Morgan, e Rockefeller, e Mellon, e Du Pont de Demours, e Ford e Mac Cormick e tanti altri vengono citati. La società Morgan infatti controlla 51 banche e 86 trusts con un capitale globale di oltre 46 miliardi di dollari; i Rockefeller controllano 36 trusts; i Mellon 35 banche e 43 trusts. Le famiglie cosiddette «a nove cifre», cioè la cui sostanza rappresenta parecchie centinaia di milioni, moltiplicano rapidamente la loro enorme fortuna a mezzo di matrimoni. I figli Roosevelt, le figlie Morgan, i nipoti Carnegie contraggono unioni fruttuose con figli figlie e nipoti degli Steelmann, dei Vanderbilt e degli Astor. La rafia, il carbone, l'acciaio, l'alluminio, si alleano in tal modo col rame, col tabacco, ecc. Ed è così — secondo quanto scrive Lundberg — che si trovano dei membri della dinastia Rockefeller imparentati con la metà dei sessanta magnati americani. Il parlamento è divenuto strumento di questa plutocrazia. E la grande industria e la National City Bank che hanno contribuito alla elezione di Wilson alla presidenza e all'intervento degli Stati Uniti nella guerra mondiale.

Lundberg afferma altresì che la fortuna delle più grandi famiglie degli Stati Uniti si è accresciuta, invece di diminuire, mentre la massa dei cittadini si impoveriva. I contrasti sociali sono divenuti ancor più stridenti che non in passato.

Leggendo questa requisitoria contro i re non coronati degli Stati Uniti si comprende la lotta iniziata dal presidente Roosevelt ed il suo recente discorso nel quale esprimeva la sua volontà di guerra fino alla vittoria, contro le «forze autocratiche».

L'emendamento Ludlow respinto dalla Camera americana

Washington, 10 gennaio.

La Camera dei Rappresentanti ha rifiutato con 216 voti contro 188 di prendere in considerazione la proposta della legge Ludlow tendente a sottoporre a referendum l'entrata in guerra degli Stati Uniti.

Negli ambienti della Casa Bianca si afferma che il messaggio di Roosevelt sulle costruzioni navali supplementari non sarà inviato al Congresso che fra diversi giorni.

Il rinvio della presentazione del messaggio è provato dal fatto che Roosevelt ha convocato alla Casa Bianca Cordell Hull, Welles e il vice ammiraglio Leahy, per continuare la discussione del programma navale.

La democrazia agli ordini della plutocrazia

Berlino, 10 gennaio.

Il discorso pronunciato da Roosevelt in occasione del «Jackson Day» trova molto rilievo nella stampa tedesca, laquale sottolinea le sintomatiche accuse mosse dall'oratore alla stampa ed alla plutocrazia americana. Quando si elevano gli interessi materiali ad elemento fondamentale della vita, osserva la *Nordtsagabe*, non bisogna stupirsi se tali interessi finiscono con l'imporsi alla politica. La cosidetta democrazia è la classica forma di governo in cui comanda la plutocrazia. Non è possibile eliminare gli inconvenienti della democrazia e nello stesso tempo mantenerla in vita perchè la sua essenza è costituita proprio da detti inconvenienti. Il giornale rileva infine che i provvedimenti che Roosevelt vorrebbe prendere per porre fine al dominio esercitato nella vita pubblica dalla stampa asservita ad interessi particolaristici sono stati già presi da tempo in quegli Stati autoritari contro i quali egli mostra di voler agire con spiccata avversione.

(*Stefani*).

Il Führer riceverà oggi il Corpo diplomatico

Berlino, 10 gennaio.

Domani avrà luogo al palazzo presidenziale la cerimonia solenne degli auguri di Capodanno al Capo dello Stato, cerimonia che, come si sa, anche quest'anno, come l'anno scorso, è stata fissata al giorno 11 di gennaio, al fine di non interrompere, con un temporaneo ritorno nella capitale al primo dell'anno, le vacanze natalizie degli uomini di Stato e del Corpo diplomatico.

La cerimonia avrà luogo nelle forme consuete. Dopo il ricevimento dei membri del governo e dei rappresentanti delle forze armate, degli alti dignitari dello Stato e delle rappresentanze del Reich, il Führer riceverà a mezzogiorno alla presenza del ministro degli Esteri barone von Neurath, il Corpo diplomatico che gli sarà condotto dal suo decano, il Nunzio pontificio monsignor Cesare Orsenigo. Saranno scambiate le consuete allocuzioni.

Nel pomeriggio poi il Führer ricoverà per la presentazione delle lettere credenziali il nuovo ambasciatore giapponese a Berlino.

La salute della Regina di Danimarca

Copenaghen, 10 gennaio.

La Regina, che è stata ieri operata di occlusione intestinale, ha passato una notte tranquilla. Il suo stato è soddisfacente.

Stabilità nei prezzi delle materie prime

I prezzi delle materie prime, sui mercati mondiali, nella scorsa settimana sono stati fermi. Una sola eccezione: il caucciù, per il declinare delle vendite di automobili negli S. U.

Forse che sugli altri settori della vita economica americana è ricominciato un ritmo più intenso? Affatto. Tuttavia pare di veder risorgere una maggior fiducia nel prossimo avvenire, ed esempio sui mercati dei valori si osserva in alcuni giorni un netto movimento al rialzo.

Domina in questo momento la impressione che anche per le materie prime i mercati hanno toccato il fondo e la relativa stabilità dei prezzi, che continua da alcune settimane, incoraggia a prevedere per il prossimo avvenire un leggero movimento al rialzo.

Negli S. U. gli indici sulle vendite dei prodotti di largo consumo si mantengono relativamente alti ed il piano degli armamenti di Roosevelt permette qualche previsione più rosea per le industrie chiave. Completamente ferma invece il mercato delle costruzioni che ha importanza decisiva nella economia del Paese. Il Congresso non ha ancora approvato le nuove leggi che mirano a provocare una vigorosa espansione edilizia e mancano sì arrischiate a marce indietro sinchè il Parlamento non abbia preso una decisione.

La cronaca dei prezzi è breve. Molti fermi greggi e granaglie con un aumento medio del 1 %. Firma il cotone (middling a New York: 8,38) con un aumento del 2 % rispetto alla settimana precedente. Il rame è aumentato in sette giorni del 4, il piombo del 4,4 e l'argento del 5,8 %.

Il caucciù, a Londra, è diminuito di circa il 2 %. Malgrado le severe restrizioni degli esportatori della Costa d'Oro si prevede un nuovo ribasso nel prezzo del cacao dato il diminuito consumo. Ancora debole il prezzo del caffè, ma nell'assieme, come abbiamo detto all'inizio di questa nota, le previsioni sulla congiuntura e sui prezzi delle materie prime sono meno pessimiste di quelle della scorsa settimana.

La battaglia della radio

Si pensa, visto l'insuccesso di Daventry, di istituire una stazione a Cipro

Londra, 10 gennaio.

Debbiamo riparlare di radio Bari e di radio Daventry o, per dirla con la frase più cara ai giornali pacifisti di qui, della «guerra della radio». Quando all'inizio dell'anno, nell'anniversario del *gentlemen's agreement*, i giornali di Londra hanno stamburato e strombettato sulla decisione presa d'accordo fra il ministro degli Esteri e la B.B.C. avevamo notato che essi stamburavano e strombettavano come se si trattasse di una battaglia già vinta. Finora non gli è andata bene. Ne danno la colpa alla musica inglese e americana trasmessa da Londra, mentre Bari dà agli arabi musica che piace agli arabi. Primo ad ammettere la mala accoglienza alle onde corte britanniche e a giustificare la repulsione degli ascoltatori di Palestina, Egitto e Arabia con la storia del valzer e del jazz, è stato il *Daily Mail*. Ieri è il corrispondente del *Daily Herald* da Gerusalemme che manda al suo giornale — uno di quelli che aveva urlato più forte il grido: «Ora, Bari, vi mettiamo a posto noi!» — un marconigramma che comincia così: «Notiziario pesante, musica povera: questo è il verdetto degli arabi circa le radio diffusioni da Daventry. La notizia in sè e per sè quella che urta le orecchie e i cuori degli arabi: è piuttosto la fonte delle notizie.

Qualche giorno addietro leggevamo sul *Daily Mail* come una delle reazioni più violente alle radio diffusioni britanniche sia avvenuta in seguito all'annunzio della impiccagione di un arabo avvenuta la mattina stessa su quella stessa terra. Come si può pretendere che giunga gradita in casa dell'impiccato la voce?

Ma al corrispondente del *Daily Herald* questo interrogativo non passa per la testa e continua imperterrito a dire che la colpa è della musica, non della voce, che Bari ha più che mai migliorato il suo programma da quando Daventry ha cercato di attirare a sè gli ascoltatori, che se sulla piazza di Londra non si trovano artisti bravi come quelli eccellenti che suonano e cantano a Bari bisogna tentare coi dischi.

Anche l'*Evening Standard* pubblica stasera una colonnina sull'argomento. Il giornale imperialista, attingendo informazioni a non si sa quali fonti, parla della intenzione dell'Eiar di aumentare la potenza dell'emittente di Bari per finire con l'aggiungere di sapere che «qualunque ulteriore tentativo di permeare di fascismo le coste mediterranee provocherà rappresaglie britanniche». Nel fatto specifico queste prenderanno forma e sostanza con l'installazione di una potentissima stazione a onde corte nell'isola di Cipro. E il giornale avverte che già il materiale è pronto e può essere imbarcato immediatamente.

Anche l'*Evening Standard* ragiona sul metro sbagliato del *Daily Herald* e non si avvede che non è la stazione ma la voce quella che conta: la voce inglese che sarà sempre inglese, da Daventry come da Cipro, come da qualunque altro posto, mentre quella di Bari è stata e sarà una voce semplicemente amica.

L. R.

Le nuove funzioni di Vansittart

«Pensione o silure?» si domandano i giornali inglesi

Londra, 10 gennaio.

Chamberlain ha ricevuto oggi il Cancelliere dello Scacchiere sir John Simon ed il Ministro dei Dominion Malcolm Mac Donald. Anche l'ex-ambasciatore britannico in Cina sir Hugh Knatchbull-Hugessen ha visitato Chamberlain. Negli ambienti bene informati si pensa che Chamberlain abbia voluto informarsi sull'influenza degli avvenimenti d'Estremo Oriente nell'Australia e nella Nuova Zelanda.

Il tutto che ha colpito sir Robert Vansittart con la morte del padre, obbligandolo a lasciare la Riviera per rientrare a Londra, ha fatto sì che i giornali riprendano a parlare del primo consigliere diplomatico del Governo, del colloqui che ha avuto nella Francia meridionale (che in questi ultimi tempi è diventata una specie di succursale della capitale britannica) e delle missioni che dovrebbe assolvere nella sua nuova carica.

Il *Daily Mail*, che giorni or sono accennava come ad una possibilità che la prima delle capitali che Vansittart avrebbe dovuto visitare, sarebbe stata Roma, oggi conferma implicitamente tale informazione scrivendo che «Sir Robert, il quale, stasera informerà, intendeva partire da Montecarlo per recarsi in Italia onde avere, nella sua qualità di ambasciatore viaggiante, un colloquio con Mussolini, dovrà invece rientrare a Londra».

Lo *Star*, nella rubrica della chiacchiere quotidiane, scrive che il primo consigliere diplomatico, forse si presenterà agli elettori per ottenere un posto in Parlamento.

Secondo quanto dicono i diplomatici londinesi, è opinione generale che sir Robert prenda tale decisione, a meno che l'ex segretario permanente al Foreign Office non riesca a ottenere, nella nuova carica, una influenza decisiva. Dovremmo sapere fra non molto se il recente provvedimento è stato una punizione o un sollievo.

A questo proposito si ha sempre più chiara conferma dell'impressione avuta la sera in cui fu annunciato il provvedimento, e cioè che nessuno sapeva la ragione vera del cambiamento avvenuto negli altissimi posti del Ministero degli Esteri. Lo *Star* questa sera scrive: «Pare che nessuno di noi sia riuscito a scoprire le vere cause e i reali scopi per cui è stata creata la nuova carica, ma non v'è dubbio che sir Robert intende continuare a seguire molto da vicino lo svolgimento degli affari internazionali. Si sa per esempio che egli continuerà ad avere la possibilità di esaminare qualunque documento e non soltanto quelli sui quali gli sarà chiesto un parere».

Divergenze nel Gabinetto belga per la direzione del credito

Bruxelles, 10 gennaio.

Negli ambienti bene informati si apprende che serie divergenze regnerebbero in seno al Governo tra i ministri dei diversi partiti a proposito delle importanti nomine che debbono farsi alla direzione della banca nazionale della società nazionale del credito per l'industria e della società nazionale del credito per l'agricoltura. Mentre i socialisti vorrebbero imporre il loro compagno di fede Janssen quale governatore della banca nazionale in sostituzione di Franck, recentemente deceduto, i cattolici pongono la candidatura di Van Zeeland. Dall'una e dall'altra parte i ministri minacciano di dare le dimissioni ove i loro candidati dovessero essere respinti. (*Stefani*).

Alla Corte dell'Aja si è in attesa del lieto evento

L'Aja, 10 gennaio.

Alla Corte dell'Aja si vive nell'attesa del lieto evento: la nascita del bimbo regale. Il cerimoniale era regolato in tutti i suoi particolari — 101 colpi di cannone per un maschio e 51 per una femmina — quando si pensò a una eventualità che era stata trascurata: la venuta al mondo di due gemelli. Che cosa far in tal caso? Il protocollo ha fissato anche questo punto e ha deciso che se la Principessa Giuliana dovesse dare alla luce due bambini, 240 colpi di cannone annuncierebbero la buona notizia al popolo olandese. L'ordine è già stato trasmesso al capitano comandante il forte di Scheveningen a un chilometro e mezzo dal palazzo reale, affinchè tenga pronti a lanciare le salve.

Il dott. De Groot, il celebre ginecologo dell'Aja che è in permanenza al capezzale della Principessa Giuliana ritiene che la nascita non avrà luogo prima della fine della settimana. Tuttavia tutte le disposizioni sono già state prese nel caso in cui l'evento dovesse prodursi prima della data prevista. Due culle sono pronte: una è stata fabbricata appositamente da degli artigiani dell'Aja, l'altra è quella adoperata per la Principessa Giuliana.

La proiezione di un film in una cattedrale anglicana

Londra, 10 gennaio.

Nella cattedrale anglicana di Chichester — secondo quanto pubblicano i giornali — è stato girato, con grande soddisfazione dei fedeli, un film parlato la cui trama è stata tolta dalla novella di Tolstoi: «Dove è l'amor è Dio». Poichè non si spendeva nulla e nel programma non era incluso il consueto sermone che il pastore usa, durante siffatte riunioni, rivolgere ai fedeli tra una scena e l'altra del film, circa duemila spettatori si affollavano nel tempio. Lo spettacolo è durato quarantu minuti. Molti hanno chiesto un «bis». Ma il «bis», così assicurano i giornali, non è stato concesso.

Il Ministro tedesco Darrè visita le terre redente dell'Agro

L'ospite accompagnato da S. E. Rossoni -- Le festose accoglienze di Littoria

Littoria, 10 gennaio.

Le forze rurali della provincia si sono nuovamente date convegno stamane per porgere al Ministro tedesco dell'Agricoltura il loro saluto vibrante. La mobilitazione si è iniziata con le prime luci del giorno, nonostante il tetro e grigio tempo invernale. Da Aprilia, da Castelforte, da Cisterna, da Monturno, da Littoria, da Sabaudia, da Sezze, con tutti i mezzi messi a loro disposizione dalla Unione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, organizzatrice della manifestazione, le colonne rurali hanno raggiunto il capoluogo pontino tutto imbandierato, ornato di festoni, bandiere e striscioni, recanti scritte inneggianti all'amicizia italo-tedesca.

A Cisterna è avvenuto l'incontro dell'ospite con le autorità della provincia, al quale la popolazione ha tributato il suo applauso entusiastico. Il Ministro Darrè e il Sottosegretario Backe sono giunti alle 9,30 accompagnati dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, dal Sottosegretario alla Bonifica integrale, on. Tassinari, dai presidenti delle due Confederazioni degli agricoltori e lavoratori dell'agricoltura, on. Munzarini e Angelini. Al loro arrivo sono stati ossequiati dal Prefetto, dall'on. Di Crollalanza commissario governativo per l'Opera Nazionale Combattenti, dal senatore Prampolini presidente del Consorzi di bonifica e dal Federale.

Ha avuto quindi inizio il giro dell'Agro pontino e la visita è stata rapidissima. La prima sosta si è avuta allo Zuccherificio. Il lungo corteo delle macchine si è diretto poi verso la via Appia e verso l'impianto idrovoro del Marrocchio, dopo aver deviato e sinistra e aver attraversato la zona di appoderamento della Spiaggia e della Selcella. Il Ministro Darrè ha visitato successivamente il potente impianto idrovoro, esprimendo la sua viva ammirazione per la grandiosa opera. L'ospite si è quindi portato a Sabaudia e poi a Littoria.

Quivi la folla assiepatasi nella piazza 23 Marzo, gli ha riveduto un entusiastico applauso. Mentre risuonavano le note degli inni nazionali tedesco e italiano, seguite da «Giovinezza», S. E. Darrè, accompagnato dall'on. Rossoni, ha preso posto sulla tribuna d'onore, e tosto si è iniziata la sfilata dei reparti della Gioventù Italiana del Littorio, seguita dai gruppi in costume recanti i frutti della terra di Littoria, che sono stati offerti all'ospite gradito, unitamente a un maiale, una pecora e freschissimi latticini. L'on. Darrè ha espresso più volta il suo ringraziamento. Ha avuto luogo quindi la sfilata degli aratri meccanici.

Il Ministro Darrè alle 12,35 ha lasciato Littoria diretto a Aprilia, che ha pure ampiamente visitato, e ha quindi proseguito per Anzio.

Il Fronte del lavoro tedesco a Livorno

Livorno, 10 gennaio.

Provenienti da Genova, alle ore 18,30 è qui giunta la commissione di studio del Fronte del lavoro tedesco. Alla sede del Consiglio delle Corporazioni il Prefetto ha porto loro il benvenuto della provincia; quindi alla Casa del Fascio il Federale ha loro rivolto il saluto delle Camicie Nere. In onore della Delegazione, la Federazione ha dato stasera un ricevimento al teatro San Marco, riuscito brillantissimo. Domattina la Delegazione partirà per Piombino per visitarvi quelle industrie siderurgiche.

I negoziati italo-tedeschi per l'impiego in Germania di lavoratori agricoli

Roma, 10 gennaio.

Fra il 31 e il 33 luglio 1937, a Roma svolti, a Roma, negoziati fra rappresentanti del Governo tedesco e di quello italiano, relativi a questioni di impiego di mano d'opera. Le trattative sono state condotte secondo lo spirito delle strette e cordiali relazioni esistenti fra i due Paesi.

Come risultato di esse sono stati conclusi accordi, in base ai quali la Germania potrà valersi dell'opera di un numero considerevole di lavoratori agricoli fissi e stagionali italiani. Per risolvere le questioni relative alle assicurazioni sociali ed ai trasferimenti dei risparmi dei lavoratori in parola sono stati stipulati, a Berlino, il 3 dicembre 1937, accordi complementari.

Tutti gli accordi di cui si tratta entreranno presto in vigore al più presto possibile mediante scambio di note fra i Governi interessati.

I particolari degli accordi in parola sono stati resi noti nei giorni scorsi, ampiamente, dal nostro giornale.

I romeni a Venezia

Venezia, 10 gennaio.

Una rappresentanza dei 1500 ospiti rumeni con a capo S. E. il sen. Manoilescu, accompagnata dal vice presidente del C.A.U.R. di Venezia, si è recata stamane al Tempio votivo di Lido, ove ha deposto una corona di alloro nella cripta dei Caduti della grande guerra, ed a Ca' Litoria, ove hanno reso omaggio con altra corona al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Dopo aver visitato la Federazione, la Prefettura e il Municipio, i romeni, alle 17, hanno partecipato all'Albergo Danieli a un tè d'onore offerto dal podestà. Alla sera, all'Albergo Britannia la presidenza del C.A.U.R. di Venezia e quella del C.A.U.R. di Bucarest hanno offerto un pranzo ufficiale. Hanno parlato il presidente del C.A.U.R. di Venezia, conte Lorenzo Donà Dalle Rose, e S. E. Manoilescu, che ha ricordato essere Venezia la città che attraverso i secoli ha portato la luce della civiltà italiana e romana ai popoli d'Oriente; ed ha concluso inviando gli italiani a visitare la Romania e elevando un deferente saluto al Re Imperatore, al Duce e al popolo italiano.

La rappresentanza romena lascerà domani Venezia per Fiumicino.

La lotta contro lo spreco

Una iniziativa dei lavoratori del commercio

Roma, 10 gennaio.

La Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio, allo scopo di contribuire in modo efficace alla lotta contro lo spreco, che costituisce un aspetto non trascurabile del problema autarchico, ha stabilito un programma, in collaborazione con l'E.N.I.O.S., per rendere più realizzabile e proficua in questo campo l'azione dei lavoratori di commercio.

Verranno così studiati i sistemi più adatti per giungere al massimo della economia ed alla eliminazione dello spreco nel lavoro dalla singola categoria. Particolare cura sarà rivolta allo studio degli accorgimenti cui dovranno attenersi i lavoratori addetti al commercio alimentare, al turismo ed agli altri rami di attività. I dipendenti da studi professionali ed i portieri dovranno pure uniformarsi a questa lotta contro lo spreco. Le norme che verranno così stabilite saranno successivamente diffuse ed illustrate dalle organizzazioni dipendenti fra tutti i lavoratori che dovranno curarne la pratica applicazione.

Il Duca d'Aosta inizia i contatti con i Governatori dell'A. O. I.

Un colloquio con il generale Geloso

Addis Abeba, 10 gennaio.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha iniziato i contatti coi cinque Governatori dell'Impero, allo scopo di coordinare le rispettive attività. S. E. il gen. Geloso, Governatore del Gimma, inizierà la serie dei colloqui diretti durante il suo breve soggiorno ad Addis Abeba ha riferito minutamente a S. A. R. il Vicerè sui problemi e gli sviluppi delle importanti regioni da lui dipendenti, ed ha ricevute le opportune istruzioni per i programmi di lavori in corso. S. E. il generale Geloso è ripartito oggi per Gimma via terra. Sono attesi in questi giorni gli altri Governatori, che a turno saranno ricevuti a rapporto da S. A. R. il Principe Amadeo.

Gli assegni familiari per gli impiegati delle biglietterie teatrali

Roma, 10 gennaio.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che il personale addetto alla vendita dei biglietti nei teatri e nei cinematografi sia da considerarsi impiegatizio per la funzione di vera e propria collaborazione in esso prestata nelle aziende, e che perciò nell'applicazione delle norme sugli assegni familiari dovrà essere assoggettato al regime stabilito per gli impiegati.

Come è ripartita la quota d'aumento sullo zucchero

Roma, 10 gennaio.

L'aumento del prezzo dello zucchero, come è noto, è stato fissato in L. 45 al quintale. L'*Agenzia Economica Finanziaria* informa a questo proposito che delle lire 45 sono così corporativamente ripartite: L. 3 al commercio (cioè L. 2 ai grossisti e L. 1 ai dettaglianti); L. 23,52 agli agricoltori per le barbabietole; L. 18,48 agli industriali fabbricanti lo zucchero.

Un nuovo consigliere all'Ambasciata presso la S. Sede

Roma, 10 gennaio.

S. E. l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede ha presentato al Cardinale Segretario di Stato il nuovo consigliere dell'Ambasciata nobile Carlo Testa dei Conti di Cossato, fato a Brescia, di nobile famiglia piemontese, già segretario della Legazione italiana ad Atene.

Il Premio «Grandi Firme» assegnato e poi ritirato

Milano, 10 gennaio.

Questa sera, al Bagutta, si è avuto il battesimo, con un conviviale festoso e rumoroso, di un nuovissimo Premio annuale, qualcosa di «Grandi firme», con una dotazione di 10 mila lire, di cui 5 mila alla prima novella classificata e lire mille a ciascuna delle cinque giudicate a pari merito dopo la vincitrice. Giudice: S. E. Lucio d'Ambra, S. E. Massimo Bontempelli, Sem Benelli, Guelfo Civinini, Sabatino Lopez, Guido Milanesi, Pitigrilli, Gino Rocca, Fabio Tombari, Cesare Zavattini. Parecchi dei giudici erano presenti, attorno al grand'uff. Arnaldo Mondadori e alle più notevoli personalità artistiche e giornalistiche cittadine.

Quasi duemila erano state le novelle partecipanti al concorso, delle quali nella prima scelta ecco 250 erano rimaste in discussione, e in una seconda revisione 36. Laboriosa la scelta definitiva, che solamente nel pomeriggio di oggi ha portato alla classifica delle sei novelle migliori. Il deliberato della giuria è stato recato a conoscenza del pubblico che affollava Bagutta da Sabatino Lopez e comunicato in questi termini:

Premio di lire 5 mila alla novella «Il gentiluomo mio fratello», firmata colle pseudonime Leska e che risultò essere della scrittore Elso Grazzini. Le altre cinque ex-aequo risultarono di Lea Bevilacqua, Giuseppe Ranza, Sonia Naldi, Alfredo Segrè e Matilde Claudia Torella.

Il primo Premio «Grandi firme» pareva dunque definitivamente assegnato e celebrato, allorquando, seduta stante, una improvvisa sorpresa giunse e sconcertò quasi. Fra i presenti si cominciò a mormorare che la novella vittoriosa non era inedita. Qualcuno, pure ammirandola, ne rammentò il costrutto, altri arrivarono a precisare in quale rivista essa era comparsa. E la un battibaleno la verità fu saputa: si trattava di un racconto già pubblicato nelle pagine dell'«Eroica». Stupefazione e costernazione, specie fra i giudici, i quali, chiamato l'autore ad «audiendum verbum», ebbero da lui la conferma: la novella era stata stampata a sua insaputa.

Ad ogni modo, poichè il concorso era regolato a parlava di componimenti assolutamente inediti, il verdetto pronunziato doveva essere ritenuto decaduto. Così è stato deciso e un nuovo definitivo responso per l'aggiudicazione delle 5 mila lire si avrà domani, con un'ulteriore riunione della giuria.

Uomini e materiale in partenza per la valorizzazione agricola in A.O.I.

Napoli, 10 gennaio.

Ad iniziativa della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, quanto prima partiranno per l

La candelina

Avrebbero fatto una separazione amichevole: non si dice così!... Sarebbero andati dall'avvocato, che li aspettava già da un bel pezzo, avrebbero firmato una carta, e poi, addio, senza dirsi altro, si sarebbero lasciati. Nell'attesa Esio, il marito, stava in un alberguccio di infimo ordine, quello dove s'era cacciato la sera della gran lite e ogni volta che non poteva avere un po' d'acqua calda o una camicia stirata decentemente, malediceva contro Rosy, sua moglie, che, l'aveva costretto a quel passo e, in mancanza d'altri confidenti, si sfogava con la cameriera, una povera disgraziata che lo stava a sentire per convinzione, pensando ai suoi guai.

Rosy invece si sfogava con le sue clienti, le signore che venivano a provarsi abiti e paltò e che la valutavano per quel che valeva: — Un po' vivace di umore, Rosy, qualche volta bisbetica, ma che taglio, che gusto!...

Ritte nel mezzo del salotto, davanti al grande specchio a tre luci, non perdevano nemmeno uno dei gesti della piccola donnina bionda, magra, nervosa che si strascinava ginocchioni intorno a loro senza paura di farsi male e studiava ogni minimo particolare dell'abito, con una specie di passione. Soddisfatte, vedendo che la «linea» era perfettamente riuscita, si degnavano di dar qualche consiglio.

— Ma se suo marito lavora, se porta a casa lo stipendio e non ha vizi gravi, come sarebbero il bere e il giocare, perchè non cerca di andare d'accordo, di sopportarlo?...

Rosy alzava allora il viso dove i grandi occhi verdi sembravano diventare più lucenti, velati di lacrime rabbiose e un'infinità di parole sgorgava dalle sue labbra arse, mille torti, mille sgarbi e bugie e inganni e ogni sorta di tradimenti venivano raccontati con una furia che li rendeva incomprensibili.

Ho capito, pensava la cliente, si tratta di gelosia e sospirava di fastidio, cercando il modo di arrestare quella specie di torrente. Chiedeva allora: — E la sua bambina?...

Gemma, la bambina, veniva talvolta lei a porger gli spilli, invece di una lavorante e stava a sentire le parole della madre a occhi bassi, con un pallido viso succoso impenetrabile. Era forse quel pallore, quella freddezza, quel silenzio a provocare, nella madre, un'ira anche maggiore.

— Oh, la bimba somiglia a lui, naturalmente!... Ma con me deve rigar dritto, io non la perdo di vista, se vuol farmela deve essere più furba di me. Io non ho nulla da rimproverarmi e faccio per lei tutto quello che posso, ma se crede di ricompensarmi così...

Minaccie anche e non profferite uscivano allora dalla sua bocca e la cliente si sentiva a disagio; povera piccola, pensava, perchè mortificarla così! Solo quando se n'era andata, Gemma alsava i suoi occhi chiari, diceva: — Posso andare adesso per le spese?...

Nello scendere le scale aveva un modo di ranniochiarsi nelle spalle che la faceva sembrare a una vecchietta. Sotto il portone e fuori per la via, non poteva camminare senza volgersi ogni tanto per vedere se qualcuno le veniva dietro; la mamma aveva minacciato tante volte di farla seguire da Irma, la prima lavorante, così maligna e malevola! Fortuna che adesso il lavoro era tanto e veniva dal laboratorio poteva risparmiare senza una perdita preziosa di tempo. Col suo fare di vecchietta saggia, ella andava a comprare i bottoni, le fettucce, le fodere, contava per benino i soldi, specialmente il resto, chiudeva la borsetta con grande attenzione, chinava il capo, poi si voltava con un guizzo. Finalmente: — Gemma!... — ed ella trasaliva, fredda fin nelle midolla delle ossa; eccolo, era lui!... Se la mamma l'avesse saputo!

— Dove sei stata?...

Docilmente alla dava conto di tutto: dalla merciaia, dal negoziante di sete, dalla ricamatrice...

— Fa vedere dentro la borsetta.

L'apriva, le contava i soldi, guardava ogni pezzetto di carta.

— E tua madre si fida, eh!... Tua madre ti lascia andare, alla tua età, in giro, anche di sera, da un negoziante all'altro, senza pensare a quello che ti può accadere. Ma già, tu le somigli. Tu sei il suo ritratto. Ma c'è una cosa, vedi, che mi sta a cuore più di tutto ed è che tu ti comporti onestamente, che tu impari a diventare una donna per bene. Io ti tengo d'occhio sai, io ti seguo, non creda tua madre di essere la sola ad avere autorità su di te!

— No, no, la mamma...

— Non difenderla tu!... Siete d'accordo, sì sì... Donne!... Và a casa adesso.

— Sì, papà. E... tu non torni ancora?...

— Io tornare!... Sei matta!... Deve venire tua madre a chiedermelo in ginocchio di tornare!... Capito!...

— Sì, papà.

— Se credeta di farla a me, solo perchè siete donne!...

Perchè non credesse di poterglielo fare una volta egli la seguì. Vide che non prendeva la via di casa, che si internava in una viuzza del centro, una viuzza dall'aria equivoca che gli fece paura. Un subitaneo furore si impadronì di lui nella certezza che la figlia andava a un appuntamento, una specie di esultanza feroce, di trionfo amaro, come chi trova un'arma micidiale con cui potrà ferire e uccidere il suo nemico.

D'improvviso s'accorse che di lì a'arrivava ad una chiesa, la figlia ne salì i pochi gradini, entrò. Egli la seguì, dentro tutto era silenzio e pace, qualche persona qua e là stava immobile a pregare. Gemma giunse a un altare, confabulò un poco con una vecchietta che trasse da un mazzo una candelina lunga e sottile, la piantò in una specie di vasetto di legno ai piedi della Madonna e l'accese. Lì davanti Gemma, in ginocchio, pregava. E allora Esio vide, al lume di quella fiammella tremante, il viso vero di sua figlia, per la prima volta. Un viso sofferente e straziato di creatura debole e indifesa che si sente perseguitata da chi è tanto più forte e non sa il perchè...

Fu in quel momento che egli decise di tornare a casa; nel rientrare Gemma vide appesa all'attaccapanni dell'entrata la sua roba: paltò, cappello e una sciarpa blù.

Carola Prosperi

Un grazie che non viene

Greta Garbo fa dello sci

e non vuole essere disturbata

Stoccolma, 10 gennaio.

Dopo l'attribuzione del Premio Cinematografico 1937 dei critici di Nuova York, la società radiotrasmissioni svedese «Radiotjänst Stoccolma» ha cercato in tutti i modi di mettersi in contatto con Greta Garbo, attualmente in patria per trascorrervi le vacanze. Scopo precipuo della ricerca iniziata dalla stazione svedese era quello di muovere l'attrice, per incarico della «National Broadcasting Company» americana, a pronunziare qualche parola di ringraziamento per la distinzione attribuitale. Sebbene la trasmissione fosse stata già prenotata da 168 stazioni americane non è stato possibile rintracciare l'attrice. Sua fratello Sven Gustaffson ha dichiarato che Greta Garbo si trova attualmente su di un campo di sci e non intende essere disturbata per nessuna ragione.

Com'è noto il Premio cinematografico americano rappresenta il premio più ambito per una stella cinematografica, ed è stato assegnato a Greta Garbo per la sua interpretazione nella «Signora delle camelie».

Si ricorderà a proposito — scrive l'Agenzia *Centraleuropa* — che alcuni anni fa l'attrice svedese lasciò inevasa l'offerta di 100 mila corone fattale dalla radio americana per indirizzare agli ascoltatori alcune parole di augurio per il capodanno.

Archeologo britannico

ucciso nei pressi di Hebron

Londra, 10 gennaio.

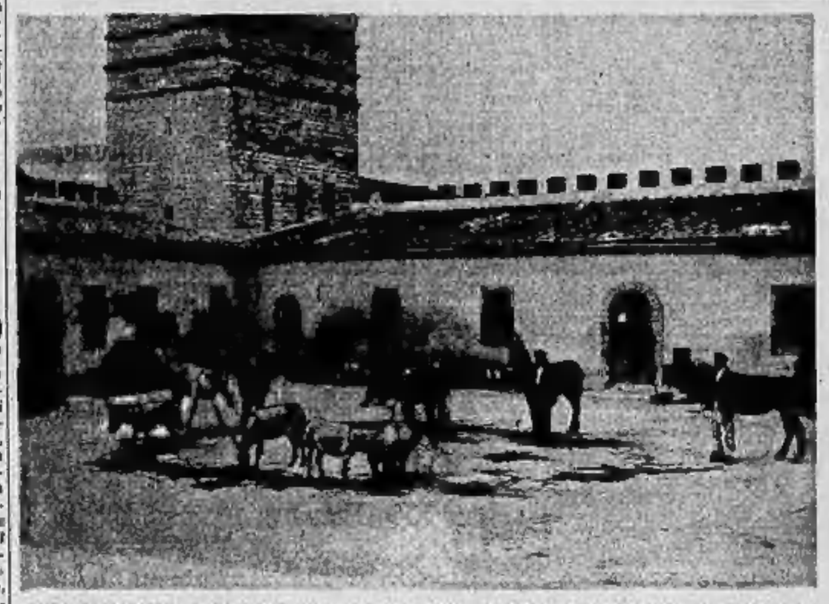
I giornali hanno da Gerusalemme che l'archeologo britannico J. L. Starkey è stato ucciso da banditi di strada nei pressi di Hebron. Lo Starkey era capo di una spedizione archeologica organizzata dal noto «Research Institute» per condurre scavi nella zona di Lachisch, poco distante da Hebron.

Successive informazioni dicono che lo Starkey, accompagnato da due assistenti arabi viaggiava in automobile da Gerusalemme a Lachisch, quando una banda di arabi, fatta fermare la macchina, impose allo Starkey di scendere e camminare lungo la strada: pochi istanti dopo due colpi di fucile freddavano il disgraziato. I due arabi che erano con lo Starkey sono stati risparmiati.

LA LOTTA CONTRO IL DELITTO

Il lavoro che salva e redime

Operosità e risparmio - Il vaglia mensile alla famiglia - Fra vicende tenebrose e drammatiche - «Ho imparato un mestiere: non tornerò più in carcere»



NELLE COLONIE AGRICOLE PENALI si fa della scotennia razionale: ecco la varietà di zainelli di cui l'allevamento attendono i reclusi.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Castelfranco Emilia, gennaio.

La più parte delle lavorazioni introdotte in questa Casa di pena sono affidate in appalto ad imprese private, e poichè si tratta di lavorazioni economicamente fondate e convenienti, regolate da processi tecnici razionali, destinate alla produzione di cose e manufatti che il mercato assorbe senza difficoltà e senza squilibri, ecco che, alla continuità del lavoro, si aggiunge, per i reclusi che vi sono addetti, la garanzia di una rimunerazione adeguata, corrispondente — secondo le norme generali che regolano i contratti di appalto — alla media delle tariffe di lavoro praticate nella provincia e controllate dal controllo degli enti sindacali e corporativi. Il principio del cottimo, assunto quasi normalmente come base per la determinazione della mercede, non incide su questa media, ma, in più di un caso, la eleva e maggiora.

Sopravvitto e peculio

Praticamente, i mille reclusi che fra le mura di questa Casa di pena attendono, attraverso il lavoro, la loro rigenerazione morale e sociale, percepiscono — al netto del tre decimi che lo Stato trattiene sulla mercede del detenuto quale rimborso delle spese di mantenimento — non meno di 6-7 lire al giorno: mensilmente, una cifra che conferisce al peculio del condannato, e dal quale possono effettuarsi, sino alla concorrenza dei quattro quinti della sua portata, i prelievi per l'acquisto del sopravvitto, una considerata che si esprime in centinaia di lire. Ma poichè le condizioni per l'acquisto del sopravvitto sono qui, come altrove, del resto, più che vantaggiose, il quanto i generi che si producono entro la cinta del recluso rio (ortaggi, frutta, ecc.) sono ceduti ai condannati con una lievissima maggiorazione del prezzo di costo e gli altri generi acquistati sul mercato sono caduti senza che abbia a verificarsi, nel prezzo, quella ruinosa e travolgente moltiplicazione che il costo di una derrata solitamente subisce passando, dal produttore al consumatore (ogni detenuto può avere per una lira, una fumante saporosa ed abbondante minestra: per poco più, una vivanda eccellente), ecco che il «fondo di lavoro» di ogni condannato presenta a fine mese un margine, un avanzo.

Prima della riforma penitenziaria, questo non si verificava: egli labili svanescenti i guadagni del detenuto che era addetto al lavoro; inconsistente il suo peculio se la famiglia non provvedeva ad alimentarlo. Il lavoro, introdotto dalla riforma fra le regole della detenzione come un obbligo per il condannato ed un mezzo per la sua rieducazione, ha avuto non solo, come conseguenza, di indirizzare verso un'attività concreta e specifica il soggetto che preferiva l'ozio all'operosità, di suscitare in lui l'abitudine al meno proficuo lavoro, ma di fargli conoscere anche i benefici e la virtù del risparmio. Attraverso tutto ciò, ed in virtù della concordata azione che si dispiega per parte degli organi penitenziari per ravvivare i sentimenti ed i legami fra il detenuto ed i familiari, si è prodotto il fenomeno al quale si assiste, su più vasta base, forse, che altrove, in questa Casa di pena: l'invio, per parte del condannato, alla famiglia del vaglia mensile. Sono poche diecine di lire, non più di un centinaio, ad ogni modo, nella maggioranza dei casi, ma il loro sollecito invio alla famiglia, per parte del recluso, è un segno dell'ordine che è intervenuto e subentrato nella vita e nella psicologia di costui, nella ricostituzione dei valori sociali e morali che si va sparando nelle manifestazioni della sua personalità.

Il dramma di un padre

Sono ben pochi i reclusi i quali non coronino la loro periodica corrispondenza epistolare con la famiglia con l'invio, a fine mese, del vaglia che rappresenta il frutto della loro fatica: quelli, per essere matti, che non hanno famiglia o che colla famiglia, per circostanze fatali e drammatiche, hanno rotto decisamente i rapporti. E' fra questi il n. 4570: un agricoltore di Modigliana in provincia di Ravenna, il quale sconta una condanna a 11 anni e 9 mesi. Egli ha una famiglia: ha moglie e figli, ma fra lui ed i suoi c'è oggi l'abisso della condanna e dei fatti che l'hanno determinata. Otto anni or sono — contava allora 39 anni — il n. 4570 fu bollato dalla giustizia come un padre indegno: accusato dalla moglie, accusato dalla figliola, fu condannato senza attenuanti. A tanta distanza di anni, egli si protesta innocente, si dichiara vittima delle calunnie e delle tortuose malevolenze con cui un compaesano abbe a circuirgli ed a «rubargli» la moglie.

Realtà? Vane querele di condannato? Il disgraziato vecchietto è qui, intanto; senza affetti, senza legami, coll'orma di questo peso morto da trascinare; carcato, ormai, per la sua età, a vivere senza desideri e senza speranze, come in una tomba ecoperchiata. Allorchè parla della sua vicenda, le parole gli gorgogliano in gola, ma gli occhi gli si riempiono di lacrime e l'anima, come toccata da una lama rovente, si divincola, geme. Di una oscura vicenda familiare è anche protagonista il n. 4871, condannato dalle Assise di Palermo a 30 anni di reclusione per essere stato il mandante nell'uccisione della sorella.

— Sono stato vittima di false apparenze — dichiara—. Allorchè avvenne il delitto, mi trovavo distante da Palermo più di 200 km.; per questo, non potendomi indicare come esecutore materiale, i testimoni mi accusarono come mandante. Il processo mi è costato la mia posizione. Ho sette figli e mi si spezza il cuore al pensiero che non li posso vedere...

Nel mormorio delle vane querele onde i reclusi accompagnano la rievocazione delle vicende che li videro protagonisti, alta e solenne si leva la protesta del n. 5067:

— Innocentissimo!

E' di Teulada e fu condannato a 30 anni, per omicidio e calunnia, quattro anni or sono. Durante questi anni di detenzione gli è morta la moglie ed il recluso si commuove nel ricordare la bontà, l'affetto con cui l'avvolgeva; gli rimangono i figlioli, e ad essi manda, ogni mese, quanto risparmia.

Macabra finzione

Ad un lavoro semplice ed umile, quello dello scopino (ma a queste funzioni sono adibiti, secondo l'ordinamento, i detenuti di condotta esemplare) è addetto un giovane veneto, il n. 5044, condannato dalle Assise di Cosenza per doppio omicidio e mancato omicidio. Quale il movente della strage? L'inutilità delle parole con cui può essere rievocata e stigmatizzata la folle gesta, gli si raggela sulle labbra: il giovane recluso preferisce tacere. Si sa tuttavia che fu per questioni di interesse: lavorava in un campo e questioni coi vicini; ne derivò una baruffa durante la quale, estratta la pistola, egli commise la strage. In carcere non è mai stato punito; è operoso sollecito disciplinato. Riavrà la libertà fra 22 anni e rientrerà nel mondo, dopo l'irrimediabile di questi anni della sua giovinezza, fatto uomo, maturo.

Il silenzio di questo giovane recluso appare tuttavia come un'eccezione: i più non si trattengono dal dissertare, e sovente anche con acceso fervore, intorno alle gesta che hanno compiuto o — per usare una loro espressione — che sono state ad essi attribuite. Singolare, denso di drammaticità e di enigmi, è la vicenda che il connota al n. 4924 la condanna a 30 anni. E' di Portigliola, in quel di Reggio Calabria, e faceva il merciaio ambulante: accompagnato dalla moglie, girovagava di paese in paese per spacciare qualche cianfrusaglia, ma soprattutto (e questo lo si deduce dalla sua teoria dei precedenti: 14 condanne per furto) per trovare la possibilità di compiere qualche buon colpo. La notte, anzichè in trattoria, chiedeva asilo nei casolari. Orbene, accadde una notte, a Cotrone, che si trovò a dormire in un casinale con un altro girovago. La mattina, svegliandosi, trovò il compagno al suo fianco, gelido immoto cadavere. Chiamò i padroni del casinale, chiamò i carabinieri. Ed ecco, trasportato il cadavere nella camera mortuaria, si scoprì che la morte era dovuta a due colpi di rivoltella: l'omicida, dopo avere sparato i colpi mortali, aveva rivestito la vittima ed aveva fatto scomparire le tracce di sangue, in modo da lasciare una morte naturale.

— Sin d'allora — soggiunge con un lieve sfumato di cinismo e che è privo, ad ogni modo, di alcun potere di convinzione il recluso — mi sono adoperato per far scoprire il colpevole. Non ci sono riuscito e sono stato condannato. Ma ne la giustizia esiste, saprà ben trovar l'assassino.

Verso una vita nuova

Gli occhi lucenti di letizia ha il n. 5260: fra poche settimane sarà scarcerato. Ha 34 anni ed è di Napoli. La sua «cartella biografica» è colma di annotazioni: registra ben 18 precedenti penali per furti, borseggi, truffe, ecc. Era un ragazzo e già conosceva l'onta di essere tradotto sul banco dei giudicabili, fra i carabinieri. L'ultima volta, per furto aggravato, è stato condannato a 4 anni: la pena maggiore che gli è stata inflitta nella breve ma rapida carriera di malfattore. E' sposato ed ha tre bambini. Meravigliata del protrarsi di questa sua detenzione, la moglie, abituata in passato, a vederselo portar via dai carabinieri per vederlo ricomparire in casa pochi mesi dopo, scrive gli scrive: «Che ti è successo? Una carcerazione così lunga non l'ha mai fatta».

— Ma il carcerazioni non ne farò più, nè lunghe nè brevi — dichiara il recluso —. E con franco calorose soggiunge: — Non sapevo leggere e scrivere e qui mi hanno insegnato una cosa e l'altra; non avevo un mestiere e qui me l'hanno dato. Perchè dovrei ancora fare il «pregiudicato»?

Effettivamente nel caso di questo giovane, sul cui volto, per la imminenza della liberazione, va scomparendo quello che di aspro e duramente malinconico è normalmente nell'aspetto dei detenuti, il direttore uno di quei casi di rieducazione consentiti e voluti dal nuovo ordinamento penitenziario. Allorchè giunse qui, quattro anni or sono, il n. 5260 non era in grado di svolgere alcun lavoro conoscendo i primi rudimenti dei mestieri più disparati, ma non sapeva svolgerne alcuno in modo ordinato e sicuro. Fu assegnato al laboratorio dei calzolai e divenne presto un artigiano provetto e geniale. Intelligente, avido di imparare, bruciò le tappe del suo tirocinio, scalando, in meno di un triennio, il vertice della gerarchia. Egli è diventato, infatti, il capo-calzolaio. Ed in queste mansioni è d'esempio a tutti: sollecito nell'indirizzare i compagni, scrupoloso nel disciplinare le lavorazioni, estroso nel creare i modelli. Le calzature che la *jeunesse dorée* considera classiche perchè portano l'etichetta di una ditta celebrata, sono create, eseguite da lui.

Padrone, alfine, di un mestiere, questo giovane, che si era smarrito nel cammino della vita, si avvia a vivere onestamente. La liberazione è imminente e i suoi propositi per la nuova vita che lo attende, sono modesti ma saldi:

— *Mo* — esclama nella sua colorita parlata accennando alla prossima liberazione e accompagnando le parole con un caloroso gestire — *me pigliu na panchetta, faccio 'a riparazione, fatico pè cunto mio, e ca, coll'aiuto vuosto, nun ce vengo chiù.*

Francesco Argenta

DIETRO LO SCHERMO

Il problema del nostro film "medio,,

Da qualche tempo si levano voci sempre più numerose per una parte non trascurabile della nostra cinematografia: quella dei cosidetti film «medi» e «minori». E sono voci quasi tutte legittime. Da tre anni lo Stato ha concesso al nostro cinema attenzione, incoraggiamenti, appoggi, in un'atmosfera di simpatia e di aiuto assai convenuti; possediamo ormai studi che sono tra i più aggiornati; chi vuol fare un film si vede rapidamente spianata la via in mille modi, e negli ambienti responsabili accolto come chi collabora (o dovrebbe collaborare) a una non trascurabile opera di prestigio; nè ripeteremo per l'ennesima volta quale importanza abbia infatti assunto il cinema per un Paese che possa annoverarsene fra i produttori.

Questa provvidenza, questi aiuti, erano talmente presentiti e desiderati che ne bastarono i primi annunci a creare la più fiduciosa attesa. Si sentì che s'era deciso di cambiar strada. Non più l'improvvisazione dell'incompetente e dello speculatore, ma un piano organico d'attività e di selezioni. La stampa illustrò esaurientemente quel piano, e soprattutto avvertì che sarebbe stata infantile attendersi miracoli da un giorno all'altro. Però, i piccoli miracoli, non tardarono ad apparire. Un nuovo ritmo di lavoro, e pur tra difficoltà da pionieri; un nuovo tono d'impostazione per i vari film, e pur con molti degli stessi elementi che, su per giù, non poco avevano contribuito al tono dei film... precedenti; e, quel che più conta, quasi subito alcune opere che, nei loro limiti, apparvero meditate e convincenti. Il pubblico è generoso, i pochi o i parecchi snob non contano; chi seriamente sapeva non dimenticare le enormi difficoltà superate, non poteva non compiacersi dei primi risultati; e questi ebbero la loro conferma migliore nel come il nostro pubblico gremì le nostre sale a quei primi segni di un'effettiva ripresa.

Poi vennero alcune delusioni; e vennero dalla nostra produzione in minore, che quantitativamente era ed è per forza di cose preponderante. Per evitare il pericolo che s'andava profilando, di un'inflazione di spiccioli mediocrità, si mosse tempestivamente ai ripari. La provvidenza, gli aiuti furono aumentati, ma non sempre le varie collaborazioni dei singoli seppero esaurientemente rispondervi. Parliamo chiaro, e senza citare nè un titolo nè un nome. Quando si fece la diagnosi del cosidetto periodo Cines, una delle teste di turco sulla quale tutti si ebbe a battere fu la cosidetta «commedia Cines»; ma quante delle commediole e farsette e farsacce ora sopravvenute non denunciano con quella una chiara parentela? Film nostri meditati, importanti, sinceri, sono continuati ad apparire, ancora ne appaiono; ma perchè, a tale confortante quadro, appioppare la cornice di lanti, di troppi filmetti, artisticamente, moralmente, commercialmente inutili? Parecchie voci si sono levate e si levano. Persino Blasco e raro, direttore di Luigi Freddi, che le sorti della nostra cinematografia dirige, ha fatto una diagnosi veramente della situazione, annunciando rigorose misure; e sono parole d'acciaio. Succhi, dopo aver attentamente considerato i costi di produzione e le condizioni del nostro mercato, ha dato la cifra: un milione, un milione e duecentomila lire; e con tali cifre, assai modeste se confrontate alle «punte» raggiunte in parecchi altri casi, pochi italiani e molti stranieri, è certo che non si possono fare miracoli. Si possono, semplicemente, avere tutti i mezzi per lavorare, decorosamente e correttamente, film accettabili. Dobbiamo quindi, è evidente, rinunciare a sbalordire lo spettatore con sfarzi o divertirlo spettacolari, dove lo spettacolo sia fine a se stesso. Si capisce che il solo episodio d'un bel terremoto, o d'un apocalittico incendio, o di una battaglia navale con venti triremi, richiederebbe di mangiarsi da solo, con i suoi dieci minuti, tutto il milioncino (e non è detto che, per quei dieci minuti, il milioncino potrebbe bastare). Ma è proprio compito del cinema, e del cinema italiano dell'anno che viviamo, offrire terremoti, incendi, battaglie navali di Cario U? Il nostro produttore medio è nelle stesse condizioni di uno scrittore al quale si possa dire: accetti uno stadio, una scrittoio, carta quanta ne vuoi, una penna stilografica, magari la macchina da scrivere: scrivi, vediamo che cosa hai da dire. E allora? O quello ha qualcosa da dire, e avrà magari saputo accontentarsi anche d'una macchina e d'un po' di cartaccia, non se ne sarà nemmeno accorto; o non ha nulla da dire, e allora potrete un bell'offrirgli, attorno allo studio, un castello e un parco: quello potrà avere la macchina massimacosa dei più e meno grandi scrittori, non ne avrà mai la minima consistenza, non riuscirà mai a dire un bel nulla. (Perchè molti film che ci vengono da fuori, costati milioni e milioni, con un intero repertorio di terremoti incendi e affini, non dicono e non dicevano mai un bel nulla).

Dobbiamo sforzarci di profondere, e direi soprattutto nei nostri nuovo tipo di motore, dovrebbe essere allo studio, il banco di prova, magari un anno, per essere poi costruito, e girato» magari in tutti giorni; e più elementi d'ingegno, di fantasia e di cultura a quella fase di studio avranno partecipato, maggiori garanzie egli potrà averne che, dopo un'accorta e attenta esecuzione d'officina, il suo motore non abbia a incepparsi. Il produttore non è soltanto il rappresentante di un determinato capitale. Deve valersi di uomini; e, per valersene, deve anzitutto sceglierli.

Rosalind Keith, della Columbia.

Di attori, se abbiamo. Non siamo ricchissimi, ma ne abbiamo. Di registi, siamo ancora più poveri, ma ne abbiamo. E per gli uni e per gli altri, ogni lealo sbocchi una modesta ma legittima speranza, chè qualche giovane si rivela e s'afferma. Ma perchè, sia pure per un film «medio», impiegare registi, e attori, e teatri, e migliaia di kilowatt, e tecnici, e maestranze, per raccontare poi, sullo schermo, delle sciocchezze? Quando quelle sciocchezze, a chi avesse saputo vederle, dovevano apparire tali a tavolino, in un copione, prima ancora d'impiegare registi, attori, kilowatt e via dicendo; e avrebbero perciò, energicamente, dovuto sconsigliare d'impiegarvi sia pure per cinque minuti, registi, attori, kilowatt e via dicendo?

Premure, piuttosto, fantasie troppo obbligate, pretese discutibili, tentativi forse pericolosi: questo dovrebbe saper fare, il produttore «medio», con il ferreo imperativo dei suoi costi modesti che non devono essere oltrepassati; ma, entro quei limiti, egli dovrebbe invece saper scegliere e addirittura costringere quelle fantasie, quelle pretese, quei tentativi, a dare il meglio, sempre più il meglio. Il nostro cinema, anche quello «medio», ha per sè una formula incensurabile, che lo porrebbe senz'altro al primissimo posto qualora sapesse raggiungerla; una formula con tutte le garanzie dell'originale e dell'inedito, e sempre di maniera immancabili: essere umani e intelligenti. Un film umano e intelligente, concepito ed eseguito da italiani, sarà automaticamente, inconfondibilmente italiano al mille per uno. E i nostri pubblici e quelli di tutti gli altri Paesi, fossero certi di non non trovarvi, nei nostri film, nè terremoti nè incendi, nè milioni nè miliardi profusi, ma quasi sempre una modestissima e schietta impronta, quella che proviene dalla vita stessa, intuita ed espressa: quei pubblici accorrerebbero ai nostri film, del costo di un milione e centonovantacinquemila lire, non una di più, un grato, commosso, fedele successo. Quando il cinema avrebbe quasi improvvisamente s'impose a tutto il mondo come una breve meteora, non lo dovette ad altro che alla sua umanità e alla sua poesia. Era uno sconosciuto, divenne un trionfatore; e tornò a essere ignorato quando quella vena s'inaridì.

Si tratta, la nostra vena, piccola e grandi, di trovarla, sollecitarla, riunirla. Ancora più modestamente, si tratta di non trascurare la minima collaborazione efficiente, il vaglio più meticoloso e concreto. Si tratta di valer sempre più pretendere dopo aver molto donato. Le assistenze che oggi fanno ai nostri produttori cinematografici una vera e propria situazione di privilegio, devono vederci compensata da opere meditate, studiate, preparate: da chi abbia dimostrato di volerle e di saperle meditare, studiare, preparare. Proporre, da parte nostra, misure precise, sarebbe forse petulante. Chi già ha tanto saputo fare per il nostro cinema troverà le formule più adatte e prudenti a che anche il rimanente dell'opera sia compiuto.

Mario Gromo

Procede intensa e meticolosa la preparazione per il grandioso film musicale «Giuseppe Verdi». Il regista Carmine Gallone verifica una prova di truccatura dell'attore Fosco Giachetti, che sarà il protagonista del film.

Film medi e minori, quelle materie grasse e quegli allattamenti che, quando ci sono, valgono patrimoni, e che nessun iperbolico conto corrente vale da solo a creare: intelligenza, abilità, buon gusto; non tutti i derivati, e i presupposti, di fantasia, originalità, cultura. Ora è un fatto che, tranne pochi casi più o meno sporadici, il nostro mondo dell'arte e della cultura è discretamente lontano, da quello del nostro cinematografo; quando sarebbe invece certo il più indicato (se ne vedete altri, ditelo voi) a «fornire» quelle materie prime che ci chiamano ingegno e sensibilità, gusto e fantasia. Alla larga da chi vorrebbe un poeta o un estetizzante anche dietro il padellone d'un riflettore, al posto dell'elettricista. Il cinema, come tutte le arti, muore, quando lo si trasforma in accademia; e, come industria, almeno deperisce, quando sul suo cammino si pongano elementi che lo possano fare inciampare. Ma il proprietario d'una fabbrica d'automobili quale fortuna potrà mai avere dalla sua se continuerà a disprezzare il progettista che ha saputo disegnargli un efficiente nuovo tipo di «macchina», per preferirgli invece, a priori, tecnici e maestranze che le sue nuove «macchine» dovranno costruire e collaudare? E «fornitori» di soggetti e di sceneggiature, di scenografie e di musiche per un film devono stare al loro posto; ma al loro posto devono essere rispettati, ascoltati, seguiti. Chi vuol fare il produttore, si convinca che ingegno, fantasia e cultura sono indispensabili; che non si regalano, nè tanto meno s'improvvisano; che un film, esattamente come un

«Pietro Micca», a Torino. Qui si vede il crollo del soffitto nel salone della Perpetuata, durante il bailetto.

Un'enciclopedia storica della vite e del vino

Non si saprebbe come altrimenti chiamare col titolo di «Enciclopedia storica illustrata» l'opera monumentale che S. Ecc. l'on. Arturo Marescalchi e Giovanni Dalmasso progettarono insieme non sono ancora dieci anni, e di cui si è ora pubblicato il terzo ed ultimo volume. Alla ormai accreditata *Storia della Vite e del Vino in Italia*, di cui i primi due volumi usciti nel 1932 e nel 1934, si aggiunge ora il più grosso (776 pagine) e il più importante di tutti (Milano, 1937). Dei dotti autori che vi hanno collaborato per le diverse parti in cui la materia è divisa, dal ha sostenuto la fatica di gran lunga maggiore è stato qui lo stesso Giovanni Dalmasso, Direttore della Regia Stazione Viticola di Conegliano e condirettore dell'opera.

Storia e attualità

Per quanto un'impresa del genere s'impenga automaticamente con la serietà della materia e della sua trattazione scientifica, non sarà tuttavia superfluo ricordare agli scettici l'importanza, oltrechè storica, attuale, dell'imponente trattato. Soltanto in tema di autarchia (come ricordava lo stesso on. Marescalchi nella recente, brillante conferenza tenuta nel salone de *La Stampa*), la viticoltura e l'enologia incidono profondamente in due modi: anzitutto con l'esportazione dei vini più pregiati e più degni di sostenere il confronto con i prodotti affini di altri paesi; secondariamente con il consumo interno, che opportunamente dosato e contenuto dentro limiti onesti, costituisce un alimento utile e necessario per il lavoratore in genere, e implicitamente quindi contribuisce a un minor consumo di prodotti alimentari di cui l'Italia è tuttora più o meno tributaria dell'estero: come il grano.

Non sarà inutile, dunque, oltre che per il botanico e per lo storico, anche per lo statista e per l'economista, la lettura delle «Vicende tecniche ed economiche della Viticoltura e dell'Enologia in Italia», così come magistralmente le ha qui svolte, con assoluta padronanza dell'argomento, il professor Dalmasso. Il quale tratta acutamente storicamente della coltura della vita in Italia dai suoi primordi (circa il 2000 av. Cristo), sino alla decadenza e allo sfacelo dell'impero romano.

A questa trattazione storica egli fa seguire l'illustrazione delle abbondanti fonti latine relative alla viticoltura. L'impianto e le cure del vigneto, e la stessa patologia della vite nelle varie sue forme, sono tutti argomenti dei quali gli scrittori georgici, da Catone a Columella, trattano ampiamente, e di cui non si potrebbe desiderare chiostatore più allenato e più scaltro del Dalmasso. I filologi dovranno essergli grati di aver fornito loro, in più di un caso, una vivida luce per la interpretazione di termini e di espressioni in genere presso quegli autori ancora oscuri od equivoche.

Non meno importanti per la retta interpretazione di tanti georgici sono i capitoli dedicati alla classificazione dei vitigni secondo la antiche denominazioni, alla vendemmia, alla raccolta e conservazione delle uve da tavola, alle cellae vinariae e cantine, con uno studio sui vari e curiosi tipi di torchi nell'antichità). Altri capitoli, di carattere più strettamente tecnico, sono dedicati alla vinificazione, all'invecchiamento dei vini, alle loro «correzioni» e sofisticazioni, in uso anche queste da tempo immemorabile. Di un interesse più generale è quanto, sulla traccia degli ultimi dati scientifici e in seguito a una revisione critica di veduta, si apprende intorno ai vari tipi di vini, celebri nei tempi romani: vini della Sicilia e della Sardegna, del Lazio e della Campania, nonchè di altre parti d'Italia, fino alla Liguria e al Piemonte.

Da Roma all'Ottocento

Chiunque abbia avuto una certa famigliarità con Orazio od altro illustre rappresentante della poesia latina, amerà sentir parlare una buona volta con perfetta cognizione di causa, dei vini che più erano graditi alle mense romane: come il Falerno, il Cècubo, il Cecubo, il Caleno, il Formiano ed altri minori. Le fonti storiche relative sono qui, come al solito, accuratamente vagliate e illustrate. Un'apposita carta indica a riassumere infine la distribuzione geografica della produzione viticola nell'Italia antica: madre, come la cantò il Carducci, non soltanto di leggi eterne e di inclite arti, ma anche di biade e soprattutto di viti.

Agli amatori di antichità medioevali meritano di essere segnalate le pagine in cui il Dalmasso sfoggia la preziosità della sua erudizione trattando, dal suo punto di vista, il vasto materiale storico inerente all'alto e al basso medioevo, attraverso le testimonianze monumentali, come attraverso gli scritti di autori tecnici, nuovi georgici, di questo periodo. La documentatissima storia viticola d'Italia, dal medioevo all'Ottocento, ci fa comprendere i nobili sforzi sostenuti attraverso i secoli per mantenere il nostro paese all'altezza della sua fama anche in questo campo importante della produzione e dell'industria nazionali.

L'on. Marescalchi — nello stesso volume — ci parla del «Folklore» vitivinicolo e dei vini dell'Italia contemporanea, con l'eleganza, la sicurezza e la spigliatezza dell'uomo di mondo, che alla popolarizzazione dei problemi agricoli e all'incremento dell'agricoltura nazionale ha dedicato tutto se stesso. Nè possiamo dimenticare il prof. Giacalone-Monaco, autore dell'ampio capitolo «Il commercio del vino nell'Italia romana», con un Epilogo per le età successive, e il ben noto maestro musicista Francesco Balilla Pratella, autore di un ampio scritto, anche questo riccamente documentato: «Il Vino e la Musica». Le nitide illustrazioni in numero di oltre 600 nel solo terzo volume, le tavole fuori testo, a colori, l'eleganza dei caratteri e della carta, insieme al lusso della rilegatura, si ammirano inoltre con profondo compiacimento.

Che si può desiderare di più? La stampa straniera ha già tributato e viene tributando le sue lodi alla monumentale opera d'interesse storico e tecnico, portata così brillantemente a termine. Il Duce si compiacque già di accoglierne con parole lusinghiere l'omaggio. L'Italia che legge non mancherà di riconoscere la benemerenze di quanti, nel caso presente, non lavorano con altra aspirazione che quella di una pura idealità di italiani, compresi della loro alta e patriottica missione di studiosi.

G. B.

Offerta destinata dal Duce ad una colonia elioterapica

Roma, 10 gennaio.

Il Duce ha ricevuto l'avv. Attilio Romano, il gr. uff. Andrea Bernocchi e il dott. Eraldo Bernocchi, i quali gli hanno fatto omaggio della somma di lire 50 mila. Il Duce ha destinato l'offerta alla colonia elioterapica di Cerro Maggiore.

Un rapporto a Rivoli dei lavoratori dell'Industria

Rivoli, 10 gennaio.

Presieduta dal segretario dell'Unione dei lavoratori dell'Industria dott. Venturi, presenti il vice-segretario cav. Crupi e il delegato di zona cav. Bassoni, ha avuto luogo una importante riunione sindacale a Rivoli, alla quale, oltre ai fiduciari ed ai corrispondenti di azienda, sono intervenuti i delegati sindacali della Unione per i Comuni della circoscrizione della Delegazione di zona di Rivoli. Esaminata la situazione contrattuale delle singole categorie, il dott. Venturi ha riassunto la discussione impartendo le istruzioni del caso. Nell'assicurare che le questioni segnalate o di già in corso troveranno nella organizzazione sindacale provinciale o nazionale la loro giusta soluzione, il dott. Venturi ha chiuso il convegno illustrando i recenti provvedimenti del Comitato Corporativo Centrale, soffermandosi particolarmente sui provvedimenti adottati in merito al cottimo ed al collocamento.

L'encomio solenne a un tenente di vascello

Roma, 10 gennaio.

Il «Foglio d'ordini» della Marina reca:

Il Governatore generale della A. O. I., Viceré d'Etiopia, ha conferito al tenente di vascello Giuseppe Ghidini un encomio solenne con la seguente motivazione: «Primo comandante della stazione di naviglio leggero sul lago Tana, organizzò rapidamente, in condizioni difficili di ambiente e di clima, la base di delle unità, contribuì validamente con ardite ricognizioni lacuali all'affermazione del nostro prestigio in tale importante zona e in ripetute occasioni diede prova di coraggio e sprezzo del pericolo».

Il corso a Pinerolo degli allievi ufficiali veterinari

Roma, 10 gennaio.

Allo scopo di mettere in grado gli ammettendi al corso allievi ufficiali di complemento del Corpo veterinario di sostenere gli esami di Stato pel conseguimento del diploma di abilitazione professionale, il Ministero della Guerra ha disposto — a modificazione di quanto era stato stabilito con precedente circolare — che il suddetto corso da effettuarsi presso la Scuola di applicazione di cavalleria, in Pinerolo, abbia inizio il 1.o aprile in luogo del 1.o febbraio c. a., ed abbia termine il 14 agosto in luogo del 30 giugno dello stesso anno.

CINE E TEATRI

Sulla schermo: *La rivincita di Clem*, di W. Rubens.

Tutti i libri di William Beery sono stati spregiudicatamente tagliati, imbastiti e cuciti per la corporatura non... trascurabile di Wallace Beery. Ottimo attore, un po' mattatore, popolare e popolaresco nel significato più vivo, con una gamma sorprendente non della più estese, e tale da rasentare sovente una cifra, da *Il lottatore* a *Vivo Villa* quella gamma viene posta nella luce migliore, le si danno tutti i pretesti per abili o sinceri variazioni sul tema. (Avere un soldino ogni volta che l'ottimo Beery, nei momenti meno... facili, si passa una manaccia sulla labbra e poi sulla fronte, i capelli arruffati, il colletto aperto, l'occhio un po' spanto). *La rivincita di Clem* ce lo ripresenta in una vicenda tutta lineare. Buona, disoccupato, il grosso Clem è un bonario, impacciato peso per la sua famigliola. Un giorno, da uno stipo, scompare un pacchettino di azioni, una parte non piccola del già piccolo peculio. E' Clem, è certo Clem, ad averlo preso. (Invece è suo figlio, incapricciatosi d'una ballerinetta, alla quale s'è fatta credere quasi milionario; le azioni la fa presa, le ha vendute a un sordido cugino, per rifarsi in borsa e turare così una falla nella cassa della ditta dove lavora; naturalmente perde tutto, eccetera). Quando Clem viene a sapere ogni cosa, ritrova in sè alcune delle antiche energie; e la adopera non tanto per sconsacrare suo figlio, quanto per minacciare e intimorire il cugino. Le azioni sono nel frattempo talmente salite che pretende d'intascarne la differenza. L'altro cede, gli dà diecimila dollari, e tutti contenti. Nelle sue non ricche proporzioni di breve racconto il film è condotto con cura, e Wallace Beery fa il Beery d'impegno, in modo cioè da non tradire, ancora una volta, simpatie vecchie e nuove. Sono attorno a lui Una Merkel, Betty Furness, Eric Linden, Ted Healy e Judith Barrett.

m. g.

«Laboremus» di S. Lopez al Teatro Alfieri

La Compagnia Falconi-Besozzi, che sta per concludere all'Alfieri la sua breve e fortunata stagione, mette in scena questa sera l'annunciata novità di Sabatino Lopez: *Laboremus*. La recita è in onore di Nino Besozzi, il giovane e bravo attore che tante simpatie gode nel nostro pubblico. Durante un intervallo il seratante si intratterrà per «cinque minuti» con gli spettatori.

Il «Carignano» resterà chiuso stasera e domani sera

per temporanea assenza di Zacconi

Stasera e domani sera il Carignano resterà chiuso dovendo Ermete Zacconi recarsi a Roma per concretare il programma dell'annunciato ciclo di rappresentazioni che egli e la sua Compagnia svolgeranno nell'America latina dall'aprile al settembre prossimo. E' intanto annunciato per giovedì: *Pane altrui* di Turghenieff, una delle più interessanti interpretazioni dell'illustre attore. Vedrà serata a prezzi popolari. Quanto prima, ripresa del divertente *Don Bonaparte* di Giovacchino Forzano.

Il Nonetto di Praga al Conservatorio

Le musiche moderne per nove istrumenti sono pochissime. Il Nonetto di Praga volle far conoscere iersera agli Amici della musica due composizioni del 1937. Una, Adagio e Allegro, di Barbara Giuranna, della quale conosciamo soltanto alcune pagine non banali. Nell'Adagio, delicatamente mesto, predominano i legni, al quali il primo violino risponde con simpatia. L'Allegro è mutevole e capriccioso. Un'altra, in quattro tempi, di Iaroslav Ridky, cecoslovacco, cosa mediocre assai. Infine il Nonetto si riduce di numero per eseguire il *Settimino* di Beethoven. E fu una grazia di Dio. Gli applausi, che prima erano stati scarsi, vibrarono di gioia. E i bravi esecutori ne ebbero la giusta parte.

a. d. c.

Krauss e Goldberg al Gum

Stasera il violinista Krauss e il pianista Goldberg eseguiranno al Conservatorio pel Gum una sonata di Mozart (v. K. 378), una di Beethoven (op. 30, 3), quella di Pizzetti e la *Fantasia* op. 159 di Schubert.

«Il signor cane», di C. Nicola al Rossini

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia d'arte dialettale piemontese rappresenta *Il signor cane* (*Mossù Tabòi*), quattro atti di C. Nicola, che, a suo tempo, vinsero il primo premio a un concorso indetto da Mario Casaleggio e Umberto Fiandra.

Il cartellone del Regio di Parma

Parma, 10 gennaio.

E' stato definito il cartellone della stagione d'opera del nostro Teatro Regio. Esso comprende: *Mefistofele* di Boito, *Barbiere di Siviglia* di Rossini, *Fanciulla del West* di Puccini, *Otello* e *Rigoletto* di Verdi, *Notturno romantico* e il ballo *Salice d'oro* di Pick Mangiagalli (nuovo per Parma), *Fiorella* di Brancucci (novità per l'Italia). Fra gli esecutori principali sono Mercedes Capsir, Lina Pagliughi, Pertile, Pasero, Vigilio Borghese. Direttori e concertatori i maestri Angelo Questa e Renzo Martini. Con la *Fanciulla del West* la stagione avrà inizio il 16 corrente.

Audace ascensione nel Vicentino

Vicenza, 10 gennaio.

Barizio Sandri, modesto e forte rocciatore, già proposto per la medaglia d'oro al valore atletico, e Mario Menti, già affermatosi fra i migliori, hanno compiuto la salita del Baffelan, per la direttissima. La parete, che è considerata di quinto grado, si presenta a chi la guarda dal basso in questa stagione in gran parte coperta di ghiaccio. Il freddo intenso (15-18 gradi sotto zero) ha aumentato le difficoltà dell'ascensione. Il Sandri, dopo la vittoriosa impresa, si ha dichiarato:

«Abbiamo attaccato la parete alle 10,30 e, malgrado anche al sole il freddo fosse intenso e diventasse ancor più pungente verso mezzogiorno quando la parete è rimasta nell'ombra, ciò non ci ha scoraggiati perchè ben coperti ed il sacco ancora caldo. La parete era quasi del tutto coperta di ghiaccio e i pochi appigli non hanno dato grande affidamento. Abbiamo dovuto adoperare il martello con piccozza, per scavare qualche gradino. Verso le 17 abbiamo raggiunto la cima. Abbiamo levato le pedule che erano ormai un pezzo di ghiaccio e calzate le scarpe chiodate; in breve siamo giunti al rifugio».

Un aereo precipita decollando

Roma, 10 gennaio.

Il giorno 6 gennaio un apparecchio monoposto dell'aeroporto di Gorizia, pilotato dal sottotenente Alessandro Luigi, è precipitato, per causa imprecisata, subito dopo il decollo. Il pilota, che non ha potuto far uso del paracadute, data la bassa quota alla quale si è verificato l'incidente, è deceduto.

Un'opera tedesca posta all'indice dal Santo Uffizio

Città del Vaticano, 10 gennaio.

L'«Osservatore Romano» pubblica il decreto della Suprema Sacra Congregazione del Santo Ufficio, che condanna il libro di Raoul Trance, dal titolo «Von der Arbeit zum Erfolg». Il libro fu pubblicato in Italia col titolo «Introduzione alla vita felice».

Le facilitazioni per i pellegrini prorogate al 31 dicembre 1938

Roma, 10 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale coi quale le facilitazioni, stabilite con decreto interministeriale del 19 febbraio 1935 per i viaggi di pellegrini a Roma e ai Santuari italiani, sono prorogate fino al 31 dicembre 1938.

La condanna degli autori del furto compiuto in Vaticano

Roma, 10 gennaio.

Si è avuto dinanzi al nostro Tribunale l'epilogo dell'audacissimo furto commesso l'8 settembre scorso alla Città del Vaticano, nell'appartamento di mons. Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di camera di Sua Santità. I ladri, che conoscevano bene l'appartamento per avervi lavorato come operai stuccatori, introdottisi nell'interno mediante chiavi false, rubarono 45 mila lire in biglietti di banca e vari preziosi per altre undicimila lire. L'appartamento era, in quel tempo, disabitato, perchè il maestro di camera si trovava a Castel Gandolfo presso il Pontefice. Le indagini, affidate dalle autorità vaticane alla Polizia italiana, portarono in brevissimo volger di tempo alla scoperta e alla identificazione degli autori e dei complici dell'audace colpo. Alcuni arresti venivano eseguiti a Milano, dove i malviventi si erano nel frattempo rifugiati in cerca di favoreggiatori. A seguito di regolare istruttoria furono infine rinviati a giudizio per rispondere di furto aggravato di valori rilevanti, i pregiudicati Aristide Del Vecchio e Fernando Albertazzi; quali loro complici Gaetano Scotto, Domenico Rosa, Mundula Flavio; e infine, quali favoreggiatori, Luigi Giuliani e Pia Del Vecchio.

Gli imputati, alcuni dei quali erano già ampiamente confessi in istruttoria, hanno dovuto ammettere tutte le imputazioni a loro carico. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna dei primi quattro a otto anni di reclusione ciascuno; del Mundula, a 5 anni; e dei due ricettatori, a tre anni ciascuno. Il Tribunale ha condannato: Del Vecchio, Albertazzi, Rosa e Mundula a 5 anni e mezzo di reclusione ciascuno; Scotto a 4 anni; Giuliani a 2 anni e mezzo, la Del Vecchio a sei mesi della stessa pena.

Un tesoro in cantina: la figlia del portinaio...

Milano, 10 gennaio.

Grida concitate di «al ladro, al ladro» erano lanciate ieri sera dalla portinaia di un caseggiato di corso Roma, la quale, sorpreso il ladro in cantina, l'aveva messo in trappola chiudendo la porta e segnalando poi agli agenti. Portato in Questura, l'individuo venne identificato per il ventitreenne Pietro Venzini, di Treviso, elettricista, il quale potè facilmente dimostrare di non essere un ladro, bensì l'innamorato della figliuola diciottenne del due portinai con la quale nottetempo era solito trovarsi in una cantina.

Ma singolare è il modo con cui egli era riuscito a procurarsi la chiave. In una osteria aveva conosciuto il padre della ragazza e frequentandolo assiduamente... e spacciandosi per un impiegato che ben conosceva i locali dei quali il vecchio era a guardia, l'aveva convinto che, murato in cantina, stava nascosto un tesoro, offrendosi di portarlo alla luce lavorando da solo, di notte, per non dare sospetti. Così aveva ottenuto la chiave, che però gli permettava di avvicinare un altro tesoro: quello del cuore...

Dormiva sui vagoni per rubare negli scompartimenti

Roma, 10 gennaio.

Da qualche tempo le autorità ferroviarie avevano rilevato la sparizione dai treni, dei pizzi che adornano gli scompartimenti di prima e seconda classe. Particolarmente presi di mira erano i convogli in arrivo alla capitale, durante il corso della notte.

La Milizia ferroviaria disponeva le opportune indagini. Era stato notato spesso, all'uscita della stazione, dalla parte di via Marsala, un giovane di costituzione robusta, che era sempre atteso da una giovane donna e da due uomini. L'altra sera i militi, inaspettati, quando il giovanotto si è presentato con il biglietto d'ingresso all'uscita di via Marsala lo hanno invitato a recarsi al Comando. Il giovane nella sede del Comando è stato attentamente perquisito. Sotto il paltrano nascondeva una certa quantità di pizzi; sul petto altri pizzi, sulle spalle, abilmente celati, altri pizzi ancora. Dai documenti di cui era in possesso, veniva identificato per Silvestro Ricciuti, di 27 anni. L'individuo ha finito per confessare che la notte dormiva sui treni e che approfittava di questa circostanza per far man bassa di pizzi e merletti, che poi rivendeva, per poter mantenere una sua amante.

Condannati in udienza per falsa testimonianza

Intra, 10 gennaio.

Si è svolto in Pretura il processo contro il quarantaseienne Giuseppe Capellini, da Trafficume, imputato di minacce e violazione di domicilio in danno del conterraneo Domenico Ferrari. Il dibattimento, conclusosi con la condanna del Capellini a 20 mesi di reclusione, ha riservato un colpo di scena. In piena udienza il Pretore ha ordinato l'arresto di Samuele Ferrari, Teresa Grossi e Caterina Marchioni, per falsa testimonianza. Costoro sono stati giudicati per direttissima e condannati, la Grossi a 10 mesi di reclusione, la Marchioni a 8 mesi, e il Ferrari a 8 mesi. A quest'ultimo è stato concesso il beneficio della condizionale.

Arresti a Como e a Sondrio per pratiche contro la maternità

Como, 10 gennaio.

Arrestata tempo fa per pratiche abortive, la cinquantenne Luisa Minola Perini Saiva per continuare di avere prestato la sua opera a parecchie donne. Tre di costoro sono state identificate e denunziate all'autorità giudiziaria. Intanto da Sondrio si apprende che sono state colà tratte in arresto la sorelle Alia e Alice Del Maffeo, entrambe imputate di reati contro la maternità, e per correità nel reato è stata arrestata la levatrice Fernanda Serosini presso la quale il delitto era stato perpetrato.

Parto trigemino

Foggia, 10 gennaio.

La popolana Assunta Dellacarri, di 31 anni, moglie di un bracciante agricolo, ha dato felicemente alla luce tre bambini, un maschietto e due bimbe. Sia la puerpera che i tre neonati, al quali sono stati posti i nomi augurali di Benito, Edda e Rachele, godono ottima salute.

Tre carrettieri coi cavalli inghiottiti dal ghiaccio che si rompe

Novara, 10 notte.

I carrettieri Luigi Boitani, Pietro Lotti e Carlo Rossa, che dalla sponda lombarda del Ticino si recavano a caricare sabbia nel letto del fiume, volendo accorciare il cammino si accinsero ad attraversare un tratto del corso d'acqua che presentava la superficie ghiacciata per un notevole spessore; senonchè, giunti a metà tragitto, il ghiaccio cedeva e si spezzava. Il Boitani ed il Lotti affondavano nel crepaccio, mentre il Rossa rimaneva immerso solo con le gambe. A loro volta i cavalli dei due primi sprofondavano coi carri. Il Rossa riusciva, dopo faticoso lavoro, a trarre in salvo i compagni, che avevano riportato varie lesioni agli arti inferiori. Dei tre cavalli uno è annegato. Gli infortunati sono stati accolti in un casolare dei pressi.

Casi di asfissia in un casseggiato

Due coniugi morti

Monza, 10 gennaio.

In piazza Trento e Trieste 15, abitavano i coniugi Sirtori Giuseppe, cameriere e Maria Masciadri, di 54 anni. I vicini di casa, non avendoli visti da un paio di giorni, vennero forzata la loro porta. I coniugi erano stesi sul letto, già cadaveri, e tutto nel locale era in ordine. La causa più probabile della morte è quella di asfissia per una fuga di gas, e difatti nel locale si è notato un forte odore di gas. E' da escludere il suicidio perchè le finestre non erano state sigillate. Sembra che la demolizione di una casa vicina abbia causato una deviazione delle normali condutture del gas; perciò il pretore ha disposto per la nomina di un perito e per l'autopsia delle salme che avverrà nella giornata di domani martedì.

Altri inquilini del caseggiato hanno avuto sintomi di asfissia e l'inquilina Ferrari Beppina è stata ricoverata all'ospedale, dove è stata ritenuta fuori pericolo.

L'incendio di Ascoli Piceno dovuto all'impianto di riscaldamento

Ascoli Piceno, 10 gennaio.

Nel grave incendio del Palazzo del Governo, sono andati quasi distrutti il secondo e il terzo piano del grandioso edificio, dove erano l'appartamento di S. E. il Prefetto e gli uffici della Provincia. Le cause del sinistro sono da ricercarsi nell'improvviso guasto dell'impianto del riscaldamento, che ha provocato lo scoppio del tubo della caldaia. I danni materiali sono ingenti. L'opera di estinzione è durata oltre cinque ore. Non si deplorano vittime.

Santamelia come visse è spirata alle ore 16 del 9 corrente

Lucia Blatter ved. Bellocchia

Angosciati la piangono i figli **Vittorio** e **Mario**, la nuora **Paola**, il fratello **Felice** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 16,30, partendo da via Venasca, 28. La cara Salma verrà trasportata a Pralormo per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringrazia fin d'ora tutti quelli che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ad un mese dalla morte del figlio Tenente **Ferruccio**, eroicamente caduto in A.O.I., cristianamente è spirato

Umberto Canova

Capo Stazione a riposo

Desolati, lo piangono: la moglie **Paola Cavalla**, il fratello, le sorelle, lo suocero, i cognati, i nipoti e parenti. I funerali mercoledì alle ore 10,30.

Via Petrarca, 6.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri è mancata ai suoi cari

Tosetti Maddalena n. Bino

Il marito Cav. Uff. **Giovanni Alfonso**, il figlio **Ettore** con la consorte **Franca Mancini** e bimba **Vera**, sorella, fratelli e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali avverranno mercoledì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Regina Margherita, 81.

Pompe Funebri Cattellano - Tel. 41282

Munita dei Conforti Religiosi serenamente spirava

Valentino Maria v. Tenivella

Ne dànno il triste annunzio le figlie **Luigina, Rosina** col marito Dott. **Gino Silgio, Livia** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 15,30, partendo da via G. Sonia n. 17. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane ha chiuso la sua vita retta e operosa

Arturo Valobra

Partecipano la dolorosa notizia la moglie **Emilina De Benedetti**, i figli **Ada** e Avv. **Lelio Vittorio**, i fratelli, nipoti e parenti tutti.

Genova, 10 gennaio 1938-XVI.

Onoranze Funebri Pastorino e Lodi Telefono 24-706 - 28.788

Venerdì 7 corr., è mancata cristianamente

Giovanna Gasti Rivetta

Ne dànno partecipazione a funerali avvenuti come da suo desiderio, il marito **Alessandro**, la figlia **Anna** col marito Ing. **Zerbi Tranquillo** e figli e parenti tutti.

Torino, via Andrea Doria, 12.

Pompe Funebri Cattellano - Tel. 41282

✝

Le Famiglie **Altavilla** e **Mazza** riconoscenti per la grande dimostrazione d'affetto e di stima tributata al loro caro Estinto

Altavilla Carlo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutte le gentili persone che, colla presenza, con scritti e omaggio di fiori, vollero partecipare al loro dolore.

Pompe Funebri Cattellano - Tel. 41282

Confortata dai Santi Sacramenti, dalla speciale Benedizione del Santo Padre e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo è tornata a Dio l'anima buona di

Pescarmona Enrichetta

ved. ARISIO

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli: Canonico **Villorio**; **Pierino** con la consorte **Dina Tribolo** e l'amato **Emilio**; la fedele **Matilde Prosperetto**.

Non fiori; preghiere e benedizione.

Funerali mercoledì 12 gennaio 1938-XVI, ore 9,30, da via Pietro Bagetti, 9. Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno ai funerali e prendono parte al loro dolore. (10382

Beppino Maspes

Dottore in Scienze in Chimica e Farmacia

è chiusi gli occhi al lume terreno per aprirli nella luce eterna. La sua vita fu mirabile. Amò la famiglia in dedizione suprema; sollevò in silenzio bisognosi e tribolati; sopportò forte e serene i patimenti e i sacrifici ond'ebbe intessuta l'esistenza tutta. Fu intensamente operaio. Fu cristiano nel significato eccelso della parola. Nella sua lunga e atroce malattia si confortò più volte nei Sacramenti. La consorte **Adelgisa Drago**, la sorella **Maria**, che tutto con lui perdono, annunciano la desolazione il suo trapasso. Chiedono una preghiera. Il trasporto funebre muoverà da via Principessa Clotilde, 50, martedì 11 corr., alle ore 15,30. Si dispensa dalle visite.

Torino, 9 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 7 gennaio, munito dei Conforti di nostra Santa Religione, serenamente è spirato

Gioachino Mazzini

Obbedendo alla espressa volontà del Defunto, a cosquio avvenuto, ne dànno il triste annuncio: i figli Grand'Uff. Dott. **Ferdinando**, Ministro plenipotenziario a riposo, **Anna** ved. **Gricioli** con la figlia **Mona**, il genero Dott. **Pino Rugani** ed il nipote **Neri**, Ing. **Giuseppe**, Deputato al Parlamento, con la moglie **Stefania Marcheal**, **Adele** col marito Capitano di Vascello **Luigi Montella** e colla figlia **Maria e Paola**, la cognata Contessa **Elmira Razzi** vedova **Darti** coi figli, nuore e nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Livorno, 9 gennaio 1938-XVI.

Imprese Funebri G. Zelli - Livorno

Serenamente munita dopo breve malattia (000

Bassignana f.lo Batta

Commerciante - d'anni 60

Strazziati ne dànno il triste annunzio la moglie **Maddalena**, i figli **Giacomo, Jole** e **Lidia**, la mamma **Milano Serafina**, le sorelle **Lucia** ved. **Cagnasso**, **Giuseppina** e **Maddalena** in **Bruzzone**, la suocera **Margherita** ved. **Giachello**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11, alle ore 15.

Bordighera, 10 gennaio 1938-XVI.

Il giorno 13 c. m., nella Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo (Piazza Saluzzo), dalle ore 6 alle 10 saranno celebrate Messe in memoria del Compianto

Cav. Avv. Alfonso Ferrero

Il giorno 15 in S. Benigno Canavese verrà celebrata alle ore 8 una Messa solenne di Requiem. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere. (529

MEMENTO

Stamane martedì 11 gennaio, nella chiesa di San Giuseppe, alle ore 11, saranno celebrate Messe in memoria del compianto Avvocato **ENRICO RIPPA**. 10677

Nel 1° Anniversario della morte della compianta Signora **PRINA DOMENICA** avrà luogo nella Parrocchia di Santa Barbara, alle ore 8,30 dell'11 gennaio, la Messa di suffragio. I parenti ringraziano fin d'ora le anime buone che si uniranno alle loro preghiere.

In suffragio di **EUGENIA AGANI CARRON OSVA** saranno celebrate Messe nel Santuario della Consolata dalle 6 alle 12 del 14 corrente.

Giovedì 13 gennaio nella chiesa della Gran Madre, alle ore 6, 7,30, 8,30, 10, saranno celebrate Messe in memoria del compianto Cav. **GUADAGNI BENIAMINO**. 10361

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Oggi alla radio

E.I.A.R.: Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (dalle ore 19) Roma II (onde 19 in poi) Firenze II (onde 30 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20: 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,15-13,50: Musica varia — 13,50: Ginevra: sulla Mostra del tessile nazionale — 16,40: La canzone del Bolzia — 17,10: Concerto di soprano — 18,45-19: Dr. Prof. Roberto Visco: «Valore degli alimenti: il latte ed i suoi derivati» — 19,30: Musica varia — 20,20: Convegno dell'on. E. Colelschi, presidente del C.A.U.N. — 20,30: Musica varia — 21: «Sangue polacco», operetta in 3 atti di G. Dedhal, diretta dal M.o Luigi Malatesta — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,35: Gruppo corale di Anagni — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione (v. TO I) — 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi — Nell'intervallo: Medaglioni — 23: Fantasia sopra vecchie canzoni.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Dal Teatro alla Scala di Milano: «Margherita da Cortona», opera in 1 prologo e 3 atti di Ildebrando Pizzetti - Notiziario - Giornale radio.

Vienna: Ore 20,15: «Il ministro è offeso», comm. musicale di F. Raller — Parigi P.T.T.: 21,30: «Le bourgeois Dagolarta, opera comica di M. E. Mouzeau — Radio Parigi: 21,15: «La puissance», tragedia di M. Bernard — Strasburgo: 21,30: «Werther», opera di Massenet — Colonia: 19,45: «Due al sole», operetta di Bruner — Bisenberg: 21: Composizioni moderne — Lussemburgo: 23: «Féerie de Paris», radiocivista — Hilversum I: 21,10: Varietà — Varsavia 20: «Miseria e felicità», opera di Kamienski

Facilitazioni ai nostri Associati

Mediante il ritiro di apposito buono rilasciato presso l'Agenzia Generale di Torino, i nostri assicurati potranno ottenere gratuitamente presso il

BANCO DI NAPOLI - Sede di TORINO
Via Alfieri ang. via Arsenale

una *Cassetta di Sicurezza* del formato più gradito.

Presso tale Istituto di Credito gli assicurati stessi saranno inoltre facilitati nel disbrigo di ogni altra loro eventuale operazione di Banca.

Le Assicurazioni Popolari dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le «Assicurazioni Popolari» dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni costituiscono nel campo della previdenza la più perfetta realizzazione della tecnica al servizio del progresso economico-sociale del popolo:

Costano poco, perchè il pagamento del premio si limita a quote minime mensili di L. 5, 10, 15, ecc.;

Rispondono alle esigenze del lavoratore, perchè effettivamente lo seguono e lo tutelano in tutte le fasi della vita, liete o tristi;

Rappresentano la migliore tutela della famiglia, perchè riservano ad essa, in ogni evento, un sicuro beneficio economico.

In quali svariatissime speciali la «Polizza Popolare» dimostra la sua massima utilità per il lavoratore?

— **Nel caso di morte prematura**, col pagamento immediato della somma assicurata ai beneficiari;

— **Nel caso di morte dovuta ad infortunio**, esclusa ogni causa, col pagamento ai beneficiari non soltanto del capitale assicurato, ma anche di altra somma di pari importo;

— **Nel caso di servizio militare o di disoccupazione**, con la sospensione del pagamento dei premi fino ad un massimo;

— **Nel caso di numerosa prole** e precisamente quando l'assicurato venga ad avere sei figli dopo la stipulazione del contratto, con l'esonero completo dal pagamento dei premi;

— **Nel caso di invalidità totale**, qualora l'assicurato si trovi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali con l'esonero completo dal pagamento dei premi.

A questi cinque punti fondamentali contemplati dalle condizioni della «Polizza Popolare» devesi poi aggiungere anche il notevole beneficio che deriva agli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dal diritto di partecipare agli utili d'esercizio dell'Azienda.

Tutte queste provvidenze, racchiuse in un saggio atto di previdenza, consentono al lavoratore di superare con maggiore serenità le fatiche di ogni giorno e di considerare con animo più tranquillo l'avvenire della propria famiglia.

PRIMO ESEMPIO PRATICO

Tempo addietro moriva, in un paese della Lombardia, la casalinga M. M. assicurata con una polizza popolare.

Aveva pagato 17 rate di premio per complessive L. 595 quando venne a mancare.

Il marito, dopo presentati i documenti prescritti, potè esigere in contanti L. 9198 più L. 46 di partecipazione agli utili.

SECONDO ESEMPIO PRATICO

Tempo addietro moriva, in una città del Lazio, la casalinga A. P. assicurata con una polizza popolare.

Aveva pagato 11 rate di premio per complessive L. 275 quando venne a mancare.

I figli, dopo presentati i documenti prescritti, poterono esigere in contanti L. 8195.

TERZO ESEMPIO PRATICO

Tempo addietro moriva in una città della Campania, il funzionario M. F. assicurato con una polizza popolare.

Aveva pagato 9 rate di premio per complessive L. 360 quando venne a mancare.

La figlia, dopo presentati i documenti prescritti, potè esigere in contanti L. 9680.

**L'Istituto Nazionale

Sandro Sandri racconta...

Il sogno di Ciang Kai Scek

«Un sogno che pare svanito: la potenza del Dittatore è finita con la sconfitta di Sciangai e lo sarà vieppiù domani con l'occupazione di Nanchino »

NANCHINO, dicembre.

Qui, in questa città, appaiono nitidi due aspetti della Cina in questo momento drammatico della sua storia: lo sforzo fatto dal Generalissimo per risollevare il suo popolo; e l'apporto formidabile che questa guerra dona al Paese, accelerandone l'unificazione nazionale.

Nanchino è la rivoluzione cinese. Non importa se tre quarti dei suoi edifici portano l'impronta americana; se le sue vie, ampie e diritte, il telefono automatico, gli impianti per l'acqua potabile, la radio, lo stadio, i campi d'aviazione, le piscine, confermino la convinzione che tutto, o quasi, fu copiato dall'America, quando si trattò di fabbricare di sana pianta la capitale; non importa se il suo tenore di vita abbia subito la influenza della moglie del Dittatore, creatrice e sostenitrice di quel « movimento di nuova vita » cui si deve la moralizzazione forzata della Repubblica, secondo precetti strettamente protestanti assimilati e restituiti con ortodossa convinzione; il risultato è che Nanchino esiste, cinese al cento per cento, con aspetti ultramoderni, capitale del Paese più antico e tardo della terra.

Mosca e il Kuomintang

Ventisei anni dopo il suo inizio la rivoluzione cinese ha creato questa città, che ha un decennio di vita, in cui tutte le teorie, le buone intenzioni e le esperienze degli « studenti ritornati », si sono fuse, sia pure in un trionfo del cattivo gusto, ma dimostrando che al vertice della piramide il fuoco arde, mentre il corpo principale di questa si inabissa nell'oscurantismo più tardo.

La storia dirà domani del Dittatore grandi e piccoli; cose non importa; tuttavia, quando si pensi al materiale che quest'uomo ha adoperato per costruire quanto oggi appare, alla resistenza passiva che ha incontrato nel corso della sua dura fatica, non si può non provare per lui, al tramonto, un senso di profonda ammirazione. Egli è qui in questi giorni, con la moglie. Tutti i capoccia del Kuomintang sono fuggiti verso Han-Ku, e oltre, abbandonando la capitale che egli ha giurato di difendere sino all'ultimo. Le sue armate cercano di trattenere senza possono i trecentomila nipponici che avanzano con ritmo accelerato, ma egli non dispera.

In fondo difende la sua opera, la sua creazione, il capolavoro della sua vita che altri, non lui, hanno messo in pericolo scatenando il conflitto.

Egli ha resistito per dodici anni al sordo lavoro politico dei suoi nemici che forti oggi dell'appoggio bolscevico hanno fatto per isolarlo donando una tarda rivincita ai tre inviati di Mosca, cui egli doveva il potere: Borodin, Blucher e Karakan, gli stessi che egli aveva poi ridotti a fuggire nottetempo dalla Cina, tra il rimpianto delle correnti bolscevizzanti e il omaggio alla teoria del profeta Sun Yan Sen, e che oggi hanno molte colpe dell'attuale situazione.

Ha vinto, se i giapponesi venissero arrestati e battuti nelle piane squallrinose della regione dei laghi, dove si trovano mentre stanotte la scrivo queste righe, forse egli riuscirebbe ancora una volta a cancellare la vergogna caduta su di lui dopo il colpo di Stato del Sian, durante il quale fu imprigionato dai generali antigiapponesi e che ha segnato irrimediabilmente la sua caduta, e potrebbe riprendere in pugno quel potere che gli sfuggì di ora in ora, ma questa eventualità è assai difficile.

Dove tutto è possibile...

I giapponesi entreranno a Nanchino e Ciang Kai Scek dovrà abbandonare per sempre il bastone del comando.

Lo dicono gli strani fenomeni politici che il conflitto ha creato, e che ieri ancora ritenevano impossibili. Tutti i suoi nemici più acri, quelli che egli aveva combattuto strenuamente per anni, e le cui guerre gli erano servite per creare l'esercito, il suo esercito, hanno fatto causa comune col Kuomintang, compresi i comunisti del Cian Si. I generali che versi di lui erano divisi da un profondo odio personale hanno tutto dimenticato, in quest'ora, mettendo le loro armate al servizio del Paese in pericolo, soltanto perchè la potenza del Dittatore è finita con la sconfitta di Sciangai e lo sarà vieppiù domani con l'occupazione giapponese di Nanchino. La Cina si unifica senza di lui; il grande sogno della sua vita si compie nel giorno stesso in cui egli, esautorato, deve abbandonare il comando, e si compie agli ordini di Mosca.

Stasera due fatti hanno ispirato questo mio articolo: la presenza in un albergo dei piloti sovietici, che oggi con i loro « Rathas » erano nel cielo della città, e una riunione di generali cantonesi alla quale per caso ho assistito. Se il Sud difende Nanchino il Dittatore è finito, per la stessa ragione che porta i bolscevichi di Stalin un'altra volta qui, dove Ciang Kai Scek li aveva vergognosamente cacciati dodici anni or sono.

Scrivevo una settimana fa da Sciangai che tutto è possibile in Cina, anche un accordo col Giappone nel nome della « Nazionalità asiatica » sul continente asiatico, accordo fatto da uomini nuovi, che, cedendo il Dittatore, comprendessero l'attualità del motto « l'Asia agli asiatici » coscienti dei misfatti che la dinastia delle « Tre sorelle » ha recato al loro Paese.

Questo sogno giapponese, che i giapponesi cercano di realizzare con la forza delle loro armi, e che segnerebbe la fine della influenza dell'uomo bianco in Estremo Oriente, appare qui come una lontana nebulosa.

Questi uomini occhialuti, sorridenti, enigmatici vestiti in divisa kaki senza alcun segno del grado, ci appaiono in tutta la violenza dell'orgoglio interiore che li divora e li consuma. Hanno perduto le cinque provincie del nord; stanno per perdere la capitale della Repubblica; sono costretti a rifugiarsi tra le montagne della valliata dello Yang Tsè, ma questo fatto non li turba menomamente: la guerra continuerà. La distruzione di Sciangai non li riguarda: Sciangai era l'Occidente accampato in terra cinese; l'occupazione di Nanchino ha una importanza relativa: Nanchino era feudo personale di Ciang Kai Scek: la Cina è immensa, ha inesauribili riserve, e con l'appoggio russo vincerà. I giapponesi sarebbero padroni pericolosi, prepotenti, imporrebbero un ordine militare così in contrasto col temperamento cinese, mentre i ruari si possono sempre facilmente cacciare, come avvenne nel 1911...

E domani ?

Che ci sia là di tutto questo esito il popolo cinese che subisce passivamente i danni della guerra e la paga di tasca e di persona non conta ai fini del cinismo di questa gente, ai che conta è non procurarsi un padrone e lo stesso Ciang Kai Scek lo era, e rigidissimo; se ne sono liberati!

Attorno al Kuomintang si polarizzano così oggi tutte le forze della Cina sino a ieri disperse dalla Dittatura, che controllava quattordici provincie su ventinove, poichè nei vari « Yuan » c'è posto per tutti gli appetiti e per tutte le ambizioni.

Questa — può proclamare il Kuomintang — è la prima guerra nazionale della nuova Cina e dalla quale il Paese uscirà unificato. Ma — si può chiedere — con quante provincie di meno? E quale sarà il nuovo volto della Cina di domani? Non avverrà di dover ripetere ciò che si disse in Germania quando Guglielmo licenziò Bismarck: « Tolto il mastro cane appaiono i vermi! ». Il processo di unificazione è senza dubbio in atto per il solo fatto che i cantonesi sono qui a braccetto con quelli dello Sciantung e dello Cian-Si, per il solo fatto che l'armata di Ciang Kai Scek combatte oggi un nemico che viene dall'esterno, alleata con i suoi nemici di ieri, ma quanto costerà questa ora tenuta a battesimo da Stalin in odio a Tokio?

Questo è l'aspetto del conflitto sino-giapponese visto da Nanchino alla vigilia dell'ingresso dei giapponesi nella cerchia delle mura della capitale della Repubblica.

Ancora oggi il Generalissimo afferma che la città, la sua città, sarà difesa dai suoi soldati sino all'ultimo uomo e l'ultima cartuccia; ma che difende? Il suo sogno di patriota in buona fede minato dalle cricche degli affaristi bolscevizzanti vissuti all'ombra della sua potenza e che hanno finito per prevalere. Per quali ragioni trecentomila giapponesi che avanzano verso Nanchino, silenti e deserta, potranno rappresentare la vera salvezza del Paese e del popolo cinese se vittoriosi, quando avranno, cioè, saputo non solo vincere la guerra, ma imporre la pace.

Sandro Sandri

GLI EFFETTI DI UNA DELLE BOMBE che colpì la cannoniera americana « Panay » a bordo della quale era il nostro Sandri e che naufragò nella nota circostanza nello Yang Tsè Kiang.

UN CARRO ARMATO SOVIETTICO PRESO AI ROSSI A GUADALAJARA

Tsing Tao occupata dai marinai nipponici

I fucilieri della marina imperiale sbarcano nella città senza incontrare resistenza - 16 aerei cinesi distrutti nella giornata Nuovi incidenti a Sciangai - Consiglio imperiale a Tokio

Sciangai, 10 gennaio.

Battaglie di fucilieri della marina giapponese sono sbarcate a Tsing-Tao poco dopo mezzogiorno di oggi, procedendo immediatamente al rastrellamento dell'abitato. L'occupazione nipponica è avvenuta senza spargimento di sangue. Si ricordarà infatti che gli armati cinesi si erano già ritirati dalla città da qualche giorno.

Lo sbarco

Alcune ore prima che i giapponesi iniziassero lo sbarco, aeroplani nipponici hanno volato a lungo sulla città, lanciando manifestini in cinese e in inglese, per annunciare alla popolazione lo sbarco imminente ed invitarla a rimanere nelle proprie abitazioni; ora poi fatto divieto di avvicinarsi alle zone dove verosimilmente si sarebbero potuti verificare degli scontri, e consigliato di riunirsi nell'interno degli edifici di proprietà degli stranieri che fronteggiano la passeggiata a mare, i quali sarebbero stati rispettati.

Meno di un'ora dopo, i primi reparti di fucilieri di marina sbarcarono sulla spiaggia di Siabeckou, a pochi chilometri dalla città, mentre la flotta era schierata al largo con i cannoni puntati e pronti a far fuoco al minimo cenno di resistenza cinese.

Le forze sbarcate hanno iniziato immediatamente la marcia sull'abitato di Tsing Tao, dove intanto alcune « mucche » cariche di truppe si avvicinavano all'avamporto, dove sbarcavano i soldati, dirigendosi poi rapidamente a prendere possesso degli impianti portuari. Appena i due scaglioni si sono riuniti, è stata iniziata l'occupazione della città vera e propria che è stata metodica, quartiere per quartiere.

Questa sera è in corso il rastrellamento dei franchi tiratori e degli individui notoriamente nippofobi rimasti in città.

Una bandiera bianca era stata oggi issata in cima ad una collina che sovrasta la città, e quando i fucilieri giapponesi sono sbarcati sulla spiaggia è venuta loro incontro una delegazione, che ha pregato insistentemente i capi giapponesi di adottare un metodo pacifico per occupare Tsing-Tao. Dopo aver presidiati i principali edifici pubblici, nutriti reparti hanno iniziato un'energica azione di rastrellamento verso l'interno della regione.

L'avanzata per terra

Circa le truppe nipponiche che operano sui fronti nord e ovest della Sciantung, si apprende che verso mezzogiorno distaccamenti nipponici provenienti da Tsing Tao sono giunti su posizioni situate a cinque chilometri da Uei Sien, ove i cinesi hanno stabilito delle fortificazioni. Si annuncia d'altra parte che le truppe cinesi, che sotto il comando del generale Yu Hsue Chung difendono la parte orientale della ferrovia della Sciantung, hanno retrocesso davanti all'avanzata giapponese.

Anzi attiva è stata oggi l'aviazione nipponica su tutti i fronti e particolarmente sul Kiangsi, ove per la cinquantesima volta in tre mesi gli aeroplani giapponesi hanno bombardato l'aeroporto di Nan-Ciang, capitale della provincia. Un aeroplano cinese da bombardamento è stato abbattuto in volo e altri due che non avevano potuto levarsi sono stati distrutti sul campo.

Riferendosi ad un precedente attacco su Nan-Ciang, l'Ammiraglio nipponico comunica che il vice-comandante Narindo Ciayaci, asso dell'aviazione giapponese, il quale si ritiene abbia abbattuto oltre trenta aeroplani cinesi, è rimasto ucciso nel corso di una incursione su quella città il 22 dicembre scorso. Il vice-comandante Ciayaci, nella incursione del 14 dicembre su Nan Ciang, abbattè sedici su oltre venti apparecchi cinesi. In un'altra incursione sulla stessa città, precisamente quella del 22 dicembre in cui cadde, l'asso Ciayaci aveva abbattuto diciassette aeroplani avversari.

Anche l'aeroporto di Nan Ning, capitale del Kuang-Si, è stato oggi bombardato due volte. Sette aeroplani, che erano riparati sotto un capannone, sono stati con questo distrutti, e sei altri aeroplani, tra cui qualcuno di costruzione sovietica, sono stati abbattuti durante i duelli aerei.

Una bomba e revolverate contro un soldato italiano

Gli attentatori, cinesi, non ancora identificato - Il soldato incolume

Sciangai, 10 gennaio.

Un nuovo attentato è stato compiuto stamattina nella concessione Internazionale e precisamente nella Broman Road. Un cinese, che non è stato ancora possibile identificare, ha lanciato una bomba contro un soldato italiano in servizio di pattuglia, mentre un altro gli sparava alcune revolverate. Fortunatamente, il soldato italiano è rimasto incolume. La Broman Road era guardata da truppe britanniche ed italiane. Prima di questo attentato, le truppe giapponesi avevano fatto una rigorosissima inchiesta sui cinesi residenti nella zona e su quelli che vi erano di passaggio, in seguito alla scoperta fatta nei giorni precedenti di alcuni cinesi che cercavano di introdurre furtivamente bombe nella zona della Broman Road.

I giapponesi fanno osservare che proprio durante lo svolgimento dell'inchiesta, si sarebbe verificato l'incidente fra i soldati nipponici ed il sovraintendente della polizia britannica Turner, il quale si sarebbe opposto alle ricerche dei giapponesi, comportandosi in modo insultante nei loro riguardi, tanto che, riscaldatisi gli animi, si fini per passare, da entrambe le parti a vie di fatto, poichè i soldati giapponesi avevano chiesto al Turner di fare la sua stessa per le parole pronunciate, ed egli vi si era rifiutato. I nipponici informano inoltre che l'incidente fu sedato per l'intervento del capo della polizia che costrinse il Turner a fare le scuse.

Circa la richiesta giapponese per una più adeguata partecipazione alla direzione dei servizi municipali nella città internazionale di Sciangai, un comunicato ufficioso dice che il governo britannico riconosce la necessità che il consiglio municipale di Sciangai faccia tutto il possibile per impedire le attività antinipponiche e per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico. Però è necessario distinguere tra questi provvedimenti di natura temporanea che rispondono ad una necessità provvisoria ed una riforma di carattere generale dell'amministrazione municipale di Sciangai, riforma che non potrebbe essere presa in esame da un momento all'altro e, che dovrebbe avvenire mediante la consultazione di tutte le parti interessate, compreso il governo cinese. Si apprende che gli organi militari nipponici in collaborazione con le autorità del Ministro degli affari esteri giapponese stanno elaborando un piano per la ricostruzione di Sciangai diretto a ristabilire i mezzi di traffico, i servizi elettrici ed idrici della città.

La conferenza imperiale si aduna oggi a Tokio

Nuove condizioni di pace per la Cina o approvazione dei piani per la conquista di Canton?

Tokio, 10 gennaio.

Sono stati ultimati questa sera i preparativi per la convocazione della conferenza imperiale. Essa si riunirà domani alle ore quattordici precise e sarà presieduta personalmente dall'Imperatore. Vi interverranno, tra gli altri, tre principi, il principe Konoyè, Primo Ministro, il principe Kanin, capo dello Stato Maggiore generale, e il principe Fuscimi, comandante in capo dell'Esercito. In seguito alla decisione del Gabinetto, il Primo Ministro principe Konoyè si è recato nel pomeriggio al palazzo imperiale e con l'apposito cerimoniale ha deposto ai piedi del trono la richiesta dei Ministri all'Imperatore di ordinare la convocazione della conferenza imperiale. L'Imperatore, dopo aver ascoltato una breve esposizione del suo Primo Ministro, ha ordinato che la conferenza sia convocata senza indugio.

Va ricordato che le conferenze imperiali segnano sempre momenti salienti nella storia dell'Impero. Dal 1868 ad oggi ne sono state convocate soltanto quattro: la prima nel 1894 durante la guerra cino-giapponese; la seconda nel 1904 prima della guerra russo-giapponese; la terza nel 1914 nell'imminenza della dichiarazione di guerra del Giappone alla Germania; la quarta è quella di domani.

Negli ambienti ufficiali si mantiene il segreto più assoluto sui problemi che saranno discussi dall'Alto consesso. Tutti i Ministri e gli alti funzionari che ne sono al corrente si sono impegnati individualmente con il Primo Ministro a non commettere alcuna indiscrezione. Nella capitale corrono ugualmente diverse voci. Quelle che raccolgono maggior credito negli ambienti solitamente ben informati sono: che saranno decise le condizioni di pace da imporre alla Cina; che saranno preparati i piani dai varii servizi per l'occupazione della Cina meridionale e la conquista di Canton, ciò che lederebbe completamente la base britannica di Hong Kong. Ma, come si è detto, si tratta soltanto di voci. Sembra che al termine della conferenza imperiale, il Gabinetto del Primo Ministro emetterà un comunicato ufficiale.

4000 marinai arruolati nella sola Yokoama

Tokio, 10 gennaio.

Si è iniziato il reclutamento di marinai che nel solo porto di Yokoama ha portato all'arruolamento di 4.000 uomini.

Le forze militari britanniche dislocate nei paesi mediterranei

Londra, 10 gennaio.

Nel *Daily Telegraph* il redattore militare generale Temperley enumera le forze militari britanniche nel Mediterraneo le quali, egli dice, comprendono due brigate di fanteria, una brigata di cavalleria meccanizzata, nonchè due brigate di artiglieria e un battaglione di carri d'assalto tutti di guarnigione in Egitto. Vi sono inoltre in Palestina sei battaglioni di fanteria. Quanto alle forze aeronautiche esse comprendono otto squadriglie distribuite nel medio Oriente ed in Palestina nonchè altre cinque squadriglie che costituiscono le guarnigione aeronautica britannica nell'Irak. Il generale sostiene che queste forze, data la situazione strategica nel Mediterraneo, non sono sufficienti e propone che vengano stabilite in permanenza guarnigioni militari assai più rilevanti in Palestina e a Cipro.

Il significato politico dell'eccidio di Biserta

La crisi del prestigio francese - Il Residente Guillon chiamato a Parigi ad « audiendum verbum »

Tunisi, 10 gennaio.

I particolari che ora si hanno sui sanguinosi incidenti di Biserta, gettano una luce sinistra sul Governo del fronte popolare francese e sui metodi del suo rappresentante in Tunisia, Guillon, il quale dopo avere per un anno e mezzo blandito i capi nazionalisti tunisini con promesse mai realizzate e con la concessione di una illusoria libertà, si è mutato improvvisamente in un feroce reazionario, obbedendo agli ordini del nuovo coordinatore del Nord Africa, Sarraut.

L'espulsione di Hassen Nuri

Gli effetti di questo brusco cambiamento di metodi, si sono fatti presto sentire. I nazionalisti arabi, spinti dalla pressione delle masse che si trovano in disperate condizioni economiche, hanno assunto un atteggiamento minaccioso contestatorio nelle direttive da cui dalle stesse dei loro partigiani.

L'episodio di Biserta, pur essendo particolarmente grave anche per il fatto di essere accaduto nell'importantissima piazzaforte francese, non è che uno dei tanti episodi; non è certo che esso ha prodotto profonda impressione in Francia ed una nuova ondata di malcontento antifrancese nel Nord Africa. Sarraut ha ordinato una severissima inchiesta e presto Guillon, che l'estate scorsa aveva dato le sue dimissioni, non accettate da Marcais, dovrà essere a Parigi per rendere conto del suo operato. E non crediamo che vi si recherà con il cuore tranquillo.

Intanto il prestigio della Francia in Tunisia subisce un altro rude colpo. La cronaca della sollevazione di Biserta mostra chiaramente come l'autorità francese nel protettorato, sia ormai caduta in discredito e soppiantata con crescente ostilità. La espulsione di Hassen Nuri aveva suscitato vivo malcontento fra la popolazione araba di Biserta. Delle pressioni sarebbero state fatte alla Residenza generale da qualche esponente del mondo musulmano affinchè il decreto di espulsione fosse annullato, ma inutilmente. L'espulso godeva però di una grande influenza, e ciò spiega la manifestazione araba che era stata perfino preannunciata con manifesti affissi sui muri delle strade. Uno dei detti manifesti era redatto nei seguenti termini: « Mussulmani! Sciopero e manifestazione. Chi contravviene all'ordine, pena la vita! ».

Verso le ore 3 del mattino si notava già nei quartieri arabi un movimento insolito: molte botteghe erano chiuse mentre altre presentavano gli usci socchiusi. Lasciavano supporre che all'interno si trovasse della gente riunita in attesa forse di qualche segnale o ordine per uscire in strada.

Verso le 10 una massa di circa duemila arabi si dirigeva verso la Piazza di Francia malgrado che il municipio di Biserta avesse vietato la manifestazione. Ma agli sbocchi si trovavano già pronti la polizia e la truppa che, sbarrando il passo ai manifestanti, li costringevano a ritornare indietro.

Tuttavia quella immensa folla araba non intendeva rinunciare alla progettata manifestazione e tentava di raggiungere il palazzo del controllo civile. Essa marciava preceduta da diversi alfieri che portavano le bandiere tunisine. All'incrocio della Via d'Algeri con il boulevard du Bastion, i manifestanti venivano nuovamente fermati da un cordone formato da un gruppo di poliziotti agli ordini del commissario Filippi e di un plotone di fucilieri. Gli arabi chiedevano insistentemente ai rappresentanti della forza pubblica il passo libero che veniva loro rifiutato categoricamente. Essi allora urlavano l'Internazionale e, fatto alquanto strano, gli stessi individui cantavano pure gli inni nazionali tunisini continuando a sparare rivoltellate in aria. La situazione incominciava a divenire critica per i rappresentanti della forza pubblica minacciati di essere sopraffatti da quella massa di indigeni. I più scalmanati tentavano di oltrepassare i cordoni, ma venivano respinti. Uno di essi allora puntava una rivoltella contro il commissario Filippi sparandogli due colpi che andavano a vuoto grazie alla prontezza di spirito e al sangue freddo del caporale dei fucilieri, Bartoli, il quale con il calcio del proprio fucile assestava un colpo sulla nuca dell'energumeno che veniva disarmato. Nel contempo la folla dei musulmani iniziava una fitta sassaiola e veniva in colluttazione con i poliziotti e con i soldati i quali sparavano nella stessa degli esaltati che dovevano indietreggiare anche per l'intervento della cavalleria.

Ne seguiva una scena raccapricciante fra il rantolo dei colpiti a morte, le grida dei feriti e le urla di terrore dei fuggitivi. Sul terreno rimanevano cinque cadaveri ed una trentina di feriti. Qualche ora dopo uno dei feriti più gravi soccombeva portando la cifra dei morti a sei. I manifestanti superstiti si rifugiavano nella città araba dove tuttora continua a regnare una certa effervescenza che lascia temere nuovi atti di ribellione da parte della popolazione indigena. Habib Bughafla, per sfuggire all'arresto, al mandato di cattura di cui è stato fatto oggetto insieme ad altri dirigenti della sezione biserrina del Neo Destur.

Drammatica mattinata

Durante tutto il resto della giornata, per impedire le riunioni degli arabi, alcuni idrovolanti dell'aeronautica militare hanno continuato a sorvolare a bassa quota i quartieri arabi, mentre la truppa organizzava una dimostrazione di forza facendo sfilare per le vie della città numerosi carri armati. Biserta presenta un aspetto eccezionale. La città è stata posta sotto un fascio abbagliante di luci proiettate da potenti riflettori per agevolare la sorveglianza dell'aviazione. Anche a Tunisi, per prevenire possibili ripercussioni, è stato organizzato in città un servizio di pattugliamento. Gli europei vivono, specie a Biserta, in forte inquietudine, poichè temono per la loro vita. Il pericolo è pure grave per i coloni che vivono isolati nel Bled. Fra questi, vi sono 15 italiani.

Quanto guadagnano gli « astri » di Hollywood

Gary Cooper al primo posto con undici milioni di franchi guadagnati nel 1937

New York, 10 gennaio.

La commissione incaricata a Washington di stabilire le « risorse » degli astri del cinematografo americano, rivela che Gary Cooper viene in testa con un reddito di circa undici milioni di franchi, esattamente 370.210 dollari, seguito da vicino da Ronald Colman con 10 milioni 700 mila franchi e dalla graziosa Claudette Colbert con 10 milioni 348 mila franchi. Mae West che nel 1936 fu l'attore meglio pagato nel mondo non viene che al quarto posto con 9 milioni 430 mila franchi. In quanto a Marlene Dietrich che in quell'anno fu al secondo posto, essa non ha guadagnato nel 1937 che la bagatella di 7 milioni 955 mila franchi e passa al settimo posto dietro a Maddalena Carroll e Warner Baxter con circa 8 milioni 400 mila franchi ciascuno. Ruth Chatterton e Carlo Boyer sono ex-aequo con 7 milioni 340 mila franchi ciascuno. Infine Rudy Vallée chiude la marcia con un po' più di sette milioni. Se la gloria allo schermo è senza dubbio effimera, per lo meno essa lascia ai suoi favoriti la possibilità di prepararsi una pensione dorata.

Ma le risorse dei più grandi attori del cinematografo sono inferiori allo stipendio percepito da Alfredo P. Sloan presidente della General Motors che ha guadagnato nel 1936 la bellezza di 16 milioni. Con questa cifra Sloan si inscrive in testa a tutti gli americani che ricevono stipendi. E' insomma il salariato meglio pagato degli Stati Uniti e senza dubbio del mondo.

La salariata meglio pagata è la signora Lillian S. Dodge della Harriet Hubbard Ayer Co. Essa riceve 100 mila dollari all'anno, cioè un po' meno di tre milioni di franchi.

Piroscafi in fiamme nel porto di Costanza

Severa inchiesta in corso

Vienna, 10 gennaio.

Nel porto di Costanza in Romania si sono susseguiti negli ultimi giorni degli incendi di navi ed altri caratteristici incidenti. A parte l'avventura toccata al Principe Ereditario Michele che evidentemente aveva cause naturali, si sono registrati i casi del piroscafo palestinese *Har Carmel* salvato a malapena dalle fiamme, lo scontro del piroscafo da carico turco *Yefta* con una nave cisterna norvegese, e nella notte fra la domenica ed il lunedì un incendio a bordo del piroscafo romeno *Ciuas*. Poichè si trovava ancorato nei pressi di una nave carica di munizioni, quest'ultimo ha dovuto essere fatto uscire dal porto e lasciato in balia di se stesso. Un cameriere di bordo ed un fuochista che non erano riusciti a mettersi tempestivamente in salvo sono rimasti preda del fuoco.

Questa serie di disgrazie ha fatto correre in Romania la voce, probabilmente infondata, che gli incendi di Costanza siano opera di sabotaggio, ed è stata quindi ordinata una severa inchiesta per accertarne le cause.

Nobile ottuagenario vittima di una caduta da cavallo

Londra, 10 gennaio.

E' morto durante una partita di caccia, a Groomsbridge, nel Sussex, in seguito ad una caduta da cavallo, l'ottantatreenne marchese Abergavenny, discendente di Gilbert Nevil, uno dei compagni d'armi di Guglielmo il Conquistatore.

LA INVISIBILE CONSOLENZA DEL DOPO PRANZO
è una delle prime manifestazioni di uno stato irregolare dell'organismo. SOFFERENZE DI STOMACO, GONFIORI, DIGESTIONI DIFFICILI, conseguenza diretta dell'alterata digestione, vanno in tempo curate con
CRISTALLI JODATI V. PIANI

INCANTO DI CASE PER DIVISIONE EREDITARIA
Sabato 29 gennaio, ore 15, negli uffici della SAVIA, coll'assistenza del Notaio A. Ventre, verrà venduta all'incanto per divisione ereditaria: Casa di piazza Carlo Alberto 18 ang. via C. Alberto 5. Sup. utile 1462. Cubat. 22.000. Rull'immobile grava mutuo 4% 8. Paolo per 760.000 ammortizzabile in 50 anni. Prezzo base 960.000 oltre mutuo. Il pagamento potrà essere fatto per metà alla stipulazione notarile entro 31 dicembre 1938.
Verrà pure venduta all'incanto Casa di via Domodossola 66, in esenzione imposte. Sup. utile 400. Cubat. 4800. Prezzo base 510.000. L'incanto è definitivo. — Per informazioni e visite: SAVIA — Via Santa Teresa 12.

LANIFICIO VALLATA BIELLESE
PRIMA EFFICIENZA MONDIALE AFFITTASI
o formerei società con tecnico disposto assumersi gerenza con piena responsabilità. Scrivere casella 174 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10339

PELI
superfici, non deformi, angioni, macchie di vino, cicatrici, verruche, vengono radicalmente estirpati con trattamento speciale assolutamente indolore. Istituto Elettroterapeutico VIOLETTO TORINO - Via Massena 56
Autorizzazione Prefettizia N. 2084 - 1

Tutte le donne...
tutte le donne hanno nella loro borsetta qualche cosa di meno e cioè qualche cosa di indispensabile per ravvivare i colori, per vellutare la pelle, insomma per qualche ritocco alle noie dette ingiurie del tempo. Ma non hanno questo soltanto nella loro borsetta. Tutte le donne di buon gusto, che apprezzano l'aroma di un buon tabacco biondo, hanno nella borsetta un complemento indispensabile alla loro eleganza; hanno un piccolo piacere che sanno concedersi con grazia e moderazione, hanno cioè la loro scatola di *Macedonia extra*, le sigarette preferite tra le più delicate di gusto e di aroma

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

LE NOZZE PRINCIPESCHE
saranno celebrate nella nostra città

Da fonte che riteniamo attendibile ci risulta che le auguste nozze saranno celebrate nella nostra città. Nel frattempo casa Ricaldone continua ad essere la mèta di numerosi fervidi messaggi augurali che giungono da ogni parte d'Italia e dall'estero. Ieri tra gli altri sono giunti telegrammi di auguri del Comune di Ricaldone e della città di Acqui. Alla fidanzata del Duca di Genova cominciano a pervenire ricchi doni nuziali; a questo riguardo la cittadinanza di Fossano offrirà plebiscitariamente un magnifico regalo alla signorina Maria Luisa. Ieri sera la fidanzata con la sorella Alina è stata ospite del Duca di Genova a Palazzo Chiablese. Al pranzo hanno partecipato i Principi Conrad di Baviera, S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia offrirà alla sua futura sposa oggi o domani — a quanto ci risulta — l'anello di fidanzamento. Nel pomeriggio di ieri la signorina Maria Luisa è stata assediata dai fotografi per conto di numerosi giornali di Berlino, Vienna, Londra, Nuova York e Parigi.

Il Duca ammiraglio

In azioni di guerra e in opere di pace la personalità di Sua Altezza Reale Ferdinando di Savoja Duca di Genova ha un suo rilievo preciso e spiccato. E le qualità tradizionali e precipue della sua Casa, in lui riverdite e operanti, s'animano d'un ben caratteristico spirito, s'improntano d'un individuale stile, con note predominanti: disciplina, ponderatezza, riserbo. Proporzionata all'altissimo suo rango, proporzionata ai servigi dò lui resi alla Patria, in pace e in guerra, nel campo militare e in quello industriale e sociale, la sua vita si può dire esemplare, e come a principe si conviene, modello di scrupolosa osservanza del dovere, di equilibrati concepimenti e di fattiva laboriosità, e d'una schiva e austera modestia. Lo si è veduto poco in feste e in manifestazioni di mondanità, quasi Principe, che anni e lustri e decenni ha vigilato in armi sul mare, a scrivo e a tempesta, dei mediterranei agli oceani, dalla torrida alle gelate stagioni, e che s'è dedicato a confortare e rinsavorire le condizioni economiche e morali dei lavoratori del mare, della più umile e autentica gente di mare, marinai di velieri e pescatori.

Nella sua dimora veneziana, in quel cinquecentesco Palazzetto Pisani, già dei discendenti del Vittor Pisani, il vittorioso della battaglia navale di Chioggia, contro i Genovesi, e oggi Ca' Genova, che si specchia nella sfarzosa luminosità dei Canal Grande, tra San Marco e il ponte dell'Accademia, e accosto a quel Campo Santo Stefano dove aleggiano imperiture memorie di alcuni de' più famosi capitani da mare della Serenissima, da un Loredan a Francesco Morosini; lo sera, quando s'impenna la volta del cielo, quando la Luna spande il suo fosforescente argento sui mirifici palazzi e chiese e monumenti e sulla placida distesa lagunare; o anche più quando scompare il cielo in fazzoni di nembi, e il vento porta di lontano la rombo confuso delle onde dell'Adriatico che si frangono impetuose dall'esterno dei lidi, certo il Principe, stando il capo da una lettura, nella chiusa quieta del suo studio, non può sottrarsi a un divagare di ricordi, a una sognante fantasia d'imagini, che gli ripullulano su dall'intimo, e invadono e trasfigurano la stanza, come secondo a colorendosi da quegli effluvi di fiuschi di spire e veli azzurrini che esce il fumo della sigaretta. E io penso ch'egli rivegga la sagoma affilata del suo Sparviero, un dei tipi eccellenti di nave guerriera leggera, di quella stupenda squadriglia dei regeri: Aquila, Sparviero, Falco, Nibbio. Il combattuto la grande guerra; e alle base del Basso Adriatico, a Brindisi, gl'inglesi alleati contemplavano con manifesta invidia quella nostra unità; e loro le avevano giudicate e dichiarate — le più belle navi del mondo. — In verità, l'arte costruttrice navale italiana, che vanta un primato assoluto, specie nell'armonia architettonica, nell'eleganza di sagoma, nella composta equilibrata di linee, per ogni specie di naviglio, raramente aveva raggiunto una tale perfezione di eleganza di sostanza unita a velocità e potenza. Erano quelle allora le più veloci navi che solcassero il mare, l'Aquila avendo superato alle prove di macchina, mi pare, le quarantuna miglia orarie; ed erano di una leggiadria di forme e di un'agilità manovriera sorprendenti. I quattro comandanti scelti issimi; e comandante appunto dello Sparviero l'allora Principe di Udine, capitano di fregata.

Bisogna ora il Principe quando, nel tardo pomeriggio, le case di Brindisi, di là dalle banchine cui domina sagomata una delle romane colonne terminali della Via Appia, marcolate di sei tetti d'un campanile e dorato bagliore d'incendio, dal sole che declinava sulle fulve estuazioni del tavoliere pugliese, il motoscafo fendeva l'acque del porto iridescenti di chiazze di nafta, per attraccare alla scaletta della nave Etna, dove il Comando in capo, dove i comandanti erano convocati a rapporto dall'ammiraglio. Il poco più tardi, tornato sulla sua nave, gli veniva recapitato — riservatissimo — il cifrò, con l'ordine di operazione. La frettolosa ma sistematicamente emitta preparazione a bordo. Le navi designate procedevano, in tempo minimo, a mettersi in assetto di battaglia, spazzata d'ogni ingombro la coperta e nuda, controllati uno per uno e provati i multipli congegni, i alberi che sporgevano con la lucida testa cinata dai tubi di lancio, aperte le riservette delle munizioni pei cannoni; mentre le macchine venivano celermente mandate in pressione. La cerimonia dell'ammaino bandiera, al cader del Sole, acquistava una solennità sacramentale, e senza che nessuno avesse detto nulla, gonfiandosi a ognuno il cuore d'una virile esultanza commozione: nell'atto che il fischietto del nostromo dava il segnale d'attenti, e il drappo tricolore scendeva sventolando nell'ultima luce, ognuno sentiva che era per la vita e per la morte, e per l'onore e il futuro della Patria.

Sopravveniva, avanzava la notte. Da terra, dove tutti i lumi s'occultavano, per l'eventualità delle incursioni aeree, s'accendeva improvviso, sull'edificio del semaforo, un gruppo di fanali. E le navi mollavano gli ormeggi, staccavano dagli approdi, si dirigevano alla bocca del porto e all'antiporto, aperto ogni faro, prendendo quegli unici retrostanti fanali per base di riferimento della rotta. Il Principe ricorda quella prima ventata, impregnata d'un più acuto odore di salsedine, frizzante e viva, che annunziava l'uscita nel mare aperto. — Minuti tot per gradi tot: poi accostare dal lato tale, per tot gradi. — Era la rotta di sicurezza, attraverso i campi di mine, della difesa della piazza. Fuori dallo specchio d'acqua minato, le navi prendevano la rotta e l'allineamento e la prescritta velocità. Non luce c'apparisse a bordo; soltanto all'estrema poppa un balugginante lampadino velato, che appena si percepiva sguazzando giù cogli occhi nella notte, per indicazione dalla nave che precedeva a quella che seguiva.

E si navigava nella notte, come spettralmente, sul nero mare, sotto le sfaville delle stelle, o nel tenebroso volume d'incombenti nuvole. Gli uomini immoti e silenziosi ai posti di combattimento, le vedette in cima alla prua, e sulla coffa, e ai due lati del bordo, i cannonieri raccolti dietro i loro pezzi, i radiotelegrafisti nella loro cabina, ciascuno rigorosamente al suo posto e al suo servizio, senza una parola. Tutta la nave fremeva, in corsa, al palpito delle macchine, che pulsavano e nessavano poderosamente nel più interno dello scafo; e dove altri uomini, davanti ai forni in cui i flotti di nafta ardendo costituivano un'abbacinante visione d'inferno, tra i giganteschi e complicati congegni, tra la cateria selva dei tubi e il brando metallico dei turbinati assi, davanti ai quadri luminosi dei manometri, vegliavano, prigionieri nella chiusa cassa d'acciaio, alla loro bisogna affannosa e meticolosa. E se per caso qualche scintilla di tutto quel contenuto ardore dei forni sprizzasse fuori dalle ciminiere, o se na uscassero balenando un rigurgito di fumo, il comandante, dal ponte, chiamava al telefono, precipitosamente:

— Eh, capo, che cos'è quest'affare? Facciamo fumo, scintilla a nugoli. Badare alla combustione.

Ricorda il Principe qual suo ponte di comando, senza luci, se non quella nascosta della chiesuola della bussola, per illuminare solo il mobile quadrante; e la figura, che appena si profilava, del timoniere, le mani sulla ruota e il collo un po' chinato innanzi, nel riflesso di quello svanito chiarore. E la notte immensa sul mare. E tratto tratto la comunicazioni, che gli venivano dalla radio; e i brevi scambi di notizie e di osservazioni con l'ufficiale di rotta; e passare qualche momento nella contigua saletta nautica, a consultare le carte, controllare la rotta, leggere un dispaccio, redigere la risposta. E di nuovo subito sul ponte di comando, a fissare il mare, a penetrare con lo sguardo la notte, a sorvegliare tutto e tutti, a vigilare e sorprendere o intuire anche l'impercettibile o l'ignoto. E le ore che trascorrevano, a misura di stelle e con le sfere del cronometro: quelle ore indimenticabili.

Finchè la prima alba (impallidiva sul mare, di là, come dove s'andava. E nell'alba, la costa nemica che si svolgeva, che si delineava col crescere della luce, nell'orrore... Quante, così, missioni di guerra, sul contrastato Adriatico?... E quel giorno, tra tutti memorando, alla si sorgere del Sole, — Alza bandiera di combattimento, — fu il comando. E il primo colpo di cannone, fumante secco, nel suo istantaneo livido zione, sul mare: mare nostrum.

Prima, già l'altra guerra, quella contro la Turchia, per la conquista della Libia. E poi ancora la pace, vittoriosa pace, dopo quest'altra guerra tremenda. Tanti anni di navigazione, tanti anni di vita di mare, e tanti di guerra; e il Principe s'era attaccato a' suoi marinai con così salda vincolo di cameratismo e d'affetto, avvezzo a condurli e tutelarli, a comandarli e governarli, a trovarsili vicini e pronti intorno a' premiarli, che non concepiva di lasciarli più, di potersi mai dividere da loro e abbandonarli. Ma quelli si congedavano, i suoi subordinati d'ogni crociera e d'ogni parigio, d'ogni navigazione, a quei delle guerre insieme combattute e vinte, delle lunghe privazioni e delle aspre fatiche, dei contanti sagrifici, delle imprese più arrischiate, dei peggiori pericoli, d'ogni prova cruenta o gloriosa, tutti tornavano successivamente alle vita borghese, si sparpagliavano qua e là, per i loro diversi posti o raminghi pel vario mondo, a guadagnarsi il loro pane, molto spesso duramente stentato, spesso pericolosamente conquistato allrettanto che in una battaglia. Marinai di velieri, pescatori, alla ventura. E il Principe volle essere ancora con loro e per loro: li ripresse sotto la sua tutela, li riorganizzò, li diresse e assicurò vantaggi, incessantemente. Anche le sue opere di pace, le attive intraprese industriali del mare a organizzative a assicurative degli artigiani, se si possan chiamare così, artigiani del mare.

E' un altro dei caratteristici aspetti della personalità del Duca di Genova, con'accennavo; e questa comprensione umana e moderna di una più completamente trasportata categoria della gente di mare, la più umile, e inviata, più autentica; e i provvedimenti che egli concepì in proposito e ha attuato. E a tutto l'assetto e la portata industriale ch'egli è riuscito a conferire alla pesca marina e alle produzioni inerenti, sulle nostre coste e nell'Atlantico, ideando e dirigendo un vasto e remunerativo complesso di attività, si aggiungono le organizzazioni della pesca nelle acque interne, lacuali, fluviali, nelle acque stesse dei canali d'irrigazione e delle risaie e dei maceratoi di canapa, intraprese specialmente importanti a fini autarchici. E s'aggiunge l'opera assistenziale per i pescatori che esercitano l'industria in proprio, garantiti finalmente contro i danni del mare avverso e della mala fortuna, per cui dì un giorno all'altro possono perdere imbarcazioni e reti; ma cui tale opera metodicamente assicura del reintegro dei mezzi di lavoro, dei mezzi della vita, contro l'immeritata disgrazia.

Sua Altezza Reale il Principe Ferdinando Duca di Genova ha sempre mostrato di voler evitata ogni divulgazione de' suoi meriti e della sua benemerenza, si è sempre studiosamente sottratto a ogni clamore di pubblicità intorno a lui e al suo operato. Disciplina abituale di marinaio, ritegno schivo in confronto d'ogni mondanità. E' suo stile, e dello nostra Marina: operare in silenzio, per i più alti e perduranti ideali, che non sono quelli della facile e cercata acclamazione.

Mario Bassi

Atti Ufficiali della Federazione dei Fasci di Combattimento

Il camerata avv. Antonio Silvestri, ispettore della 71ª Zona, mi ha rassegnato le dimissioni dalla carica per motivi professionali.

In sua sostituzione ho nominato il camerata Franco Ferretti di Castelferretto fu Gabriele, classe 1900, iscritto al P. N. F. dal 1921, squadrista, brevetto Marcia su Roma, volontario in A. O. I. decorato della Croce di Cavaliere della Stella Coloniale d'Italia, coniugato con prole, industriale. Lo scambio delle consegne avrà luogo oggi a Casa Littoria, alle ore 18.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Rapporto di Gerarchio

Il Segretario Federale ha ieri riunito a rapporto i Fiduciari provinciali delle Associazioni dipendenti dal Partito, ai quali ha dato precise disposizioni per l'attività da svolgere nei settori di loro competenza. Dopo aver discusso alcuni particolari organizzativi, il Federale ha dato direttive politiche intese ad ottenere, negli ambienti delle varie associazioni, un rendimento fascista sempre più alto, disponendo quindi riunioni quindicinali dei suddetti Fiduciari.

Il Direttorio del Guf

Il Segretario Federale ha ratificato le nomine del Direttorio del G.U.F. Torino per l'anno XVI, che viene ad essere così formato: Vice-segretario: dott. Giacomo Cavalli, iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1925 (IX Leva Fascista), al G.U.F. dal 20-2-1932; Membri: dott. Luigi Firpo, addetto alla Cultura; U.F. Luigi Dalmasso, addetto allo Sport (già in carica); U.F. Gian Luigi Brignone, conditrettore de « Il Lambello », addetto Propaganda e Stampa; dott. Amerigo Poli, addetto all'Assistenza; dott. Mario Zangelmi, addetto ai corsi di Preparazione politica (già in carica), e dott. Umberto Illini, addetto all'Organizzazione (già in carica).

La veglia magiara

Mercoledì 12 corr. avrà luogo al Valentino la « Grande Veglia Magiara » che già negli anni passati ebbe tanto favorevole successo e che anche quest'anno viene promossa ed organizzata dagli ungheresi qui residenti, coadiuvati da un gruppo di gentili dame patronesse, e posta sotto il patronato del R. Consolato d'Ungheria in Torino. Il ricavo della serata andrà devoluto a scopo benefico. Per il ritiro dei biglietti e per informazioni si prega di rivolgersi a al R. Consolato d'Ungheria (corso G. Govone, 5, tel. 44-912).

Battistrada

Ambasciata

— Signore!... Signore!...
— Che c'è? Avete appena preso buono, accidenti!
— Le chiamano d'urgenza al telefono!
Balzai a sedere sul letto, puntando le gambe fuori delle coltri alla ricerca delle pantofole, ma il mio fedele domestico mi fermò con un gesto rispettoso delle due mani, affrettandosi a soggiungere:
— Debbo però dirle, signore, che non è « La Stampa » che telefona, ma un signora... un certo Margellini o Ferbellini... Mi non permesso di svegliarla, perchè insistevo... Dice che si tratta d'un caso grave!
Di colpo, mi ricacciai sotto alle coperte.
— Conosceva un solo Margellini che è morto di spagnola parecchi anni fa... Di' a quel signore che le prego di andare a rpannocchiare il grantorro e domattina alle nove, se avrà finito, mi riteiefoni, chè allora farò volentieri due chiacchiere.
Ho udito ancora, per alcuni minuti, la voce del domestico che parlamentava al telefono, nell'attigua camera, e mi è parso di capire, dalla sua aria scandalizzata, che l'interlocutore, dall'altro capo del filo, si affannasse di far intendere quanto fosse vivo il suo desiderio di vedermi morto per mano ammazza.

***

Stamattina, giunto al giornale, sono stato avvicinato lo anticamera da un signore accitatissimo che stringeva spasmodicamente un nodoso bastone.
— E' lui il capo-cronista?
— Non sono io, ma è un mio carissimo amico. Posso essere utile in qualche cosa?
— Ecco qua! Mi capita un fatto incredibile! Ieri notte, verso le quattro, mia moglie ha avuto le doglie ed io ho telefonato ad un ostetrico.
— Saggio divinamente!
— Sì, ma il fatto si è che il dottore, il quale era a letto, si è rifiutato di venire e ha che cosa mi ha fatto rispondere dal suo domestico!
— Non ne ho idea!
— Mi ha fatto rispondere che andassi a spannocchiare il grantorro!
— Di quale stagione?
Uno sguardo alla guida del telefoni mi conferma pel mio sospetto: il numero del telefono del dottore aveva le identiche cifre del mio, con la differenza che lo zero è prima del sei, mentre sel mio è dopo. Invertendo l'ordine degli addendi, la somma non cambia, ma la persona che si serve di « La Stampa » ha avuto molta attenzione nel comporre il numero soltanto quando telefona da un posto pubblico, per via del gettone, e invece bisognerebbe essere precisi sempre. Perchè è vero che i giornalisti sono sempre in lieve ritardo con tutti i grandi problemi nazionali, ma quando giunge l'ora dell'autotrice è perfettamente inutile telefonare a un giornalista, anche se è, puttacaso, dottore in legge.

Nostra romanità

A dare un'idea della varietà e grandiosità cui erano informati i rilievi storici imperiali, posti a decorazione di monumenti torinesi, meglio di qualsiasi altro esempio giova il frammento che qui si riproduce, e che risulta il più ricco di figure e insieme il più antico della serie. Si tratta di quattro figure in tutto, di cui non rimangono che le teste di profilo, ricolte tutte dalla medesima parte. La prima a destra è quella di un sol-

dato con copricapo fatto di una pelle ferina, la quale da dietro l'orecchio scende sulla spalla e sul petto. Ciò permette di riconoscere nella figura un soldato di cavalleria: anzi un vexillifero o portatore di insegna, come si deduce dall'asta che sorge obliqua nel fondo dietro la nuca, e che doveva sporgere impugnata con la mano sinistra e forse appoggiata alla spalla incisibile.

Gli altri tre personaggi sono tutti a capo scoperto, con capelli corti, modellati come si vede nella scultura della prima età imperiale. Di questi personaggi i due di mezzo sembrano di età più matura. L'ultimo della serie è invece di aspetto molto giovanile. Il rilievo sviluppato largamente, rappresentava forse una cerimonia religiosa o un corteggio trionfale; certamente non una scena di combattimento; data la posa così composta e tranquilla del gruppo.

Là dove la superficie del marmo risulta integra, non si può a meno di ammirare l'arte dello scultore romano che tanta profondità di vita, tanta nobiltà di espressione ha saputo infondere in quelle fisionomie.

Conferenza dell'on. Vezzani

Giovedì 13 gennaio, alle ore 21, presso la sede, via Mario Gioda 24, l'on. dott. prof. gr. uff. Vittorino Vezzani, vice-presidente della Corporazione della zootecnia e della pesca, terrà una conferenza sul tema: « Problemi di agricoltura alpina ».

I dati demografici del 1936 confrontati con quelli del 1937

9354 nati vivi e 5535 matrimoni -- 796 bimbi e 1124 coppie di sposi in più dell'anno precedente

1935	
Morti	N. 8417
Nati vivi	» 8560
Eccedenza nati sui morti	» 143
Matrimoni	» 4411
1937	
Morti	N. 8994
Nati vivi	N. 9354
Eccedenza nati sui morti	» 360
Matrimoni	» 5535

Torino si è messa sulla buona strada? L'incubo di una impressionante denatalità che ha per tanti anni gravato sulla nostra città sta per essere dissipato? Vogliamo crederlo. Per ora ci compiacciamo di considerare i confortanti dati demografici del 1937 che, confrontati con quelli dell'anno precedente, permettono di bene sperare per l'avvenire.

Se Torino si è finalmente mossa in linea anche in questo importantissimo settore, si tratta ora di perseverare con solerzia per mantenervisi ma per raggiungere mete più alte. E Torino saprà essere all'altezza del suo compito.

Vi è peraltro una nota sconfortante in queste cifre, quella che si riferisce alla mortalità. Il 1937 segna 8994 decessi; 567 in più di quelli del 1936. Ma l'alta cifra è spiegata sia ragioni costanti e da ragioni contingenti. A Torino giungono, per essere ospitate al Cottolengo, al Sanatorio, in ospedali e cliniche pubbliche e private, molte persone in disperate condizioni che qui muoiono. Benchè provenienti da altre città e paesi, poichè qui avviene e qui è registrato il loro decesso, il quotidiano bollettino di Stato Civile reca sempre un numero di morti di molto superiore a quello che avrebbe dato normalmente dal movimento demografico strettamente torinese. Nel caso specifico, poi, dello scorso anno si è avuto un periodo di recrudescenza infinenzale che ne ha avuto inizio nel 1936, ha segnato il suo culmine, la punta massima dei diagramma, nei mesi di gennaio, febbraio e anche marzo del 1937, con conseguente apporto di forte mortalità.

Eppure nonostante questa calamità, nonostante il numero imponente di decessi, si è avuta una eccedenza di ben 370 nati sui morti. Nell'anno decorso si sono avuti 9354 nati vivi. 796 più dell'anno precedente che contava una eccedenza di soli 145. Cifra rilevante che ha permesso non solamente di controbilanciare il numero dei morti ma di superarlo in modo insperato.

Un altro dato confortevole è quello dei matrimoni: nel 1937 se ne sono avuti 5535, e cioè 1124 in più dei 1936. Anche il ritorno dei giovani dalla vittoriosa campagna d'Africa ha favorito le unioni. Dopo le guerre si è sempre notato un aumento nei matrimoni, quasichè una legge naturale regolasse il ristabilimento di un equilibrio sociale; quella d'Africa ha però avuto una più benefica ripercussione forse per compensare il più esiguo numero di matrimoni registrato nel 1936.

Dall'esame di questi dati si vede che finalmente la situazione demografica di Torino è sensibilmente, se pur leggermente, migliorata: la città sabauda e fascista, che conta primati in tutti i campi, non poteva nè voleva rimanere ultima in quello socialmente importantissimo della demografia. Ma bisogna perseverare e, soprattutto, migliorare.

Il Ministro delle Finanze esamina i bozzetti del « Regio » e visita il centro della Moda

Il Ministro delle Finanze senatore Thaon di Revel, ha compiuto stamane una visita al Comune dove gli hanno reso omaggio il Podestà, il vice-Podestà e gli altri funzionari che lo hanno poscia accompagnato ad esaminare la sistemazione prescelta per la ricostruzione del « Regio ». Dopo avere espresso il proprio compiacimento per i principi informatori della decisione della podesteria su questo problema, il Ministro si è recato sui cantieri del Centro della Moda al Valentino. Al Podestà che lo ha accompagnato nella visita all'imponente quasi ultimato complesso di lavori, il Ministro che fu l'iniziatore ed il potenziatore per ordine del Duce delle attività torinesi dell'Ente Moda, ha espresso la sua soddisfazione per la rapida ed efficace azione svolta atta a permettere la pronta ripresa in una razionalissima opera del regime di quelle manifestazioni che già si erano svolte con completo successo a Torino. Il Ministro ha inoltre espresso la sua approvazione per la felice impostazione che permette di realizzare in modo completo, per le esigenze di Torino, il teatro di massa secondo le direttive del Regime.

Corso di cultura coloniale

Indetto dall'Ispettorato Federale Femminile della G. I. L., e per disposizione del Segretario Federale, avrà inizio nel giorno 12 gennaio corrente, nei locali della Facoltà di Scienza Economiche Commerciali, piazza Arbarello 2, alle ore 21, il secondo Corso di preparazione della donna alla vita coloniale. Tale corso sarà svolto a cura dell'Istituto dell'Africa Italiana, Sezione di Torino. Finalità di questo corso sono la diffusione e lo sviluppo nella donna italiana della coscienza coloniale. Chiariranno concetti in materia coloniale, quali i professori Piero e Gino Gribaudi, Arnaldo Bertola Paolo Crovari, Arminio Muller, G. B. Allara, Guido Marucco, onorevole Vezzani, Vincardo Montanari, Angelo Testori, Erminia Rivolta, daranno il loro intenso e valido contributo allo svolgimento di questo corso. La durata sarà di tre mesi, e le lezioni si svolgeranno nei giorni seguenti: alle ore 21: mercoledì 12, giovedì 13, venerdì 14; sabato 15 alle ore 17; lunedì 17 alle ore 21. Indi proseguirà, con orario unico, al mercoledì alle ore 21 ed al sabato pomeriggio alle ore 16. Alla fine del corso verrà rilasciato alle partecipanti un diploma, il quale darà diritto a precedenza in caso di assunzione di personale per le Colonie. Le iscrizioni sono libere e gratuite, e si ricevono alla sede della G. I. L., piazza Bernini 2, sino a tutto il 12 gennaio.

Una radioconversazione dell'on. Fassini

Oggi, martedì, alle ore 13,50, l'on. Alberto Fassini terrà una conversazione radio nella sua qualità di presidente della sottogiunta Cimitra, Rami, Ginestra e Gelosiino alla Mostra Tessile Nazionale. Svolgerà il tema: « Ciò che gli industriali tessili italiani hanno realizzato per la nostra indipendenza economica », argomento di grande attualità.

DOPO UN SOGGIORNO ALL'OSPEDALE PSICHIATRICO

Chiede 200 mila lire di danni ma è condannata alle spese

La signorina Margherita Albano, impiegata fin dal 1916 presso l'Alleanza Cooperativa Torinese con mansioni di concetto, nel 1933 cadeva ammalata per disturbi nervosi; questi disturbi si ripetevano nel 1934 tanto che la direzione dell'Ente, preoccupata delle conseguenze che potevano venire al regolare andamento dei lavori di ufficio, si rivolgeva al prof. Marco Treves perchè si pronunciasse sullo stato reale delle condizioni mentali dell'impiegata. Il noto alienista ordinava il ricovero della signorina Albano nell'ospedale psichiatrico di via Giulio, giacchè la malattia da franosi consentiva, intermittenze difficilmente giustificabile. In conseguenza di ciò l'Alleanza provvedeva al licenziamento della signorina.

Nonostante, però, la diagnosi del prof. Treves, la signorina Albano, dopo essere stata otto mesi in osservazione al Manicomio, veniva dimessa perchè riconosciuta non più inferma; la signorina chiedeva di essere riassunta nell'impiego, ma di fronte al rifiuto della Cooperativa, citava l'Ente dinanzi al Tribunale del Lavoro per ottenere il pagamento della indennità spettantile. Definita la causa dinanzi alla Magistratura del Lavoro la signorina Albano ne iniziava un'altra davanti al Tribunale ordinario contro il prof. Marco Treves per ottenere da questi il risarcimento dei danni materiali e morali subiti in seguito all'ordine di internamento nell'ospedale psichiatrico ordinato dal noto professionista senza neppure sottoporla a visita. Questi danni sarebbero valutati — secondo la signorina Albano — in lire duecentomila, ed aggiunte tale somma essa chiedeva al magistrato.

Il prof. Treves alle richieste della signorina Albano rispondeva che non aveva ritenuto necessario sottoporre l'impiegata ad una visita medica in quanto che conosceva le sue condizioni di salute avendola avuta in cura da alcuni anni: per cui, dichiarata temeraria la lite, chiedeva di essere indennizzato di una congrua somma per il danno che la causa della signorina Albano possono aver recato al suo buon nome di professionista. La prima sezione del nostro Tribunale (Pres. gr. uff. Gammino; estensore il cav. Gropposi ha respinto la richiesta della signorina Albano, condannandola alle spese.

Un bimbo travolto e ucciso dal tram

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri poco prima del mezzogiorno all'angolo delle vie Nicola Fabrini e Digione. Un bimbo di 7 anni, tal Francesco Algostì di Francesco, abitante in via Albese 2, è stato travolto da un carrozzone tranviario della 3ª linea.

Sembra che il ragazzino, nell'atto di attraversare la strada si sia inconsciamente portato sui binari della tranvia mentre stava appunto arrivando dal capolinea di borgata Parella un carrozzone. Il macchinatore, Battista Alciati, tentava di evitare la sciagura. Disgraziatamente ciò era ormai tardivo e il povero bimbo era così travolto sotto la piattaforma anteriore e finiva tra le ruote.

Il grido di terrore di chi aveva assistito alla scena senza potere per altro intervenire faceva accorrere folla. Da un esercizio vicino si telefonava ai pompieri: non era infatti possibile trarre in alcun modo le sventurato di sotto la vettura. Un carro attrezzi, al comando del brigadiere Masterino giungeva sul posto e la povera salma — il bimbo era rimasto morto all'istante — veniva composta a lato dei binari, a disposizione dell'Autorità.

Un dentista discusso

Imputato di esercizio abusivo della professione di dentista, si è presentato ieri davanti al Pretore Scarpelli, certo Carmine Di Paola, abitante in via Madama Cristina 104. La denuncia è stata sporta dal Sindacato, che si è costituito Parte Civile. L'accusa sollevata in proposito dal Direttori del Di Paola è stata respinta dal Pretore, che ha ritenuto, data le finalità cui s'ispira il Sindacato, pienamente ammissibile da parte sua, della costituzione. L'imputato, che si è visto in tali guai per una infortunio capitatogli nel turare la bocca di un cliente, infortunio che, fine però una perizia, poteva capitare a qualsiasi odontoiatra, si è difeso mostrando le copie autentiche di un diploma rilasciatogli dal Regno di Montenegro. E ha dimostrato, attraverso lubrizioche, ma svelte interrogatori di legali, sentenze ecc., che esso è di quei titoli compresi in una generale equipollenza concessa tempo addietro dal Governo italiano, e che pertanto esso lo autorizza a fare, come da molti anni fa e con buona fortuna, il mestiere del dentista. Il Pretore ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Un topo di edicola

Da qualche tempo il tartarese Francesco Cangiano fu Giovanni, titolare di un'edicola di giornali in via Maroncia, riscontrava una preoccupante discordanza fra i soldi nella cassetta e il numero dei quotidiani da lui venduti. Dubitando delle proprie capacità aritmetiche, il bravuomo si sprofondò in calcoli e in riprove; ma senza che il risultato mutasse! I calcoli non tornavano. Allora trasferì i suoi dubbi da sè all'esattezza del suo prossimo, e qui fu più fortunato. Grazie a una vigilanza occhiuta, fu in grado di sorprendere uno dei suoi clienti più assidui a distavolà, certo Rinaldo Ponte di Pinerolo, d'anni 25, fattorino. Ottenuta la collaborazione di due vigili urbani, che si rimpiattarono dentro la edicola, il giornalaio, come vide venir del bello, una mattina, il suo giovanotto, fece più del solito il distratto, per scattare poi, come prefettato da una molla, emettendo grida di trionfo, quando potè constatare « da visu » che il Ponte pagava un giornale e se ne portava via quattro.

Severamente ripreso dal Pretore per questa pessima abitudine, il Ponte si è trincerato dietro la sua inesterata passione per i giornali e il suo fremente partecipare ai grandi eventi storici del momento. Senza che non sono valse ad evitargli 15 giorni di reclusione e 300 lire di multa.

Bollettino demografico

10 gennaio 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	25
Matrimoni trascritti	17
Dal 3 al 9 gennaio 1938-XVI	
Nati vivi	200
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	3
Morti	241
Matrimoni trascritti	61

La morte del padre dell'on. Mazzini

Ci comunicano da Livorno che è mancato ieri Giacchino Mazzini, padre dell'on. Mazzini e del dottor Ferdinando ex-ministro plenipotenziario. Figura di patriota ardente, era figlio dell'eroico portabandiera dei Battaglioni toscani e Curtatone e Montanara. Numismatico, etruscologo, appassionato di arte aveva riunito una preziosa raccolta di opere.

La famiglia de *La Stampa* partecipa al dolore dei congiunti per la perdita del compianto patriota e studioso Gioacchino Mazzini, e porge ai figli e segnatamente all'onorevole camerata ing. Giuseppe che fa parte del Consiglio di amministrazione del Giornale, vivissime condoglianze.

I funerali dei coniugi Bottoni

Nel pomeriggio di ieri, partendo dall'Istituto medico legale dei Valentino, si sono svolti i funerali dei coniugi Bottoni. Hanno intervenuti alla mesta cerimonia il vice-Federale di Ferrara comm. Mario Vannini, in rappresentanza del Federale dott. Rino Balbo, con un gruppo di camerati, il dott. Augusto Venturi, segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria, il vice-segretario cav. Crupi, il dott. Ettore Frona dell'Unione provinciale fascista degli industriali, numerose altre personalità e rappresentanze.

Un lutto di don Arisio

E' deceduta ieri la signora Enrichetta Pescarmona vedova Arisio, madre del cappellano militare centurione don Arisio della Milizia Universitaria. Alla morente è giunta di conforto la benedizione del Santo Padre. I funerali avranno luogo domani alle ore 9.30 partendo dall'abitazione di via Bagetti 9.

Arresti. — La Squadra Mobile, cui è stata presentata denuncia per il tentativo furto compiuto l'altra notte nella villa segnata con il numero 200 del corso Francia, ha proceduto al fermo di ventisei persone, sui conto delle quali sono in corso accertamenti.

— Dal Commissariato di Moncenisio sono pui stati « fermati », sempre a disposizione della Squadra Mobile cui il Giacomo Zappavigna, Giovanni Avellino, Giovanni Paluto e Giuseppe Maggiore.

— Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione S. Donato hanno dovuto intervenire nella sera di sabato per richiamare all'ordine tal Giuseppe Testa fu Ambrogio che, in preda ai fumi del vino, dava in escandescenze. L'ubriaco però, invece di rimettersi agli ordini degli agenti, si ribellava e tentava di opporre resistenza. Ha dovuto così essere portato in questura ove si trova in stato di arresto.

Un'altra radioconversazione

Domani, mercoledì, alle ore 13,50, il dott. Giuseppe Bottai terrà una conversazione radio nella sua qualità di presidente della sottogiunta Cimitra, Rami, Ginestra e Gelosiino alla Mostra Tessile Nazionale. Svolgerà il tema: « Ciò che gli industriali tessili italiani hanno realizzato per la nostra indipendenza economica », argomento di grande attualità.

Segnalo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico della Fabbrica di via M. Cristina, 125.

VERE OCCASIONI
TAPPETI - TELERIE - BIANCHERIE
Non è mai superfluo ricordare alle signore consumatrici, specialmente in questo che è il periodo più adatto per i rifornimenti delle telerie e delle biancherie per la casa e la persona che, la ben nota Casa del Bianco - Liquidazione Permanente Telerie e Biancherie - via Garibaldi 17, continua a prezzi di vera occasione, la svendita degli imponenti assortimenti di cui ancora dispone.
Alcuni prezzi: tovaglioli 6,75 cad.; asciugamani spugna 1,95; scendiletto 7,95; catalogne lana L. 25; trapunte cretonne L. 35, ecc.
Tutte le telerie, lenzuola, coperte, tappeti, mantilati, ecc., ecc.
Tutti gli articoli per corredi, per Alberghi, Istituti, ecc.
Sempre pubblicità!

LA SETTIMANA DEL CASALINGO
che i Grandi Magazzini alla Concorrenza hanno lanciato, è stata davvero una buona iniziativa ed il pubblico è accorso numeroso. Ecco alcuni prezzi: *Macchina da posta L. 38, Forno L. 17, Coffettiera nc-pelante 6 tazze L. 8, Schiacciapatate L. 5, Alluminio: Pentola L. 6,25, Bollitte L. 2,75, Colapasta L. 6,25, Secchiai L. 5*, ecc., ecc. Grandi Magazzini « Alla Concorrenza » di A. Valdata via Garibaldi n. 19. Tutto per la casa a prezzi eccezionalmente ridotti.

BIANCHI - GIOCATTOLI
I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

ARTIGIANO - INDORATORE
di mobili e cornici; riparazioni oggetti antichi e pendole Robert. Boero, Piazza Vittorio Veneto 22.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Seggioline per bambini.
Porino

GLI SPORT

I CAMPIONI D'INVERNO saranno a fine torneo CAMPIONI D'ITALIA?

Il girone d'andata è finito e, com'è consuetudine, i critici, alle prese con la cifra della classifica, fanno un po' di bilancio. E stabiliscono, come appunto vuole la graduatoria, che l'Ambrosiana è la squadra più forte, quella che vanta le maggiori probabilità di successo finale. Il suo primato ha basi solide: nove vittorie, cinque pareggi, una sola sconfitta (immeritata, anche!), trentasei reti all'attivo, diciassette solo al passivo, un totale assoluto di ventitre punti. Gli avversari sono lontani; c'è un terzetto Juventus-Genova-Bologna a quota diciannove, un quartetto Lazio-Roma-Milan-Torino a diciotto, la Triestina, sola, a diciassette. Nessuna minaccia immediata è possibile. La squadra marcia con il vento in poppa. Vince, stravince. Noi ci siamo chiesti otto giorni or sono: convince? Ed abbiamo detto che qualche dubbio restava; che l'Ambrosiana filava così speditamente più per le molte battute d'arresto che i suoi avversari segnavano di domenica in domenica che per accolte virtù proprie. L'abbiamo detto perchè quella era ed è tuttora la nostra convinzione, ma chi è in preda al più sfrenato entusiasmo ha voluto attribuire questo nostro rilievo a partito preso, ad ingiusta svalorizzazione di un primato per il quale non si eccettuano lodi. L'Ambrosiana è prima: questo deve bastare; per criticarla — dicono — bisognerà attendere, se pure verrà, il momento in cui si troverà in difficoltà.

I meriti ci sono

Così sia. Del resto noi non abbiamo mai affermato che la squadra nero azzurra non meriti la sua posizione di vedetta. Ha avuto la sorte favorevole, ma di questo non le si può far colpa ed è vero, d'altro canto, che un po' di fortuna occorre per conquistare e difendere un primato. I meriti dell'undici sono, però, e restano innegabili. E' vero che la linea guidata dal «tandem» Meazza-Ferrari è la più adatta a svolgere un giuoco di progressiva fattura tecnica e che dal suo arco partono frecce che non si spuntano neppure contro difese aggueriteIl. E' vero che mediana e difesa, per senza contare su autentici fuoriclasse, sono reparti saldi, nei quali non mancano i combattenti coriacei. E' vero, soprattutto, che la squadra, scomparse finalmente le questioni interne che tanto la angustiarono nelle scorse stagioni, ha un'anima nuova, un più fresco entusiasmo, un più temperato morale, una più giusta coscienza di poter arrivare alla mèta finale. Il miglioramento complessivo c'è, ed è innegabile, ma è altresì evidente che l'Ambrosiana non sarebbe giunta all'attuale posizione di predominio se gli avversari non si fossero scambiati per via. Gli avversari; non si tratta di un risultato solo, ma di otto che, di forza pressochè pari, hanno lottato accanitamente fra di loro, danneggiandosi a vicenda. La Juventus ha rallentato la marcia di avvicinamento dal Bologna, ha inferto un duro colpo al Milan, contenuto l'assalto della Triestina, preso un punto in campo avverso al Torino, ma, a sua volta, ha ceduto in casa al confronto con il Genova, non ha potuto vincere contro la Lazio, ha perso a Roma con i giallo-rossi. Il Genova ha fatto colpi grossi ai danni della Juventus, del Torino, della Roma, del Bologna (pareggio al Littoriale), ma ha avuto le sue disavventure con la Lazio, la Triestina, il Milan, per restare nell'ambito della unità di primo piano. Il Bologna, unica squadra alla quale è riuscito di battere l'Ambrosiana, l'ha sinora poi togliendole di mezzo il Milan che s'era fatto minaccioso.

La Lazio e la Roma hanno impiantato una perdita di sette punti ai due cuneisti torinesi, ma hanno al loro passivo le botte prese dal Genova, dal Bologna, dal Milan. Il Milan ha dato dispiaceri a parecchi compagni del gruppo di inseguitori, ma ha avuto gentilezze dal Torino, dal Bologna, dalla Juventus. Il Torino, infine, un po' le ha date ed un po' le ha prese, mantenendosi... in parseggio. Tutto questo lavorio che s'è svolto alle sue spalle nel corso di quindici giornate ha avuto il preciso effetto di spianare la via alle squadre che più d'ogni altra è rimasta estranea a questo giuoco di trenelli. L'Ambrosiana ne ha approfittato per staccarsi sempre più nettamente.

Interrogativo per il «ritorno»

Ora, a giorni d'andata conclusi, a conti fatti, a calendario esaminato, l'interrogativo che viene spontaneo è questo: c'è una squadra che può annullare il sensibile distacco di punti, riacciuffare i fuggitivi e tagliar per prima il traguardo? E' una domanda insidiosa, un interrogativo al quale nessuno è in grado di rispondere con una qualche sicurezza. Bisogna, anche questa volta, servirsi delle impressioni. Ed allora ecco che si pensa al Bologna perchè la squadra campione, superate brillantemente la crisi che tanto l'ha attardata nelle prime dieci giornate del torneo, si è ripresentata, nelle ultime gare, con il suo stile migliore, con la sua forza più completa, con la sua coesione già ferma. Si ritrova, nel Bologna, la squadra d'ordine, l'unità che può reggere vantaggiosamente in campo avversario. E' undici e che detta legge sul proprio terreno. Se il Bologna attuale è veramente quello delle scorse stagioni, non mancheranno preoccupazioni alla Ambrosiana, poichè il ricongiungimento non sarà impossibile. Tuttavia c'è da tener conto che i «rossi blu» dovranno giuocare all'Arena e se la Ambrosiana riuscisse a spuntarla quell'occasione, allora la minaccia del Bologna potrebbe anche essere definitivamente sventata.

C'è il Genova, poi, da tenere in considerazione. Un Genova che non si sa come giudicare perchè mancante di tre o quattro dei suoi migliori elementi, ma un Genova che s'è messo sulla via delle vittorie fuori casa e che, appunto per ciò, promette di poter far molto.

C'è la Juventus, rimessa in sesto dalle grandi condizioni di efficienza di Mokli, dalla saldezza della sua difesa e dal rinvigorito valore di Borel II. Anche la Juventus, alla quale non si è mai seriamente pensato come ad una possibile vincente del titolo, deve quindi essere ammessa fra le aspiranti più temibili.

La quotazione scende, invece, per Lazio, Roma, Milan e Torino. Perchè la Lazio non ha la solidità voluta per avere una regolarità di marcia necessaria; perchè la Roma manca, specialmente all'attacco, di qualche uomo e neppure nella mediana ha una linea di rendimento costante; perchè il Milan pare aver dato il meglio di sè stesso ed ora è nella parabola discendente; perchè il Torino è meno forte, complessivamente, che nelle scorse stagioni.

Questo le impressioni, ma la realtà potrà essere tutt'altra cosa. Nella realtà qualcuna delle squadre che ora godono la maggior fiducia potrà anche trovare troppo gravoso il compito di arrampicarsi sino in vetta alla classifica, mentre qualche altra, che per ora è in secondo piano, potrebbe anche, giovandosi del calendario maggiormente favorevole e di circostanze fortunate, fare molta strada. E' nell'incertezza, dunque, in quell'incertezza che tutti vogliono sia la molla prima per la vita del torneo.

Salutiamo, per ora, nell'Ambrosiana la squadra «campione d'inverno» ed auguriamoci che la primavera non si debba dormire...

Luigi Cavallaro

E' tornato «Farfallino»!

Nessuno aveva mai voluto credere che Borel II, il ragazzo prodigio, fosse trasformato come figura di primo piano del calcio nazionale. Nessuno aveva dimenticato il suo giuoco elegante ed irrefrenabile, i suoi spettacolosi lisci e rotta, la sua maestria nel superare la difesa avversaria. Eppure una grave ferita pareva averlo stroncato. Per intere stagioni non aveva giuocato che saltuariamente, restando in ombra, timido ed indolente. Spostato alla mezz'ala, non aveva saputo adattarsi con sufficiente impegno al giuoco di spola che un «interno» di qualità deve esplicare. Nessuno si meravigliò del permesso ottiene di tornare al posto suo di centro attacco e la ripresa del campione fu grande, non effetti già che buoni per la squadra lotta. Ora Borel II ha ripreso a giuocare secondo il suo stile migliore, ed a segnare. Bentornato «Farfallino»!

I discesisti «azzurri» alle gare di Wengen

Ginevra, 10 gennaio.

La squadra degli sciatori azzurri si è trasferita oggi da Mégève a Wengen, dove disputerà nella giornata di sabato e domenica 15 e 16 corrente, le gare di discesa e slalom del Lauberhorn che costituiscono, per la numerosa partecipazione internazionale, una specie di rivincita del Gran Premio dello Ski Club Parigi. A metà viaggio la squadra ha fatto una fermata a Ginevra dove un pranzo è stato offerto agli sciatori alla Casa d'Italia su iniziativa del Consolato generale Spechel e del segretario del Fascio dott. Baccelli. Artisti a Wengen in serata i nostri dodici sciatori, sotto la guida avveduta dell'allenatore federale Knaisl, hanno immediatamente predisposto il piano di svolgimento degli allenamenti in vista delle competizioni di sabato e domenica.

I Campionati piemontesi sulle nevi di Claviere

Nei giorni 15 e 16 gennaio, a Claviere, avranno luogo i Campionati sciatici di zona. La manifestazione, che sarà organizzata dai Circoli Sciatori di Torino e Claviere, si svolgerà secondo il seguente programma: sabato 15 gennaio, ore 10,30: gara di fondo (Km. 18); ore 14,30: gara di salto; domenica 16: ore 10,30: gara di discesa libera; ore 14: gara di discesa obbligata. I Campionati sono aperti a tutti gli sciatori di 2.a e 3.a categoria; verrà fatta pure una classifica femminile. Avvertiamo poi che, contemporaneamente ai Campionati piemontesi, si correranno i Campionati torinesi delle quattro specialità e quelli sociali. Per tutte le competizioni le iscrizioni si ricevono fino alle ore 18 del 13 gennaio presso il Circolo Sciatori Torino, via Roma 15.

Fra gli atleti

Gli ammessi al corso istruttori

Roma, 10 gennaio.

Alla Fidal sono pervenute 75 domande di ammissione ai corsi indetti per istruttori di atletica leggera. La Fidal, esaminate le richieste pervenute e tenuto conto della disponibilità di posti, ha accolto le seguenti: Camminatori: Elementi assegnati al primo turno (19-24 gennaio): Marchionni (Trieste), Gori (Udine), Bresciani (Milano), Armagni (Milano), Frasca (Brescia), Paganini (La Spezia), Giuliano (Bologna), Negro (Parma), Trabucco (Piacenza), Balbiati (Mollerlo) — Elementi assegnati al secondo turno: Battaro (Zara), Zandinella (Venezia), Lorenzello (Trevise), Agosti (Treviso), Ilevi (Verona), Gambaro (Vicenza), Bergamaro (Torino), Farina (Torino), Mora (Alessandria), Ricci (Torino), Guida (Torino).

Altri elementi verranno assegnati ai successivi turni non ancora fissati.

La classifica per Comandi degli Agonali dell'A. XV

Roma, 10 gennaio.

La Commissione per la classifica degli Agonali della G.I.L. Annona XV, ha ultimato in questi giorni il lavoro di compilazione della graduatoria. La partecipazione agli Agonali è stata totalitaria. Tutti i Comandi federali della G.I.L. hanno svolto diligentemente lo svolgimento delle prove prescritte ed ogni difficoltà di organizzazione è stata superata. Si è potuto così rilevare il perfetto grado di preparazione raggiunto dalla massa dei giovanissimi e valutare inoltre il soddisfacente livello culturale raggiunto dagli organizzati nelle varie provincie. Hanno partecipato alle manifestazioni agonistiche n. 2.723.033 organizzati, 5.607 Comandi della G.I.L. di Fascio, 1.601 regioni, 4.001 gruppi Piccole e Giovani Italiane, 7.443 scuole ed istituti. I 93 Comandi federali che hanno organizzato gli Agonali risultano così classificati:

1. Avellino, p. 152,7; 2. Modena, p. 151,7; 3. Pola, p. 147; 4. Piacenza, p. 142,6; 5. Aosta, p. 142,3; 6. Cremona, p. 142,2; 7. Trieste, p. 141,4; 8. Siracusa, p. 140,3; 9. Zara, p. 138,7; 10. Novara, p. 138,5; 11. Terni; 12. Parma; 22. Torino, p. 119,8.

La classifica ufficiale dei tennisti per l'anno XVI

Roma, 10 gennaio.

La F. I. T. comunica che la commissione di classifica, composta dall'on. Lessona, dall'ing. Orsinia, dal conte Mino Balbi, ha compilato la classifica ufficiale per l'anno XVI dei giuocatori e giuocatrici italiani della tre categoria. La classifica è la seguente:

Giuocatori: 1. De Stefani Giorgio e Palmieri Giovanni; 3. Tarsi Valentino; 4. Romanoni Francesco; 5. Canepele Vanni e Quistavalle Ferruccio; 7. Bossi Renato; 8. Scotti Annibale; 9. Mangold Stefano; 10. Vido Gino. Non classificato per insufficienza di prove: De Minerbi Oscar.

Giuocatrici: 1. Mannutto Ucci; 2. Frismoco Anna Maria e Tonelli Vittoria; 4. Sandonnino Vally; 5. Grioni Giuliana; 6. Mancini Nini; 7. Rossapina Luciana; 8. Ribol Elsa.

I seguenti giuocatori, classificati in 1ª categoria nell'anno XV, sono stati compresi nell'elenco dei giuocatori già di 2ª categoria autorizzati nell'anno XVI a prendere parte anche a gare di 2ª categoria: Cesura Guido, Del Bono Alberto, Fè d'Ostiani Alessandro, Levi Della Vida Carlo, Rado Augusto, Sartorio Emanuele e Valerio Vasco.

I seguenti giuocatori, classificati in 3ª categoria sono stati promossi in 2ª categoria: Casuccia, Chitarrin, Fontana, Belardinelli, Bichi, Cestonze, Contieri, Della Longa, Ferretti, Gallina, Gori, Leoni, Nastri, Pacifico, Scanagatta, Schmochever, Sinigaglia.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — Mercato non molto attivo ma sostenuto in tutti i comparti. Quotazioni oscillanti in ambito ristretto, leggermente migliori per i Fondi Pubblici e altri valori come Viscosa, Fiat, Ansaldo e Valli Lanzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	72 10	Meridionali	203 —
Id. 1. c.	72 80	Soc. C. E.	98 75
Redim. 3½	70 85	Ilsap	98 50
Id. 1. c.	70 875	Edison	370 —
Rendita 5%	98 80	Linee	11 80
Id. 1. c.	98 85	Savigliano	083 80
B.T.N. 1940	104 495	Nebiolo	298 50
Id. 1941	102 95	Tedeschi	165 —
Id. 1943 I	98 40	Mangecotale	216 —
Id. 1943 II	91 70	Ansaldo	476 30
Id. 1944	86 70	Ilva	16 875
Torino 4½	490 —	Fiat	469 25
Id. 3½	408 —	C. I. R.	225 —
S. Paolo 4%	445 50	Schiapparelli	110 50
Id. 3½ %	405 —	Mira Lanza	187 —
Ferrov. 3%	296 —	Montepaschi	480 —
I.R.I. 4½ %	488 —	M. Amiata	108 857
Elettr. 4½ %	480 —	Montecatini	189 —
Cr. Agr. 4%	426 —	Acqua Pol.	292 —
Stet 4%	830 —	Piorio	28 —
Lloyd Sab.	4 —	Vecchi-Un.	80 25
Mediterr.	500 —	Lane Borg.	1914 —
Meridion.	851 60	Valli Lanzo	67 50
Torino Nord	101 —	Col. Merid.	856 50
Navig. A. I.	330 —	Viscosa	537 50
Italgas	10 77	Beni Stabili	215 —
Sip	72 87	Cartiere It.	152 —
Terni	296 25	Burgo	340 50
Valdarno	189 —	Forn. Rian.	153 —
Ist. Mare	450 —	Rinc	295 —
Ritmi	301 —	Ed. Boschiert	222 —
Telco Gest.	495 —	Ciardini	113 —
L. M. I. C.	100 75	Marelli	119 —
Rumianca	75 25	S. T. E. T.	694 —

CAMBI: Parigi 64,80; Londra 96,06; Svizzera 440; Svezia 490; Polonia 361,37; New York 19; Belgio 329,75; Norvegia 477,60; Cecoslovacchia 66,71; Germania 763,36; Olanda 1068,65; Danimarca 424,35; Canada 19; Austria 359,19; Turchia 1519; Portogallo 96,41

MILANO, 10. — Centrale 982; Assic. Gen. 4500; Ferr. Medit. 665; Merid. 984; Costruz. Ferr. 365; Rubattino 85; Cantoni 3550; Pirlet 362; Val d'Olona 130,50; Val Ticino 174; Olcese 500; De Angeli 1072; Cantoni 640,50; Linif. Canap. Naz. 667; Bonsiri e Varzi 680; Rotondi 545; Tosi 67,50; Cosso, Merid. 337,50; Un. Manif. 374; Gavardo 651; Rossi 4200; Targetti 138; Cascami 478; Bernascosi 104; Snia 837,50; Pacchetti e C. 234; Châtillon 108,75; Ansaldo 36,75; Ilva 339,50; Metall. Ital. 399; M. Amiata 98,75; Montecatini 189,50; Gt. Dalmine 214,50; Breda 343; Ant. Bianchi 31,50; Fiat 483; Off. Reggiane 94; Adriat. Elettr. 214,50; El. Piacentina 949; Cioli 339,50; Dinamo 380; Bresciana 299,50; Valdarno 199,50; Emiliana 492; Trezzo d'Adda 431; Ciclalpina privil. 136,75; id. ordin. 110; Sesto 95; Edison 320; Id. Perlgrafite 630; Sip 73,75; Tirso 148,50; El. Lombarda 541; Merid. El. 329,50; Terni 297; Un. Es. Elettr. 11.225; Transmissio 109; Distill. Ital. 209,50; Eridania 509,50; Raffineria L. L. 670; Ital. Gas 14.775; Mira Lanza 185; Petroli 11,20; Aedes 103; Fond. Reg. 75; 61,50; Fondi Rustici 106; Beni Stabili 216; Soc. Immob. Torino 76,50; Partiti; Baroni 34; Gr. Alberghi 96,50; Italcementi 234,50; Pirelli Ital. 1462; Pirelli e C. 456; Anic 103; Ilforit. Fiume 219; Franco Tosi 348; Sarda 73,50; Teti 923; Cartiere Burgo 339; Iaix; Edilizia 37; Stet 664,50; Marelli 116; Milano C. 62,50.

GENOVA, 10. — Cred. Mgl. 4% 426; S. Paolo 4% 445; Perr. Merid. 958; Mediterr. 845; Rubattino 85; Lloyd Sabaudo 3,50; Alta Italia 327; La Polare 4; Coton. Merid. 296; Snia 837,50; Montecatini 189,75; M. Amiata 99; Ilva 240,50; Ansaldo 36,50; Metall. Ital. 398; E. Giorgio 388,50; Fiat 483; Un. Es. Elettr. 11,75; Sip 73; Terni 297,50; Elettrochimica 1500; Eridania L. L. 566; Distill. Ital. 208; Motori 287; Aedes 103; Beni Stabili 216; Snia 130.

TRIESTE, 10. — Premuda 725; Assicurazioni Generali 4465.

CONSOLIDATI (10 Gennaio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	72 10	72 —	72 05	72 —
Id. 5% c.	92 87	92 65	—	—
Id. 1. cu.	92 80	92 60	—	—
Red. 5,50%	98 25	98 40	98 75	98 80
Id. 1. 1940	101 60	101 35	101 75	101 75
» » 1941	100 75	100 65	102 05	102 40
» 4½ 1943	99 70	99 50	99 90	99 90
» 5% 1944	98 80	98 775	99 05	98 75
Ven. 3,50%	88 90	88 50	88 40	88 30
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 90	95 80	95 75	95 70
Francia	64 35	64 30	64 30	64 30
Svizzera	440 —	440 —	440 —	440 —
Argentina	— —	5 375	— —	— —
Belgio	322 70	322 70	— —	— —
Cecoslov.	66 71	— —	— —	— —
Germania	— —	— —	— —	— —
Olanda	1068 65	1068 65	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MILANO, 10. — Centrale 982; Assic. Gen. 4500; Ferr. Medit. 665; Merid. 984; Costruz. Ferr. 365; Rubattino 85; Cantoni 3550; Pirlet 362; Val d'Olona 130,50; Val Ticino 174; Olcese 500; De Angeli 1072; Cantoni 640,50; Linif. Canap. Naz. 667; Bonsiri e Varzi 680; Rotondi 545; Tosi 67,50; Cosso, Merid. 337,50; Un. Manif. 374; Gavardo 651; Rossi 4200; Targetti 138; Cascami 478; Bernascosi 104; Snia 837,50; Pacchetti e C. 234; Châtillon 108,75; Ansaldo 36,75; Ilva 339,50; Metall. Ital. 399; M. Amiata 98,75; Montecatini 189,50; Gt. Dalmine 214,50; Breda 343; Ant. Bianchi 31,50; Fiat 483; Off. Reggiane 94; Adriat. Elettr. 214,50; El. Piacentina 949; Cioli 339,50; Dinamo 380; Bresciana 299,50; Valdarno 199,50; Emiliana 492; Trezzo d'Adda 431; Ciclalpina privil. 136,75; id. ordin. 110; Sesto 95; Edison 320; Id. Perlgrafite 630; Sip 73,75; Tirso 148,50; El. Lombarda 541; Merid. El. 329,50; Terni 297; Un. Es. Elettr. 11.225; Transmissio 109; Distill. Ital. 209,50; Eridania 509,50; Raffineria L. L. 670; Ital. Gas 14.775; Mira Lanza 185; Petroli 11,20; Aedes 103; Fond. Reg. 75; 61,50; Fondi Rustici 106; Beni Stabili 216; Snia 130.

TRIESTE, 10. — Premuda 725; Assicurazioni Generali 4465.

CONSOLIDATI (10 Gennaio 1938-XVI)

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 10. — Granoturco al Qt. L. 79-80; avena 96-98; riso 137-140; segale 88-90; fagioli 125-185; crusca 66-41; crusca 39-46; ceci 150.

Casanova, 10. — Meliga al Qt. lire 78-80.

Saluzzo, 10. — Granoturco al Qt. L. 80-82; segale 103-106; avena 94-96; orzo 130; crusca 70-78.

BESTIAME

Alessandria, 10. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 380-560; vacche 360-500; tori 360-560; vitelli 570-630; vitelloni 500-600; manzi 580-640; manzoli grassi 670-690; latticinoli per capo 330-320.

Modena, 10. — Vitelli da latte al Qt. L. 550-650; magrissimi da un anno da due 420-480; manzi fino a 4 anni 450-480; buoi 1.a qualità 440-480; id. 2.a qual. 390-430; vacche 1.a qualità 360-400; id. 2.a qual. 260-280; buoi e vacche da scarto 200-250; vitelli magroni al Kg. 7-7,50; lattonzoli 6,50-9,25; suini grassi da macello fino a 160 Kg. al Qt. 630-650; id. oltre i 160 Kg. 650-660.

Saluzzo, 10. — Bestiame da lavoro e da allevamento: vitelli per capo lire 280-480; latticinoli 100-160. Bestiame da macello: manzi piemontesi al Kg. L. 40-60; id. della coscia 52-56.

FORAGGI

Alessandria, 10. — Fieno maggengo al Qt. L. 28-35; agostano 28-30; terzuolo 26-27; paglia di frumento 6-9; paglia sciolta 7-8; fieno d'erba medica 14-22; fieno di trifoglio 17-18.

Casanova, 10. — Fieno al Mg. lire 3,75-4; paglia 1,30-1,50.

Saluzzo, 10. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,40; ricetta 4; terzuolo 3,50; paglia 1,75.

VINI

Alessandria, 10. — Barbera all'Hl. L. 110-140; comune da pasto 65-75; barbaresco 70-90; bianco secco 65-85; moscato bianco 95-125; barbera extra 150-170; freisa 135-160; grignolino 130-195.

Mercato dei cotoni

New York, 10 (chiusura cotoni). Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,69 Futuri: tend. aperti sostenuta; tend. chius. sostenuta. Gennaio 8,53, febbraio 8,56, marzo 8,60, aprile 8,62, maggio 8,66, giugno 8,69, luglio 8,73, agosto 8,76, settembre 8,77, ottobre 8,81, novembre 8,81, dicembre 8,82.

New Orleans, 10. — Disp.: Middling 8,62. Futuri: gennaio 8,60, marzo 8,72, maggio 8,79, luglio 8,87, ottobre 8,91, dicembre 8,96.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Gennaio 1938 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. del	Condizione
Torino	2,0	— 6	dim.	misto —
Genova	9,0	8,0	staz.	» nuvo.
S. Remo	14,0	8,0	dim.	ser. agit.
Milano	1,0	— 3	staz.	cop. —
Venezia	—	—	—	— —
Trieste	8,0	2,0	dim.	nebb. cal.
Trento	—	—	—	— —
Bolzano	4,0	— 1	ver.	cop. —
Firenze	8,0	2,0	dim.	piov. —
Ancona	8,0	8,0	»	ser. nuvo.
Rimini	2,0	0,0	»	piov. »
Roma	12,8	0,4	»	cop. agit.
Napoli	—	—	—	— —
Bari	18,0	4,0	dim.	cop. nuvo.
Taranto	14,0	1,0	»	ser. agit.
Catania	11,0	4,0	»	misto nuvo.
Messina	—	—	—	— —
Cagliari	14,0	10,0	dim.	piov. agit.
Tripoli	15,0	3,0	nom.	ser. »
Bengasi	16,0	6,0	»	misto »
Rodi	13,0	9,0	»	» nuvo.

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: mercè nuoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I «Telegrammi-treno» sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno (5070

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci determinato a quattordici parole dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/3753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole unen artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica addita all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale (in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,05 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altre città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 3,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colaro che non possono eseguirne il ritiro dietro sollecitazione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, calendari, blocchi, cotillons, ingrossi, dettaglio, Carboleria Gay, Corte Appello 14; Telefono 46-428. 196

ASSUMO lavori torni revolver e automatici, tranciatura e stampaggio piccoli pezzi. Telefonare 41-874. 30283

DETONIERE, vaglia navatrici, brevetto Burgnini, motori elettrici, cravatte, liquidasi. Cominetta 13. 10340

ERCHE nastro trocchi, trebbiatrice, pressatrice, mulino funzionante, vendesi. Benono Luigi, Feletto Canavese. 30350

3) SOCIETA', CAPITALI, MILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. A. Latteria 1500 netto mensile, cedesi miglior offerente causa disgrazia. Gaiolo, Milano 10. 10340

A. Avviatissima rivendita pane pasticceria centralissima, straccazione. Demaria, Garibaldi 22. 10350

A. Avviatissima salumeria fronte mercato urge cedere. Rapida. Lagrange ventinove. 10344

ABBIAMO latteria, 270 litri, causa disgrazia, 35.000! dalla Settembre 58. 10079

A. Bottiglieria Porta Nuova causa impegni cedesi straccazione. Rapida. Lagrange 29. 10345

A. Latteria consolidatissima 360 litri cedo 38.000. Garibaldi 18, Cartocci. 10330

ALIMENTARE redditizia causa famiglia cedo qualsiasi prezzo occasione. Amato, Palazzo Città 9. 10326

AL miglior offerente cedo stireria lavoroso. Centrale. Marco, Orfane 8. 30364

API, Garibaldi 20, Latteria centralissima, 300 litri, vendo, cambio bottiglieria. 10335

API, Garibaldi 20. Rivendita pane 35 utili netto giornalieri, 28.000. 10354

API, Garibaldi 20, Tabaccheria bar, 30.000 utile netto, cedesi 60.000. 10356

A. Frosa, Settembre 18, Commestibili, bottiglieria d'ira, bloccasi 6000, occasione. 10320

A. Tabaccheria Ufficiale vendita 55.000, 40.000 occasionalissima. Garibaldi 18, Carignoni. 10355

AVVIATISSIMA cartoleria centrale vicinissima scuole, rimettasi straccazione. Presso, Settembre 15. 10318

AVVIATISSIMA salumeria centrale causa malattia cedo mili pretese. Amato, Palazzo Città 9. 10318

AVVIATISSIMO moderno negozio sport abbigliamento rimettasi Barbaroschia. Ottimo affare, due stagioni villeggiatura, Scrivere Colli, 10283

AZIENDA avviata cerca socio apportante 15.000 cedesi quota inviolde cedesi, oppure cedesi. Scrivere cassetta 50 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30240

BOTTIGLIERIA superiori, centralissima, alloggio sposi minimo, 13.000. Italia, Settembre 58. 10296

CAFFE' bar centralissimo, 700 giornaliere garantite, occasione. Italia, Settembre 58. 10297

CEDESI 10.000 saponi modernissimi adatti confezioni arredate avviate. Scrivere cassetta 52 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30262

DISPONENDO 10.000 offresi incresa combinazione brevetto forte guadagno. Scrivere cassetta 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30326

DROGHERIA torrefazione, bellissima centralissima, 500 giornaliere, 18.000! Italia, Settembre 58. 10298

EX direttore stabilimento cerca impiego fiducia, avendo meglio accetta gerenza commercio decoroso, rilasci generi privativa qualunque località. Cauzione, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30290

RILEVEREI ovunque caffè bottiglieria occasionalissima. Scrivere cassetta 57 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30296

SARTORIA militare civile avviata cedesi, scrivere cassetta postale 852410, Torino. 30141

TABACCHERIA titolare centralissima, seria, reddito provabile, 70.000. Italia, Settembre 58. 10300

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

CERCASI rappresentante assorbire piccola produzione mensile branda. Scrivere cassetta 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30278

VERNICI, colori cereali seria rappresentanza Provincie Siena, Grosseto, Arezzo. Serie referenze. Dirigere corrispondenza tassera 8915, Ufficio Nazionale, Siena. 319

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMEREBBESI magazziniere, indispensabile pratico articoli elettrauto, istruzione, presenza. Farat, corso Vercelli 190. 30281

CERCASI tecnico buon disegnatore, pratico di impianti industriali, manutenzione stabilimenti e centrali elettriche per stabilimento vicinanze Torino. Scrivere cassetta 104 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30196

CORSI Stenografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Dattilografia, Computometer, Segretari, Istituto Rizi, via Po 2. 10183

FABBRICA cestineria fina cerca apprendisti quattordici-quindicenni. Buona retribuzione. Presentarsi Cull, Alatacomba 29. 30241

FAMIGLIA tre persone adulte cerca abitazione tutto fare ceciuso alloggio. Scrivere cassetta 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30292

IMPORTANTE Società industriale cerca personale giovane svelto, capace trattare affari. Stipendio, provvigioni. Possibilità crearsi buona posizione. Referenze, età. Scrivere cassetta 150 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 327

OTTIMA sistemazione offresi presso importante organizzazione industriale commerciale a giovane attivo, veramente abile e di buona cultura. Scrivere cassetta 158 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 326

SARTORIA militare civile avviata cedesi, scrivere cassetta postale 852410, Torino. 30141

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

DATTILOGRAFA, aiuto contabile, cassiera, impiegherebbesi subito. Tesora 30250, fermo posta, Torino. 30265

DATTILOGRAFA pratica corrispondenza, contabilità paghe operai, tutti lavori ufficio offresi. Mite pretese, referenze. Scrivere cassetta 171 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10339

DISTINTA, sola, moralissima, signorina 40enne, sana, istruita, occuperebbesi ovunque, direzione casa, vicemadre, compagnia, viaggiare. Scrivere Barsano, 6, Tommaso 1. 30230

PERITO caseario, primo impiego offresi. Indirizzare Talai, fermo posta, Saluzzo. 469

SCULTORE in legno, abile, offresi anche subito. Scrivere cassetta 53 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30277

SEGRETARIA conosciu., ragioniera, contabile, conoscenza tedesco francese, offresi seria ditta o amministrazione privata, primarie referenze. Scrivere cassetta 145 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30295

STENODATTILOGRAFA corrispondente pratichissima lavori ufficio offresi pomeriggio. Scrivere Sartoria, Via Filippo 24. 30222

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

AUTISTA domestico meccanico offresi. Scrivere cassetta 53 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30241

AUTISTA meccanico trentaduenne offresi comunque, eventuali lavori domestici. Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30283

AUTISTA meccanico ventottenne patente 2.a 3.a grado nafta e benzina, referenze, offresi. Scrivere cassetta 158 M, Unione Pubblicità Itali

L'oroscopo

Giornata decisiva di influssi. La Luna, in congiunzione di Urano e in leggera dissonanza con Mercurio, non giocherà ai temperamenti nervosi ed indipendenti. Tuttavia, la vita sentimentale sarà assai favorita, al pari delle opere artistiche di ogni genere e specialmente dei lavori letterari. I temperamenti sentimentali si mostreranno più espansivi, con netta tendenza alla fantasticheria. Qualche probabilità di imprevisti.

I nati oggi saranno di carattere indipendente e alquanto testardo ma molto affettuosi, fantasiosi e portati all'illusione. Il loro destino, benché soggetto ad improvvisi mutamenti, sarà assai fortunato.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Martedì 11 Gennaio 1938 - Anno XVI MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: una vasta area depressionaria interessa quasi tutta l'Europa presentando un minimo principale a sud della Islanda e un altro secondario sul golfo Ligure. Alte pressioni permangono sull'Africa settentrionale. Sull'Italia continuerà l'afflusso di correnti subtropicali di aria mediterranea.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: alquanto perturbato specie sull'alto Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: venti dominanti intorno a pesante, moderati in Liguria, deboli altrove; cielo coperto e leggere precipitazioni intermittenti; nebbie piuttosto dense e persistenti in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure agitato.

Ginevra bocchegginate

Nette riserve di Beck sulla politica della Lega

Varsavia, 10 gennaio.

Nella sua esposizione sulla politica estera pronunciata oggi davanti alla commissione degli affari esteri della Dieta polacca, il ministro Beck ha fatto, fra l'altro, importanti dichiarazioni sulla linea che la Polonia intende seguire in seno alla Società delle Nazioni.

Il Ministro degli Esteri ha fatto particolarmente allusione alle obbligazioni che uno Stato, preso individualmente, potrebbe essere tenuto ad adempiere automaticamente, unicamente a titolo della sua partecipazione alla Società delle Nazioni nonché alla obbligazione di sopportare dei sacrifici e di agire contro altri Stati. Beck ha sottolineato che la Polonia non è sola a sostenere che le riunioni ginevrine non potrebbero, senza pregiudizio per l'insieme della politica mondiale, degenerare in federazioni di dottrine o tanto meno in un blocco la cui azione sarebbe diretta contro altri blocchi. E' difficile difendersi contro l'impressione che alcuni fattori vorrebbero soprattutto vedere nella Società delle Nazioni uno strumento diretto contro gli Stati cosiddetti totalitari. E' altrettanto evidente che gli stessi fattori vorrebbero per così dire « totalizzare » la vita internazionale servendosi precisamente della Società delle Nazioni. « Voglio soltanto sottolineare — ha continuato il signor Beck — una volta di più che noi rispettiamo il diritto di ciascuno a regolare i propri affari nella maniera che meglio si conviene alle sue concezioni, a condizione che non abbia la pretesa di modellare gli altri a suo modo e noi in particolare ».

Il discorso del ministro Beck — che ha avuto la più netta e favorevole risonanza negli ambienti politici della capitale polacca — non ha fatto che confermare e mettere in maggior evidenza il punto di vista della Polonia la cui politica sostanziata di realismo esclude non soltanto le nebulosità societarie, ma anche i varii sistemi di sicurezza collettiva, ormai falliti, mentre sostiene la necessità degli accordi bilaterali che hanno contribuito a risolvere in uno spirito di fattiva collaborazione i rapporti non la Germania con la quale la Polonia ha stabilito da ormai tre anni cordiali rapporti di buon vicinato.

Amarezze francesi per la diritta politica fascista

Parigi, 10 gennaio.

Le dichiarazioni di Beck davanti alla Commissione degli esteri della Dieta polacca, soprattutto nella parte relativa alla Lega delle Nazioni, al suo crescente discredito e al dovere dei Governi di vegliare sui casi propri indipendentemente dall'anarchia mistica societaria e non un più vigile senso della responsabilità individuale, hanno attirato l'attenzione dei giornali francesi, i quali vi riconoscono un nuovo segno del crescente distacco dalle azioni di Ginevra. E' non di meno questo il momento che Francia e Inghilterra sembrano aver prescelto per preparare una manifestazione espiatoria davanti all'ara del nume sconosciuto.

Delbos, reduce a Parigi oggi da una breve vacanza, seguita in visita di Avenol recatosi a Londra a impetrare gli aiuti del Foreign Office; e già gli informatori annunziano che nel corso della sessione indetta pel 17 gennaio il ministro degli Esteri francese e forse anche quello britannico faranno una dichiarazione parallela in lode della Lega, onde galvanizzare la fedeltà delle piccole potenze. L'elogio franco-inglese sarà, comunque, un elogio « sui generis »; giacchè uno dei suoi scopi principali consisterà, a quanto pare, nel rassicurare la Svizzera, il Belgio, l'Olanda e qualche altro socio inquieto, provando che in caso di violazione del patto saranno imporrà loro gli obblighi di sanzioni, neppure soltanto economiche e finanziarie.

Prendere le difese della Lega, promettendo ai suoi membri che essa non chiederà mai a nessuno di muovere un dito: ecco a che cosa si riduce il canto di sirena che lo zelante segretario generale di Ginevra è riuscito a strappare, in collaborazione con Eden e Delbos.

In quanto alla conferenza di Budapest, inutile cercare nella stampa francese un rilievo originale o un commento che meriti speciale attenzione. Allorchè avremo detto che lo scopo della riunione dei firmatari dei Protocolli di Roma viene indicato nel ricercare le basi di una possibile conciliazione dell'Austria e dell'Ungheria con la Romania e la Jugoslavia, in modo che la formazione di un nuovo sistema di interessi legato all'asse Roma-Berlino svincoli il bacino danubiano dal controllo angusto ed esclusivo della Piccola Intesa, cioè di Praga, avremo detto tutto quello che di più ragionevole è dato pescare nei giornali della repubblica.

Il resto appartiene al dominio della fantasia o del delirio. Basta accennare agli sfoghi in cui il *Temps*, la *République*, l'*Eco de Paris* e venti altri fogli versano la loro amarezza contro l'Italia qualificandola « gara » e brillante secondo » della Germania e dipingendola intenta a rovinarsi per i begli occhi di Hitler che adriato

PATTUGLIE NAZIONALI SUL FRONTE DI TERUEL

L'attenzione dell'Europa rivolta a Budapest

La fabbrica delle illusioni

Londra, 10 gennaio.

Uno sguardo alla stampa inglese di oggi, conferma che i giornali di qui hanno fatto il possibile per diminuire l'importanza e accrescere le difficoltà della conferenza di Budapest. I giornali più seri si limitano a dare brevi resoconti cronistici, a citare convenientemente brevi passi della stampa locale e basta. Altri giornali hanno montato abilmente un castello di informazioni, inventate probabilmente sul tavolo stesso degli scrittori politici, informazioni secondo le quali il conte Ciano sarebbe andato a Budapest per convincere le due Nazioni danubiane ad uscire dalla Società delle Nazioni, a entrare nel patto anti Comintern e a riconoscere, visto che il riconoscimento *de facto* è già avvenuto, *de jure* la Spagna nazionale, a riconoscere il Manciukuò ecc.

Con questa preparazione sarà comodo fra qualche giorno dimostrare, a lettori di bocca non troppo fine, come l'Europa centrale non sia francofoba, anglofoba, russofoba, americanofoba, tutto fuorchè italofila.

I vari Vernon Bartlett avevano bisogno di creare nei lettori questa illusione dopo la visita di Stojadinovic a Roma, dopo il meraviglioso successo del fiasco circolare di Delbos, dopo la cacciata di Titulescu e soci dalla Romania.

La *Yorkshire Post* scrive il titolo: « Conversazioni danubiane » dedica 54 righe all'arrivo del Ministro degli Esteri romeno a Praga mentre l'arrivo del conte Ciano e del dott. Schuschnigg a Budapest è liquidato con quattordici righe.

Il *Daily Telegraph* dedica ai problemi dello scacchiere danubiano il suo primo editoriale collegando naturalmente la riunione dei Ministri delle Potenze facenti parte dei Protocolli di Roma con la visita del nuovo Ministro degli Esteri rumeno a Praga ora ed a Belgrado nei giorni successivi. Il giornale scrive che si tratta di coincidenza ma che in pratica la riunione di Budapest e le visite a Praga e Belgrado dovranno trattare la stessa serie di problemi. Il giornale annuncia che « le recenti mosse da parte di parecchie Potenze minori dell'Europa centrale minacciano di scomporre le combinazioni così bene aggiustate da qualche grande Potenza. Ma la situazione è più delicata che precaria. Il fatto stesso che gli Stati danubiani hanno allarmato i loro vecchi amici flirtando con dei vicini con i quali non erano in eccellenti rapporti, costituisce una garanzia contro colpi inaspettati ».

L'articolista, preoccupato evidentemente per il continuo espandersi ed approfondirsi dell'influenza italiana nel bacino danubiano, cerca di spiegare come Roma possa ora dividere le proprie cure fra quattro, anziché fra due Stati ed il giornale stesso guarda con un binocolo a fortissimo ingrandimento sulle differenze e divergenze esistenti fra l'Ungheria e la Romania, fra l'Austria e la Jugoslavia. Il giornale passa poi all'argomento degli scambi italiani per staccare altri Stati dalla Società delle Nazioni.

La valutazione tedesca

Berlino, 10 gennaio.

Al centro dell'attenzione di tutta la stampa tedesca sta oggi la Conferenza di Budapest. I giornali insistono sul fatto che la riunione non ha nulla di straordinario, trattandosi di una delle riunioni normali, precisamente la seconda, previste dal sistema di politica estera tra i tre Stati protocollari fondato con il loro accordo complementare del 1936 e come tale non sia da attendersi alcunchè di speciale, nel senso di nuovi accordi; ma tuttavia tutti concordano nel segnalare la storica importanza che alla riunione dei tre Stati deriva dai profondi mutamenti intervenuti così nella politica danubiana che in quella europea in genere dal giorno della fondazione del sistema e della sua menzionata prima riunione a questa parte.

« La conferenza di Budapest — così scrive la *Boersen Zeitung* —, su ciò non è possibile il minimo dubbio, fornirà una nuova prova della funzionalità e solidità del sistema tanto più che gli avvenimenti politici dell'anno decorso altro non hanno fatto che dare il più brillante collaudo della giustezza della concezione politica che ha originato il sistema protocollare ».

Il giornale afferma quindi come la visita di Mussolini e degli uomini di Stato ungheresi nel Reich, l'uscita dell'Italia dall'intesa di Ginevra, i risultati del viaggio del signor Delbos, il nuovo sviluppo in Romania e i rapporti dell'Ungheria con la Piccola Intesa, siano tutti fatti che devono accrescere l'importanza e l'interesse del mondo alla riunione di Budapest.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva ugualmente l'importanza determinante che in tutto il nuovo sviluppo nel territorio danubiano e europeo in genere ha avuto l'asse Roma-Berlino; è noto come per quanto riguarda il settore sud-orientale il rinnovamento politico fu perno a Belgrado. L'asse Roma-Berlino per un verso e l'amicizia Roma-Belgrado per l'altro: due fatti dunque il cui centro è stato Roma.

« E' stato — scrive il giornale — un sistema solare che ha con la sua stessa esercitato la più possente forza di attrazione e di frantumazione di tutta la politica collettiva e di accerchiamento ».

Come importante tappa di tutto questo sviluppo, il giornale cita il recente viaggio di Stojadinovic a Roma che avrà il suo corrispettivo nell'imminente viaggio del Presidente del Consiglio jugoslavo nella capitale tedesca in restituzione della visita del barone Von Neurath tempo fa ricevuta a Belgrado. L'ultima tappa, infine, è ora il movimento romeno che — nota — non è ancora concluso, ma di cui si deve ritenere che la politica di indipendenza iniziata dal Gabinetto Goga a proposito degli ebrei e l'amicizia accentuata verso Mussolini siano importanti segni.

Spirito di pace

Vienna, 10 gennaio.

La Conferenza di Budapest è naturalmente, al centro dell'interesse dei quotidiani viennesi che se ne occupano in lunghi notiziari e vi dedicano i loro editoriali.

Commentando l'inizio ufficiale, la « Reichspost » rileva che gli occhi di tutto il mondo sono rivolti alla capitale ungherese e che le cordialissime accoglienze fatte colà agli uomini di Stato italiani e austriaci sono una prova della favorevole atmosfera in cui si svolgeranno le conversazioni, e della felice scelta del momento. I giornali ungheresi rilevano che non vi sono da attendersi sensazioni, ma che il fatto stesso dell'incontro rappresenta una riconferma della amicizia fra i tre Stati ed una smentita alle voci secondo cui l'Italia sconfinerebbe a disinteressarsi allo sviluppo dell'Europa centrale.

Come l'esercito egiziano giurerà la fedeltà al Re

La crisi del Wafd definitiva

Alessandria (Egitto), 10 gennaio.

Il Governo ha deciso che l'esercito avrà una partecipazione di prima linea nelle manifestazioni in occasione del matrimonio di Re Faruk, Maresciallo e Comandante supremo delle Forze armate egiziane. Nel giorno del matrimonio, il 20 gennaio, si terrà la maggiore rassegna militare egiziana che finora si sia vista in Egitto, davanti alla Reggia. Vi parteciperanno le truppe in tenuta di campagna con tutte le armi mentre gli aeroplani sorvoleranno. L'esercito presterà il seguente giuramento:

« *Giuro tre volte in Dio e nei suoi Profeti in mia coscienza e mio onore, nella mia qualità di ufficiale, di essere devoto e leale alla Maestà di Faruk Re d'Egitto e al suo Governo, obbedendo a tutti i suoi ordini e a tutti gli ordini che mi verranno dati dai miei superiori in esecuzione di quelli di Sua Maestà in terra, in mare, in aria, nell'interno della Valle del Nilo e oltre frontiere. Giuro di affrontare i suoi nemici, di unirmi ai suoi amici e di difendere i diritti del Paese conservando in mano le armi che non abbandonerò fino alla morte, e Dio è testimonio di quanto dico* ».

Si rileva l'importanza del giuramento in quanto una delle cause della cacciata di Nahas è stata appunto il desiderio di quel Governo che l'esercito giurasse fedeltà alla Costituzione oltrechè al Re.

Il giorno seguente al matrimonio, il Sovrano compirà le preghiere alla moschea di Azhar realizzando così il fervido voto del rettore Sceik Maraghi.

Il giornale *Ahram* riporta il discorso del Presidente della Camera Maher che nel suo collegio elettorale ha violentemente attaccato la politica partigiana di Nahas Pascià giunto fino a sollecitare l'intervento britannico in questioni interne dell'Egitto violando la indipendenza del paese sancita dall'accordo anglo-egiziano.

Il *Journal d'Egypte* scrive che la scissione tra i capi del Wafd è definitiva e che è significativo il movimento di defezione del parlamentari wafdisti che nonostante il recente giuramento di fedeltà a Nahas che oggi alcuni affermano non aver prestato cominciano ad aderire al nuovo gruppo di Maher. Il movimento, secondo il giornale, potrebbe ampliarsi fino ad assicurare nell'attuale parlamento una maggioranza Wafdista di coalizione a Maher.

L'*Ahram* occupandosi inoltre delle radiotrasmissioni in lingua araba dalla Gran Bretagna e di quelle che, secondo il giornale, la Francia pure si appresterebbe a fare osservare che tutte queste emissioni in arabo avranno il solo effetto di diffondere questa lingua finchè la questione palestinese rimarrà sospesa e finchè l'Orizzonte arabo non vedrà riconosciuti i suoi diritti.

Stojadinovic atteso a Berlino

Berlino, 10 gennaio.

Con vivo interesse e con sincera soddisfazione è attesa in questi circoli politici la visita del Primo Ministro e Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Stojadinovic, che giungerà a Berlino la mattina del 15 gennaio p. v., accompagnato dal suo Capo di gabinetto Protic e dal capo dell'ufficio stampa Junovic. Il soggiorno degli ospiti jugoslavi nella capitale del Reich, dove è previsto un programma di colloqui, ricevimenti e manifestazioni varie, avrà anche esteriormente un carattere destinato a sottolineare i sentimenti di stima e di amicizia della Germania, verso la nazione jugoslava. Stojadinovic farà visita anche ad altre città tedesche prima di iniziare il ritorno in patria, via Monaco.

Inutili attacchi rossi contro la Muela di Teruel

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 10 gennaio.

Dopo i drammatici avvenimenti di venerdì e sabato a Teruel, il fronte non si è stabilizzato, contrariamente a ciò che lasciavano supporre le prime notizie; anzi i combattimenti sono continuati ininterrotti per tutta la giornata di oggi, cristallizzandosi principalmente in una serie di attacchi contro le truppe repubblicane alle posizioni avanzate che occupano le divisioni Varela nei pressi della stazione di Teruel, cioè sul limitare della città bassa, ai piedi della Muela che è, come si sa, a ridosso della città dalla parte sud. E' precisamente quel settore dove gli elementi avanzati dell'esercito del gen Varela piombarono nel pomeriggio del 31 dicembre a toccare le prime case dell'agglomerazione urbana.

Il nemico, che è riuscito, con l'arma della fame e della sete, a piegare lo spirito eroico dei difensori e a catturare la guarnigione, sopraffatta più che dall'enorme superiorità numerica dell'avversario, dalle condizioni insostenibili della lotta, non ha potuto invece, in campo aperto, riprendere una sola delle posizioni conquistate dai nazionali durante la rapida controffensiva del 28-31 dicembre. Sulla Muela di Teruel avventola sempre, malgrado gli attacchi accaniti, la bandiera bicolore.

Anche oggi i rossi hanno cercato di prendere piede sulle pendici di questa montagna lunga e piatta, sulla balconata che sovrasta la città, il cui possesso è di importanza fondamentale per decidere la sorte definitiva di Teruel; ma non vi sono riusciti. Ai piedi della Muela i reparti nazionali che presidiavano le posizioni avanzate hanno non solo respinto l'assalitore a più riprese, ma lo hanno messo in fuga l'ultima volta, sgominandolo e costringendolo a ripiegare con perdite notevoli nell'interno della città.

Un altro attacco alla quota 1076 sull'ala sinistra dello schieramento nazionale, a Nord di Teruel, è stato pure respinto con facilità dai difensori, col semplice fuoco di sbarramento delle mitragliatrici di prima linea. I vivaci combattimenti odierni hanno rafforzato l'impressione di fermezza nella resistenza che oppongono le linee nazionali intorno alla città ai ripetuti quanto vani attacchi nemici.

Riccardo Forte

L'acutizzarsi in Palestina della crisi economica

Gerusalemme, 10 gennaio

Stamane è stato ucciso in una delle vie che intersecano il quartiere meridionale della città vecchia, quartiere abitato dagli ebrei ortodossi, un vecchio ebreo che tornava dal Muro del pianto alla sua abitazione.

L'ucciso, colpito da un proiettile alla schiena, è caduto fulminato. Non pare, data la località e la vittima, che il delitto sia da attribuire alla lotta fra arabi e ebrei. Non di fatto che in quella parte della città vecchia gli arabi, anche in condizioni normali, non mettono mai piede. Si crede che il delitto abbia altre origini.

Un poliziotto di servizio alla porta di Erode nella città vecchia di Gerusalemme è stato gravemente ferito da ignoti a colpi di rivoltella. In seguito ai continui ripetuti degli attentati contro gli autobus delle compagnie ebraiche, fra Tel Aviv e Gerusalemme è stato aperto un nuovo posto di polizia in località di Kastal. Diverse case del villaggio di Tireh sono state svaligiate da bande di armati.

La crisi economica si acutizza ogni giorno più. Gli ebrei hanno lanciato una campagna per la raccolta di fondi allo scopo di venire in aiuto alle famiglie maggiormente provate.

Due ospedali di Londra in quarantena per casi di tifo e difterite

Londra, 10 gennaio.

Per ordine del Ministro dell'Igiene sono stati chiusi temporaneamente due grandi ospedali di Londra. Tutti i malati e il personale rimarranno in quarantena. In uno degli ospedali si era manifestato un caso di tifo, nell'altro parecchi casi di difterite.

LA PRIGIONE DI MOSCA

Gli orrori del famigerato luogo nel racconto di un reduce

Varsavia, 10 gennaio.

Il *Kurier Czerwony* pubblica oggi una sensazionale intervista con un reduce da Butyrki la famigerata prigione di Mosca dai cui sotterranei migliaia di sventurati non tornano più a vedere la luce del giorno. Si tratta di certo Kurt Keinke, pittore e disegnatore di origine tedesca, che era stato fatto prigioniero dai russi durante la guerra e che poi si stabilì a Mosca dove è rimasto fino al 6 gennaio scorso. Egli ha trascorso gli ultimi cinque mesi in una cella di Butyrki, dove fu gettato nell'agosto dell'anno scorso perchè sospettato di spionaggio. Il 2 gennaio gli fu comunicato il decreto di espulsione dalla Russia sovietica senza che si fossero esposte le ragioni della sua prolungata permanenza nei sotterranei della tremenda prigione della G. P. U.

Il racconto fatto dal reduce del carcere sovietico è raccapricciante. Nella prigione di Butyrki sono per così dire allogghiate ben 15 mila persone. Più della metà dei prigionieri capitati a Butyrki sono destinati ad essere soppressi dalla mitraglia della G. P. U. Il reduce della prigione sovietica si trovava in una cella comune nella quale si trovavano 132 suoi compagni di avventura: giovani e vecchi, militari e borghesi, diplomatici e funzionari, industriali e accaniti, e una ventina di stranieri. Gli interrogatori si svolgono sempre durante la notte.

I prigionieri vengono svegliati e trasportati alla Lubianka, e soltanto al mattino tornano in cella pallidi e abbattuti con sul corpo i segni delle sofferenze patite, delle percosse e delle torture. Tutti sono muti: nessuno degli interrogati durante la notte apre bocca, sapendo che ciò potrebbe costare la vita. Infatti tra i reclusi vi sono anche degli agenti della G. P. U. che fungono di essere arrestati mentre stanno con gli orecchi aperti per riferire poi qualsiasi dichiarazione dei prigionieri.

Quando un prigioniero durante la notte viene invitato a uscire con le sue robe, significa che non farà più ritorno nel mondo dei vivi. Tra i prigionieri menti a dura prova dai lunghi ed estenuanti interrogatori, domina un senso di assoluta apatia, interrotta soltanto da improvvise crisi che riavvelenano tra costoro gli istinti più bestiali.

« Durante la mia permanenza nella terribile prigione — ha detto il Keinke — in un eccesso di furore un impiegato strangolò un commerciante e una settimana dopo due militari uccisero con dei secchi che avevano sotto mano un insegnante elementare. Dopo cinque mesi di atroci torture fui messo su un camion ben sorvegliato e trasportato alla stazione. Da qui fui accompagnato alla frontiera vicino a Minsk. All'uscita dalla prigione mi fu consegnato il pacco vestiario nel quale invece di trovare i miei abiti trovai la divisa macchiata di sangue di un giovane aviatore che fu mio compagno di prigione ».

Gli scioperi a Parigi

La ripresa del lavoro alle officine « Goodrich » - Gli operai restano però sul piede di guerra

Parigi, 10 gennaio.

La ripresa del lavoro, è cominciata stamane alle officine Goodrich. Poichè in messa in marcia dello stabilimento richiederà circa due settimane, il ritorno del personale avrà luogo progressivamente man mano che i servizi riprigioneranno a funzionare. Nella giornata d'oggi ha avuto luogo l'inventario dei locali con l'impiego di circa 200 operai. Esso continuerà domani e la detta cifra sarà per lo meno raddoppiata. Si avrebbe però torto di supporre che la tensione degli animi sia scomparsa. Gli operai restano sempre sul piede di guerra e la prova è che essi hanno deciso di continuare a riunirsi ogni mattina fino alla completa reintegrazione del personale. Dal canto suo il sindacato dei lavori delle industrie chimiche ha convocato per stasera un'assemblea generale dei delegati e dei responsabili delle sezioni per esaminare la situazione creata dal conflitto e adottare le misure di solidarietà che s'impongono e preparare un grande concentramento degli operai e delle operaie dell'industria chimica della regione parigina.

Gravi incidenti che per poco non hanno degenerato in una mischia sanguinosa, sono avvenuti stamani davanti ad un grande emporio alimentare a Charenton nei dintorni di Parigi. Circa 250 operai non scioperanti, si sono presentati davanti al magazzino per cercare di espellerne gli scioperanti che avevano occupato i locali. Questi ultimi asserragliati nell'interno, hanno lanciato contro i sopraggiunti sassi e ogni sorta di proiettili. Vi sono stati anche numerosi corpo a corpo e colpi di rivoltella, ma sopraggiunti rapidamente vari plotoni di polizia riuscirono a disperdere i dimostranti dopo aver operato qualche arresto.

Si deplorano numerosi feriti.

I terroristi di via di Presburgo scoperti e confessi?

Parigi, 10 gennaio.

La Sicurezza nazionale annuncia stamane che certo Locuti, ingegnere presso lo stabilimento Michelin, arrestato a Clermont Ferrand, in seguito all'inchiesta del consolato completo degli incappucciati ed interrogato a lungo, ha dichiarato che insieme a certo Mo...sulier, Mossa da la Meuse e Macon, detto Lion, aveva depositato la sera dell'11 settembre scorso le bombe che distrussero nella Rue de Presbourg la sede della Confederazione generale del patronato francese, causando la morte di due agenti di polizia che si trovavano colà di servizio e nella Rue Boissière, la sede della Confederazione del padronato della regione parigina. Locuti avrebbe aggiunto di essere indotto a fare queste confessioni per rimorso causato dalla tragica morte dei due agenti uccisi.

Sciagura aviatoria al Brasile

Aeroplano argentino distrutto

I nove occupanti l'apparecchio morti carbonizzati - Il figlio del Presidente tra le vittime

Buenos Aires, 10 gennaio.

Un aeroplano argentino che recava a bordo parecchi ufficiali superiori dell'esercito fra cui il colonnello Schroeder capo della casa militare del Presidente della Repubblica e che tornava dalla inaugurazione del ponte internazionale di Paso los Libres alla frontiera fra l'Argentina e il Brasile è caduto nelle vicinanze di Gomensoro alla frontiera dell'Uruguay e del Brasile. L'apparecchio è rimasto completamente distrutto.

Secondo le prime informazioni i sette occupanti l'aeroplano sono rimasti uccisi. Tra di essi vi è il signor Edoardo Justo figlio del Presidente della Repubblica. L'aeroplano era pilotato dal tenente colonnello Bergamini.

L'aeroplano militare — un Lockaed — che scortava il Presidente della Repubblica Argentina, Justo, di ritorno dalla cerimonia di Paso de los Libres in seguito ad un violento temporale è precipitato in località uruguayana presso Gomensoro. L'apparecchio è andato completamente distrutto e tutti i suoi occupanti sono morti.

L'aeroplano era occupato dal capo del primo stormo aereo, il tenente colonnello Bergamini che pilotava l'apparecchio, dal maggiore Vergani, secondo pilota, dal capo della Casa militare della Presidenza, colonnello Schweitzer, dal tenente colonnello Posadas, dal colonnello Basarlo, dal figlio del Presidente della Repubblica Argentina Edoardo Justo, dall'aiutante del Ministro della Marina tenente Oreshnick, dal capo dei Granatieri tenente colonnello Reisso e dal radiotelegrafista Rosacastello.

I cadaveri sono stati ritrovati tutti carbonizzati ed irriconoscibili. Le autorità uruguayane hanno offerto all'Ambasciatore argentino tutte le facilitazioni per la traslazione dei resti.

Immediatamente dopo aver appresa la notizia dell'incidente è partito per il luogo del disastro un aeroplano militare pilotato dal capitano Baena che è riuscito ad atterrare vicino all'apparecchio precipitato.

Si crede che i resti verranno tutti inumati in massa, poichè il fuoco li ha resi irriconoscibili.

Le prime informazioni sulle possibili cause della catastrofe fanno ritenere che l'apparecchio sia stato colpito da una scarica elettrica che ne avrebbe inutilizzato i motori.

Il grande apparecchio era stato recentemente acquistato nel Nord America.

Padre e figlio morti per lo slittamento dell'auto

Venezia, 10 gennaio.

Stamane un'auto nella quale si trovavano il podestà di Porto Tolle (Rovigo), Marcello Ferretti, di anni 39, col figlio Beppino, d'anni 7, in località Mele Faraetti di Adria, slittando sulla strada ghiacciata, precipitava nel Po. I due infelici sono stati estratti cadaveri.

Sale per errore ed è fulminato su un palo ad alta tensione

Bergamo, 10 gennaio.

Ad Almè con Villa, tale Antonio Maffeis, di anni 17, stava ispezionando una linea elettrica ad alta tensione della Acciaieria e Ferriere Lombarde, quando per errore salì su un palo di ferro di un'altra linea ad alta tensione, parallela a quella da ispezionare, e dalla quale quindi non era stata tolta la corrente. Il poveretto rimaneva fulminato all'istante.

IL MINISTRO TEDESCO DELL'AGRICOLTURA DARRE' A LITTORIA accompagnato da S. E. Rossoni riceve i doni e gli omaggi dei rurali dell'Agro. (Telefoto).

Il Consiglio generale della Previdenza giornalisti

Milano, 10 gennaio.

Nella sede del Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti, si è riunito sotto la presidenza dell'on. Gaetano Polverelli, il consiglio generale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Arnaldo Mussolini ». Erano presenti Vito Mussolini, il barone Mario Bartelli e Vasco Patti del Comitato direttivo, e i consiglieri Luigi Silvio Amoroso, Arturo Assante, Giulio Benedetti, Giovanni Vincenzo Cima, Vincenzo Consiglio, Gino Damerini, Aldo Germini, Francesco Lopez Y Royo, Giorgio Pini, Carlo Ravasio, Gino Rocca, Giuseppe Francesco Rossi, on. Giorgio Maria Sangiorgi.

Aperta l'assemblea, il presidente ha ampiamente riferito sulle attività dell'Istituto, che confermano ancora una volta la solidità finanziaria dell'Ente. Il consigliere amministratore ha dato lettura della relazione sul bilancio di previsione per il nuovo esercizio. La relazione del presidente e quella del consigliere amministratore vengono approvate all'unanimità.

Il presidente infine riferisce al consiglio sulle provvidenze concordate a favore della famiglia di Sandro Sandri, alla quale, per interessamento dell'Istituto, l'amministrazione del giornale *La Stampa* ha assegnato una generosa elargizione.

I componenti il consiglio si sono poi recati nella sede del *Popolo d'Italia* dove, a nome dell'Istituto una corona di alloro è stata deposta nello studio di Arnaldo Mussolini, che fu fondatore e primo presidente dell'Istituto stesso.

NEL SALONE DE « LA STAMPA »

Falconi e Besozzi

Armando Falconi, Nina Besozzi, Sarah Ferrati e Ada Dondini saranno giovedì 13 gennaio alle ore 16, nel nostro teatrino, e rappresenteranno la « novità » della loro stagione torinese che ha avuto maggior successo, e cioè la garbata commedia che Dino Falconi ha tratto da una novella di Marco Praga: « I tre Mauriel ». La commedia fu presentata da Armando Falconi per la sua serata d'onore; in verità ad essa l'illustre attore ha dedicato, e ben al comprende, la più affettuosa, la più paterna cura. E se ha tratto quella figura del notaio Sandelli che è tra le più umane e teatrali di quante compongano la ricca galleria dei personaggi falconiani, è a quella, cioè, che più si imprimono nella memoria e nel cuore del pubblico, e vi sono curiosità con più gelosa affetto. Ma i nostri assidui avranno pur agio di applaudire Nino Besozzi in un personaggio particolarmente adatto alla sua recitazione in cui quanto successo i suoi ammiratori, immancabili, e con la gentile e delicata Sarah Ferrati, Aurora, Ada Dondini, arguta, piacevolissima.

Gli inviti, riservati ai possessori delle tessere di serie A e B, saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni dalle ore 15 di oggi in avanti.

CRONACA

Il Veglione dei giornalisti al Teatro Carignano

Siamo in grado di annunziare che il Podestà ha concesso al Circolo della Stampa l'uso del Teatro Carignano per il Veglione dei Giornalisti che vi si svolgerà nel prossimo Carnevale. Viene così ripresa una bella tradizione che era divenuta delle caratteristiche invernali torinesi ed alla quale pertanto non potrà mancare di arridere ancora il più lieto successo.

Istituto di Cultura Fascista

Questa sera alle ore 21,15 l'ing. Mario Balzanelli terrà alla sede della « Pro Arte e Cultura » (via Principe Amedeo 20-bis) una conferenza con proiezioni sul tema: « L'Arma del Genio dal forzamento del Piave alla conquista dell'Impero ».

Il treno speciale per la Mostra del tessile

Si ricorda agli interessati che il treno speciale organizzato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, per la visita alla Mostra del Tessile Nazionale a Roma, compirà il viaggio di andata e ritorno osservando il seguente orario: partenza da Torino ore 16,25 del giorno 14 corrente; arrivo a Roma ore 8,05 del giorno 15; partenza da Roma ore 21 del giorno 16; arrivo a Torino ore 8,55 del giorno 17. Si ricorda inoltre che sono validi i biglietti già distribuiti, i quali devono essere accompagnati dal tesserino rosa che reca il numero della vettura nella quale è assegnato il posto sicuro a ciascun viaggiatore.

Spara una fucilata contro il vicino

Il 27 marzo d'lo scorso anno, per ragioni di interesse, tale Federico Ferrero — abitante in Trofarello — veniva a lite col suo vicino Giovanni Bodda; sopraffatto dalle risposte del suo antagonista ad un certo punto il Ferrero si armava di un fucile da caccia dal quale faceva partire un colpo in direzione del Bodda, che, colpito in pieno petto, cadeva al suolo privo di sensi. Prontamente trasportato al nostro ospedale il Bodda dopo circa due mesi di assidue cure poteva essere dichiarato fuori pericolo. Il Ferrero, arrestato quasi subito, è comparso ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise (Presidente barone Accusani di Retorto; Pres. Gen. comm. Prasseda; cane. cav. Dal Re) per rispondere di omicidio; è stato condannato a dieci anni di reclusione.

Cerca di corrompere chi lo ha arrestato

Il 31 dicembre u. s. il pregiudicato Enrico Selva si introduceva nell'alloggio di un suo vicino rincasando ad impossessarsi di varii oggetti di valore; mentre si allontanava, però, veniva scorto da alcuni presenti che intervenivano l'aiuto di un agente colà di passaggio per procedere all'arresto del malfattore. Questi, difatti, veniva fermato e condotto al vicino posto di polizia; durante il tragitto egli invano cercava, mediante l'offerta di un adeguato compenso, di indurre l'agente a lasciarlo in libertà. Deferito all'autorità giudiziaria per furto e tentata corruzione, il Selva è comparso, per direttissima, dinanzi alla nostra Corte d'Assise (Pres. barone Accusani di Retorto; Pres. Gen. comm. Prasseda; cane. cav. Dal Re) che lo ha condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA